Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 18 settembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 18 settembre 2023

Prime Pagine

18/09/2023 **Corriere della Sera** 6
Prima pagina del 18/09/2023

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** 7
Prima pagina del 18/09/2023

18/09/2023 **Italia Oggi Sette** 8
Prima pagina del 18/09/2023

18/09/2023 **La Repubblica** 9
Prima pagina del 18/09/2023

18/09/2023 **La Stampa** 10
Prima pagina del 18/09/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Valeria Uva* 11
Equo compenso in stallo Tempi lunghi per i parametri

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 13 *Ermete Realacci* 14
i valori al centro dell'economia

18/09/2023 **La Stampa** Pagina 22 *MARTINA MAZZEO* 16
Fuori dal nido

18/09/2023 **Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 9 18
Fare sviluppo sostenibile con le Comunità ospitali

18/09/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 51 *SABINA LICCI* 20
Granchi Blu, il problema si complica

18/09/2023 **Giornale di Brescia** Pagina 19 22
Il progetto per i giovani ha il primato in Lombardia

17/09/2023 **Il Giornale del Piemonte e della Liguria** Pagina 5 *ELIANA PUCCIO* 23
Torino, Milano e Bologna a confronto sull'edilizia

18/09/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 31 *ROSALBA CARBUTTI* 25
Il fronte degli artigiani L'idea di Pazzaglia (Cna) «Sanzioni da gennaio? Un errore, serve tempo»

18/09/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 105 27
«Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi»

18/09/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 31 *ROSALBA CARBUTTI* 29
Il fronte degli artigiani L'idea di Pazzaglia (Cna) «Sanzioni da gennaio? Un errore, serve tempo»

18/09/2023 **Il Secolo XIX (ed. Imperia)** Pagina 20 *MAURIZIO VEZZARO* 31
Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

18/09/2023 **Il Secolo XIX (ed. Savona)** Pagina 20 *G. V.* 32
Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

18/09/2023 **La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese)** Pagina 8 33
Trani, l'ex conservatorio San Lorenzo diventa un hub con ostello e mensa

18/09/2023 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 32 35
La laguna da proteggere «Il Consorzio è la svolta»

18/09/2023 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 31 36
«Assemblea dei lavoratori sui temi chiave»

18/09/2023 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 15 *CARLO MION* 37
«Diario per le scuole con bimbi e dottori tutti di pelle bianca»

18/09/2023 **La Provincia di Como** Pagina 12 39
La crisi dei redditi familiari «Ora tocca anche cibo e salute»

18/09/2023 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 3 40
Tutti vogliono gli hotel corsa a chiedere i cambi di destinazione

18/09/2023 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 6 *CHIARA TENCA* 42
Uva più forte della siccità Cinque Terre, la vendemmia va

18/09/2023 **La Sicilia** Pagina 23 44
Meno addetti e insetti a dieta per risparmiare ma la concorrenza adesso viene anche dall'Est

18/09/2023 **La Stampa (ed. Savona)** Pagina 43 *G. V.* 46
Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

18/09/2023 **La Stampa (ed. Savona)** Pagina 49 *MAURIZIO VEZZARO* 47
Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

18/09/2023 **L'Eco di Bergamo** Pagina 27 *Margary frassi* 48
Musica e racconti sul ponte Il flash mob insegna l'inclusione

18/09/2023 **Quotidiano di Puglia** Pagina 17 50
A Francavilla Budano e il suo libro

18/09/2023 **Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)** Pagina 9 51
Vendemmia, poca uva ma qualità ok

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 10 53
La tela paziente di Unipol per fare la seconda banca italiana

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 40 *m. f.* 56
"Trimestre tricolore scelta responsabile"

17/09/2023 **Forlì Today** 58
Che fine hanno fatto le donazioni? Abbiamo tracciato 70 milioni: chi prende fino a 10mila euro e chi (ancora) niente

17/09/2023 **Huffington Post** 63
Alluvione, la protesta degli agricoltori: "Vogliamo incontrare Figliuolo"

17/09/2023 **Il Dispaccio** 64
Il supporto di Legacoop "Rete delle Comunità Ospitali di Calabria". Maurizio De Luca, vicepresidente con delega alle Cooperative di Comunità, è stato ospite della comunità di Melissa

17/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 65
La prudenza di Legacoop: "Bus e taxi, regole diverse"

17/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 66
Via Ugo Bassi, questura mai nata. La proprietà ricorre sull'esproprio: "Comune e Regione stanno zitti"

17/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 68
La protesta delle coop braccianti: "Dal governo soltanto briciole"

17/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 70
La richiesta: "Imprese orgogliose di aver salvato la città. Ma servono risposte"

18/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 72
Maurizio Gardini: "Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi"

18/09/2023 **ilrestodelcarlino.it** 74
Il fronte degli artigiani. L'idea di Pazzaglia (Cna): "Sanzioni da gennaio?. Un errore, serve tempo"

17/09/2023 **Italianpress.eu - Telefonino** 76
Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

18/09/2023 **lastampa.it** 78
Ittiturismo, una risorsa: sono già 5 in attività nei porti della Riviera

18/09/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 21 79
LA MIGLIOR DIFESA CON LA FINANZA STRAORDINARIA

17/09/2023 **Orizzonte Scuola** 82
Inizio scuola, manca l'assistenza agli studenti con disabilità. Proteste nel siracusano

17/09/2023 **Ravenna e Dintorni** 83
Legacoop chiama Figliuolo: terre allagate per salvare la città, ancora zero ristori

17/09/2023 **vita.it** 84
Cooding - COOperative Digital Improvement and Networking Growth

Primo Piano e Situazione Politica

18/09/2023 **Il Giornale** Pagina 9 *FRANCESCO CURRIDORI* 85
Renzi attacca governo e Pd «Opposizione a tutti e due»

18/09/2023 **Il Giornale** Pagina 23 86
Delusione e nervosismo tra i dirigenti del Nazareno

18/09/2023 **La Stampa** Pagina 6 *ELEONORA CAMILLI* 87
Le opposizioni all'assalto del governo "È il fallimento della destra sui migranti"

Rassegna Stampa Economia Nazionale

18/09/2023 **Corriere della Sera** Pagina 15 *MARIO SENSINI* 88
Pnrr, 1.200 gare deserte. Le imprese preferiscono i cantieri del Superbonus

18/09/2023 **Corriere della Sera** Pagina 31 90
MA POSSIAMO PERMETTERCI 9 MESI DI CAMPAGNA ELETTORALE?

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 11 *Giorgio Gavelli* 91
Riforma fiscale, meglio rinviare le scelte sugli immobili e le Stp

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Stefano Micelli* 93
L'ecosistema italiano dell'innovazione impari a trattenere in patria i giovani talenti

18/09/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 15 *Marco Frey* 96
La transizione verde dà una spinta al gioco di squadra tra le imprese

18/09/2023 **La Repubblica** Pagina 8 98
Difesa e aerospaziale Una crescita del 40% che dalla Tiburtina arriva fino alla Nasa

18/09/2023 **La Repubblica** Pagina 11 *VALENTINA CONTE* 100
Sicurezza nei cantieri a rischio il governo taglia le ore di formazione

18/09/2023 **La Stampa** Pagina 12 102
Il ritorno dello spread

18/09/2023 **La Stampa** Pagina 12 *LUCA MONTICELLI* 104
Irpef a tre aliquote, il governo accelera Leo: "Sgravi per i redditi più bassi"

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 2 106
Moda e lusso La sfida americana al duopolio Francia-Italia

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 6 109
La sassata cinese contro Apple allarga la crepa con gli States

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 14 *Rosaria Amato* 112
Ai giovani la laurea piace meno un allarme per i lavori del futuro

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 17 114
FOCUS PRODOTTI E SERVIZI SOTTO LA LENTE NEL NOME DELLA TRASPARENZA

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 17 115
I migliori datori di lavoro promossi dai dipendenti

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 22 *LUCA PAGNI* 116
Prima il gas, ora l'idrogeno è la Ue degli acquisti comuni

18/09/2023 **Affari & Finanza** Pagina 44 118
Spinto in orbita dai nuovi satelliti lo spazio vola verso gli 800 miliardi

18/09/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 12 *; DI BRUNO PAGAMICI* 120
Nuove risorse per la tecnologia

18/09/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 14 *BRUNO PAGAMICI* 123
Il rilancio passa dalla Zes unica

18/09/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 32 *PAGINE A CURA DI ANTONIO RANALLI* 126
Moda e brevetti, il Made in Italy trova la sua tutela a Milano

18/09/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 23 *Rita Querzé* 132
La gimcana del dopo Bonomi l'identikit degli industriali in cerca di una «taglia» da leader

18/09/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 23 134
Alberto Marenghi Cartiere e Palazzo Te, il profilo di sistema

18/09/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 23 135
Emanuele Orsini Case in legno e fisco, il modello Emilia

18/09/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 23 136
Enrico Carra La sfida del Veneto (anche con Da Ros)

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 37

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

MAK DESIGN & PASSION
www.makwheels.it

Gp di Singapore

Capolavoro di Sainz E la Ferrari torna a vincere

di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
alle pagine 38 e 39

L'analisi

Come rivedere le regole della Ue

di **Enzo Moavero Milanesi**
a pagina 30

MAK

Guerra e mediazioni

VATICANO-RUSSIA LA TELA POSSIBILE

di **Paolo Mieli**

L'annuncio del ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov che il presidente della Conferenza episcopale italiana tornerà «presto» a Mosca, può essere un segnale di una qualche importanza. Un segnale per chi spera in una sorpresa positiva nella guerra d'Ucraina (scatenata — ribadiamolo sempre — dalla Russia con l'aggressione di oltre un anno e mezzo fa). Il quotidiano della Cei, *Avvenire*, si è sbilanciato scrivendo che «la tela di pace che il cardinale Matteo Zuppi sta pazientemente tessendo da più di due mesi a questa parte comincia a dare i propri frutti». Tra i «frutti della tela» si può ipotizzare un incontro di Zuppi con lo stesso Lavrov, anziché — come la volta precedente — con il «consigliere» di Putin Yuri Ushakov e Maria Lvova-Belova.

Di visite nel corso della tessitura della tela, Zuppi ne ha compiute quattro. In quella a Kiev (6 giugno) è stato ricevuto da Volodymyr Zelensky. Negli Stati Uniti (17-19 luglio) da Joe Biden. Invece in Russia (28-29 giugno) dai personaggi minori di cui si è detto. E a Pechino (giovedì scorso) da Li Hui, un settantenne ex ambasciatore cinese a Mosca, oggi «rappresentante» governativo per gli «affari eurasiatici». Il calibro degli interlocutori è stato ad ogni evidenza assai diverso. Ma, sempre secondo *Avvenire*, non bisogna lasciarsi ingannare dal fatto che Li Hui è apparentemente un diplomatico a riposo che in età di pensione si occupa della lontana guerra d'Ucraina.

continua a pagina 30

GIANNELLI

Von der Leyen a Lampedusa con la premier: ecco il piano, decidiamo noi chi entra nei confini. Oggi il Cdm

Migranti, i 10 punti dell'Europa

E Salvini a Pontida abbraccia Le Pen: «Macron? Scelgo lei. Con Meloni avanti 5 anni»

GLI ABITANTI, L'EMERGENZA

L'isola e quella svolta che non arriva mai

di **Marco Imarisio**
a pagina 5

LA LEGA, IL RADUNO

Lui, lei e la virata (ma senza strappi)

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zapperi**
a pagina 9

di **Virginia Piccolillo**

La premier Giorgia Meloni e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen insieme a Lampedusa. Stabilito il piano in 10 punti per l'emergenza migranti. «Decidiamo noi chi entra nei confini, non certo i trafficanti» hanno detto le due leader. Oggi il Consiglio dei ministri. A Pontida il raduno della Lega. Ospite Marine Le Pen. L'abbraccio con Matteo Salvini: «Tra lei e Macron, scelgo lei». E su Giorgia Meloni: «Avanti per cinque anni. Abbiamo gli stessi obiettivi».

da pagina 2 a pagina 9
Basso, Guerzoni

LA LETTERA

Ma possiamo permetterci 9 mesi di campagna elettorale?

di **Luciano Fontana**

Trovo incredibile che già sia partita la campagna per le Europee. È il caso di fermare la giostra e recuperare serietà pensando ai veri problemi del Paese.

a pagina 31

Il grande vecchio Lino Banfi si racconta: la moglie, Totò, Sordi

Papa Francesco (86 anni) e Lino Banfi (87) durante uno dei loro colloqui. Il Pontefice e l'attore si sono incontrati sette volte

«Il Papa mi telefona e io lo faccio ridere»

La cacciata dal seminario e l'amicizia con il Papa, la fuga con le ballerine e l'incontro con Totò, la generosità di Sordi e la rabbia di Fabrizi, Aldo Moro e Nadia Cassini: Lino Banfi racconta la sua storia.

di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 24 e 25

Frecce Tricolori L'aereo caduto

I tormenti del pilota «Penso solo alla piccola Laura»

di **Leonard Berberi** e **Alessandro Fulloni**

Il dolore e il rimorso lo tormentano. Da quando l'aereo delle Frecce Tricolori che pilotava è precipitato portando via la vita della piccola Laura, il maggiore Del Dò non fa altro che pensare a sabato pomeriggio. L'Mb-339 colpisce lo stormo di uccelli, il motore in tilt e l'allarme lanciato via radio: «C'è un calo di potenza». Poi il dramma.

alle pagine 10 e 11 **Guccione** e **Massenzio**

DATAROOM

Le Case di comunità e i tanti appalti saltati

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Dal Pnrr due miliardi per costruire almeno 1.350 Case di comunità per le assistenze mediche entro il 2026. Le gare d'appalto sono state aperte ma 414 sono già saltate. I fondi non bastano più. Le decisioni da prendere.

a pagina 21

VITTORINO ANDREOLI
INSIEME SI VINCE
LA FORZA DELLA COOPERAZIONE NELLA NOSTRA VITA
in libreria
SOLFERINO

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Il parrino

Il 15 settembre di 30 anni fa, nel giorno del suo 56° compleanno padre Pino Puglisi fu ucciso dalla mafia con un colpo di pistola alla nuca. Era il professore di religione del mio liceo, il Vittorio Emanuele II di Palermo, e stava per noi cominciando il quarto anno. Quel mercoledì 3P, questo il suo soprannome tra i ragazzi, si era recato per l'ennesima volta in Comune per chiedere la bonifica dei sotterranei dei palazzoni di via Hazon, nel quartiere di Brancaccio, di cui era parroco. Quei locali erano teatro di duelli mortali tra cani su cui scommettere, spaccio e prostituzione minorile gestiti dalla mafia. 3P insisteva perché i locali venissero liberati e destinati alla grande assente del quartiere: la scuola media. Ho sempre visto nel gesto di bussare alle porte dell'amministrazione pubblica uno dei punti fondamentali del suo testamento.

La mia vita e quella di tanti coetanei ha uno spartiacque, prima e dopo la morte di 3P e se ho deciso di fare l'insegnante lo devo in gran parte a lui, come ho cercato di narrare nel romanzo «Ciò che inferno non è».

Oltre ad andare in Comune, quel giorno si dedicò in vari modi alle persone della parrocchia e del quartiere. Verso sera, rincasando, in attesa di festeggiare il compleanno con amici e parenti, gli spararono. Perché un sacerdote era così pericoloso per la mafia che l'anno prima aveva eliminato Falcone e Borsellino?

continua a pagina 27

PABLO NERUDA
L'AUTOBIOGRAFIA
DAL 23 SETTEMBRE IN EDICOLA
CORRIERE DELLA SERA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano
309918
9 771120 486008

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 18 Settembre 2023
Anno 159°, Numero 257

Mercoledì
il convegno online
Speciale Telefisco, iscrizioni entro domani sera
Focus su novità e adempimenti
ilsole24ore.com/telefisco-settembre

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

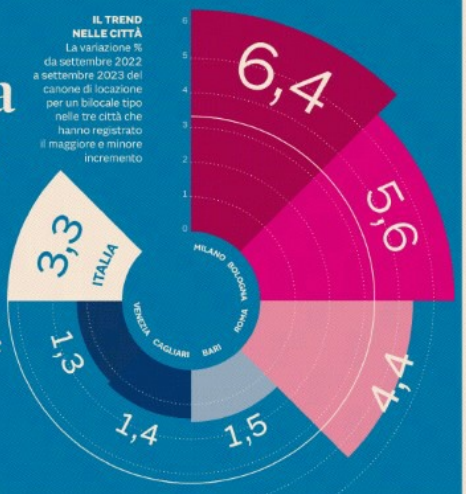
Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Casa

Rincari, poca offerta e tassi: per gli affitti un autunno caldo

Meno acquisti per i costi dei mutui. Alta richiesta di locazioni, disponibilità di alloggi ridotta. Ma il rialzo dei prezzi potrebbe frenare

Paola Dezza e Laura Cavestri —a pagina 2



LE REGOLE CHE CAMBIANO

Contratti agevolati, il bollino si può riciclare Un segnale per i negozi in attesa della cedolare

Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste —a pagina 3

Influencer, un mercato da 400 milioni

I mestieri del web

Il settore attira 3 milioni di italiani tra professionisti, amatori e aspiranti

Una passione che diventa professione e filiera. Anche in Italia si parla sempre più di *influence economy*, ovvero quell'ecosistema che comprende l'influencer marketing, ma anche la remunerazione da piattaforme, il merchandising, i corsi, i contenuti brandizzati, e che si prevede volerà oltre il miliardo nel 2023. Secondo stime dell'Osservatorio nazionale di influencer marketing (Onim) solo la spesa in collaborazioni fra brand e influencer supererà entro fine anno 1400 milioni di euro (+5% sul 2022 e +47% sul 2021) e si prevedono rialzi a doppia cifra per i fatturati delle agenzie specializzate, sull'onda del 22,4% del 2022. Del resto, secondo i dati di Influencer marketing hub, l'82% dei brand ritiene molto più qualitativi i clienti derivati da campagne di influencer marketing rispetto ad altri tipi di promozione.

Colombo e Paparo —a pag. 4

LA TASSAZIONE DEL REDDITO

Professione stabile o hobby, il livello dei proventi guida il regime fiscale

Marcello Tarabusi —a pag. 4

DELEGA FISCALE

L'accordo biennale sulle tasse sarà esteso anche ai forfettari

Il concordato preventivo biennale – l'accordo sul reddito da tassare tra Agenzia e contribuenti previsto dalla delega fiscale – sarà proposto a chi fattura fino a 5,1 milioni e sarà esteso anche a soggetti cui si applica il regime forfettario. L'obiettivo è ambizioso: partire già con il biennio 2024-25. L'intenzione del Governo è di utilizzare la misura come fonte di reddito e come strumento per far emergere fondi frutto di evasione fiscale.

4,4 milioni
SOGGETTI ISA E FORFETTARI
Gli esperti incaricati dal Mef sono orientati ad ammettere al nuovo concordato una platea che potrebbe superare i 4 milioni di contribuenti. La misura si applicherà a chi presenta gli Isa (2,4 milioni di soggetti nel 2022), ma anche a chi applica il regime forfettario (oltre 2 milioni di professionisti e autonomi con ricavi o compensi fino a 85mila euro).

Cimmarusti e Dell'Oste —a pagina 7

L'ANALISI

CONCORDATO A RISCHIO FLOP SENZA SEVERITÀ NEI CONTROLLI

di Marco Mobili e Salvatore Padula

I concordato preventivo biennale sta cominciando a prendere forma. È uno degli istituti più controversi della delega e una delle misure da cui ci si aspetta gettito extra. Per come è concepito, più il rischio di subire un controllo sarà sentito come reale, più il concordato potrà aver successo.

—a pagina 7

IMMIGRAZIONE

Cittadini extra Ue: in Italia nel 2022 338mila permessi Il 19,8% è per lavoro

Valentina Melis —a pag. 5

RISORSE UMANE

Welfare aziendale e Pmi, piani da sviluppare in tre mosse

Paciello e Uccello —a pag. 6

Panorama

SCUOLA

Voto in condotta, arriva la stretta (ma solo a fine anno scolastico)

È attesa oggi in Cdm la stretta voluta dal ministro Valditara su voto in condotta e sospensioni. Ma tra iter parlamentare e attuazione l'applicazione arriverà a fine anno scolastico.

Bruno e Tucci —a pag. 8

MERCOLEDÌ LA GUIDA IN EDICOLA
In vendita a un euro più il prezzo del quotidiano la Guida al nuovo anno scolastico

PROFESSIONI

Equo compenso, tempi lunghi per l'attuazione

L'equo compenso resta ancora senza applicazione. Tempi lunghi per i parametri delle professioni non ordinistiche e i compensi ai sindaci.

Valeria Uva —a pag. 10

SEPARAZIONI E DIVORZI

Ricorso unico ma gli assegni all'ex restano diversi

Con la riforma della giustizia civile le domande di separazione e divorzio si possono cumulare. Ma le distinzioni tra l'assegno separativo e quello divorzile restano intatte.

Selene Pascasi —a pag. 25

L'ESPERTO RISPONDE

Fondo sicuro in condominio

Augusto Cirla — nel fascicolo all'interno

Real Estate 24

La domotica corre, +12% nel primo semestre 2023

Paola Guidi —a pag. 18

Marketing 24

Live shopping, la seconda vita delle televendite

Colletti e Grattagliano —a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IO Lavoro

Laurearsi conviene, nel giusto ateneo ancor di più

a pag. 44

Anno 33 - n° 219 - € 3,00 - CHF 4,50 - Lunedì 18 Settembre 2023

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Un ruolo chiave ai legali nella tutela del Made in Italy

da pag. 27

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 12

L'autonomo chiude bottega

Continua a ridursi il numero di artigiani, commercianti e agricoltori, mentre cresce quello di lavoratori dipendenti (mai così numerosi) e parasubordinati

Calano le persone ancora dedite ai lavori autonomi tradizionali, mentre crescono i lavoratori dipendenti. In tre anni, cioè nell'anno 2022 rispetto all'anno 2019, artigiani, commercianti e agricoltori sono diminuiti, rispettivamente, del 3,6%, 2,2% e 3,1% (i neo-artigiani, cioè i lavoratori diventati tali da meno di un anno, sono calati del 38%). Il lavoro dipendente, invece, che vent'anni fa rappresentava il 72% dell'occupazione, è oggi al 78%. In aumento anche i parasubordinati, in particolare gli amministratori (a quota 600 mila) e i professionisti senza cassa (a quota 500 mila, erano 200 mila nell'anno 2004). Secondo il XXII rapporto annuale dell'Inps, la marcata preferenza per il lavoro dipendente è dovuta alle migliori tutele garantite.

Cirioli a pag. 43

Da iOS a TikTok: 22 servizi online nel mirino. Big tech all'appello

Rizzi a pag. 3

Numeri veri e polemiche false

I dati del XXII rapporto annuale dell'Inps sul mercato del lavoro forniscono un quadro preciso e dettagliato di un mondo spesso al centro di polemiche politiche pretestuose o superficiali. E contengono alcune interessanti sorprese.

Prima sorpresa:

Ad aprile 2023 il tasso di disoccupazione italiano è risultato pari al 7,8% (la Nota di aggiornamento al Def 2020, del 5 ottobre 2020, prevedeva per il 2023 un tasso di disoccupazione pari al 9,8%). Per la popolazione in età 15-64 anni il tasso di attività è al 66,4% e il tasso di occupazione al 61%: due massimi storici in precedenza mai raggiunti, nemmeno prima della grande crisi finanziaria del 2008, quando si attestavano al 63,2% e al 58,8%. Inoltre, la crescita degli occupati non risulta trainata dall'incremento dei dipendenti con rapporti di lavoro a termine, che ad aprile 2023 erano al 16%, inferiore a quella rilevata prima della pandemia (16,6% a febbraio 2020).

continua a pag. 4

In Evidenza

***

Fisco – Tempi stretti tra i provvedimenti, fiscale e amministrativo, per evitare la doppia sanzione. La Cassazione sulle verifiche che il giudice di merito deve operare

Ripa-Lattanzi a pag. 10

Documenti – I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Citazioni e ricorsi hanno i tag: cause civili individuate da 20 parole chiave

Ferrara a pag. 6

RICERCAMY

L'Head Hunting Smart

Ricercamy srl
Via Camillo Finocchiaro Aprile, 14 - 20124 Milano
Tel. uff. 0284343125 - cell. 3802476927 - twitter: @ricercamy - facebook: ricercamy - skype: ricercamy.vn

DAMILANO
BAROLO
cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

A&F

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 18 settembre 2023

Oggi con Affari&Finanza

Anno 30 N°37 - In Italia € 1,70

DAMILANO
BAROLO
cantinedamilano.it

SFIDA NELLA MAGGIORANZA

Il manifesto sovranista

A Pontida il patto Salvini-Le Pen per cambiare l'Europa. Avviso a Meloni: "Autonomia nel 2024". Zaia: "Il leone è sempre più incazzato" Tajani: "Gli slogan della Lega non portano da nessuna parte". E Casellati: "Il premierato pronto per il via libera. Sul resto si discuterà"

Migranti, premier e Von der Leyen a Lampedusa. Piano Ue in 10 punti

di **Candito, Ciriaco, Lauria, Lopapa, Tito** e **Visetti** ● da pagina 2 a pagina 6

Il commento

Senza bussola e uniti solo per il potere

di **Stefano Cappellini**

Non c'è dubbio sul fatto che, ormai da molti anni, l'unico vero collante del centrodestra è il potere. I tre partiti principali stanno insieme perché il vincolo di coalizione funziona nelle urne e il sistema elettorale offre un netto vantaggio. ● a pagina 26

L'editoriale

Il Dio italiano della destra

di **Ezio Mauro**

Arruolato nel 2020, il buon Dio si trova da tempo impigliato con la patria e la famiglia nella santa trinità meloniana che non ha ascendenze nelle sacre scritture, ma è di pronto consumo politico, al servizio del nazionalismo. ● a pagina 27

La lettera

Giorgia sa solo fare demagogia fallimentare

di **Elly Schlein** ● a pagina 4

Emergenza lavoro

Sicurezza nei cantieri a rischio Il governo taglia le ore di formazione

La storia

Quelle trenta vite dimenticate

di **Marco Patucchi**

Lo schianto nell'Autostrada del Sole, giovedì notte, è la sintesi di due guerre combattute in Italia senza che qualcuno le abbia mai dichiarate e con solo sconfitti. I migranti a bordo dei pullman, reduci dal "fronte" di Lampedusa, e gli autisti deceduti, altre due vite spezzate sul "fronte" delle morti di lavoro.

● alle pagine 12 e 13
Servizi di **Conte** ● a pagina 11

Formula 1 Gp di Singapore

▲ **L'arrivo** Carlos Sainz, 29 anni, al traguardo con la sua Ferrari

È tornata la Ferrari Il trionfo di Sainz è una magia

di **Paolo Rossi**

La bellezza di una vittoria così può anche guarire le ferite di tutto un anno. Carlos Sainz urla, il box Ferrari salta dalla gioia. A Singapore si interrompe la dittatura della Red Bull, ed è una monoposto rossa a spezzare il dominio, come accadde nel 1988 quando i cannibali erano quelli della McLaren.

● a pagina 32

Mappamondi

Libia nel dramma "Derna devastata da un'epidemia"

I soccorritori a Derna (Libia)

di **Daniele Raineri** ● a pagina 15

Milei, il "loco" che strega l'Argentina

Il candidato Javier Milei

di **Laura Lucchini** ● a pagina 17

Cosa raccontano le purghe di Xi a Pechino

di **Paolo Garimberti**

Una serie di epurazioni ai vertici ha creato molti interrogativi sulla capacità di Xi Jinping di controllare l'apparato del partito. ● a pagina 27

Campiello

Tobagi: "Premio a tutte le donne che resistono"

Benedetta Tobagi riceve il Campiello

di **Raffaella De Santis** e **Di Paolo** ● alle pagine 28-29

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aperti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicitaatmanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia €14,60

NZ

IL RACCONTO

L'elogio del cattivo maestro e quella frase non detta

ELENA STANCANELLI – PAGINA 26

LA CULTURA

Tobagi e il libro sulla partigiane "Resistenza e diritti sotto attacco"

MARIO BAUDINO – PAGINA 27

GLI SPETTACOLI

Isabelle Huppert: "Il cinema torni a occuparsi del sociale"

FULVIA CAPRARA – PAGINA 29

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com

LA STAMPA

LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.256 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com

IL CONSIGLIO UE BOCCIA IL MEMORANDUM TUNISINO, LA GERMANIA LO CRITICA, MA LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ATTACCA LA SINISTRA

"Basta passerelle sui migranti"

Lampedusa, Meloni e Von der Leyen contestate. Pontida, Salvini e Le Pen contro l'Europa

L'ANALISI

LA GIORGIA BIFRONTE E IL DECLINO DEL PAESE

ELSA FORNERO

Rispetto alle attese generate da una campagna elettorale molto aggressiva e molto populista, la Presidente Giorgia Meloni nei suoi primi mesi di governo ha fatto tirare più di un sospiro di sollievo, in particolare nel mondo dell'economia e della diplomazia. Nessuna sbandata nel bilancio pubblico ma anzi una finanziaria da molti definita quasi draghiana; un chiaro e fermo posizionamento filoatlantico e a favore dell'Ucraina in politica estera; nessuna rottura plateale in Europa con i vertici della quale ha anzi intessuto (Macron a parte) buoni rapporti personali, nonostante l'ostinato temporeggiare sul Mes. – PAGINA 25

LE IDEE

I VALORI DELLA CARTA NELLE CAIVANO D'ITALIA

DONATELLA STASIO

In uno degli episodi di Mare fuori, la bella serie televisiva sui ragazzi reclusi nell'Istituto penale minorile (Ipm) di Napoli, Edoardo rischia di essere trasferito, per punizione, nel carcere per adulti di Poggioreale. Ormai è maggiorenne e, anche se per legge potrebbe restare nell'Ipm fino a 25 anni, il comandante e la direttrice vogliono chiederne al giudice il trasferimento per la sua ostinata refrattarietà al circuito minorile. Una decisione dolorosa: tutti sanno che a Poggioreale potrebbe essere ucciso dal clan nemico della sua famiglia, che gliel'ha giurata. Perciò Edoardo scappa. – PAGINA 11

I COMMENTI

La premier Macbeth e i tanti fantasmi del suo passato

Marco Follini

Vincitori e vinti nel lungo derby tra nero-verdi

Alessandro De Angelis

IL COLLOQUIO

Tajani avvisa la Lega "Mai con gli estremisti"

ILARIO LOMBARDO

«Il tema dell'immigrazione non può essere risolto solo dall'Europa» dice a *La Stampa* il ministro degli Esteri Antonio Tajani da New York, dove questa sera è atteso l'arrivo della la premier Giorgia Meloni. – PAGINA 9

IL PADRE DELLA PICCOLA UCCISA DALL'AEREO A CASELLE: DOVE HO SBAGLIATO? INDAGATO IL PILOTA

"Laura, dovevo salvarti"

AMABILE, FAMÀ, GIACOMINO E GRASSIA

Perché quello strazio appartiene a tutti noi

ELENA LOEWENTHAL

Non c'è parola che possa raccontarlo, non c'è sguardo che conduca verso la strada del condividere. – PAGINA 5

LA STORIA UNIVERSALE

L'albergo delle star nuova Ellis Island per i disperati del Secolo Nomade

GABRIELE ROMAGNOLI

Una storia universale è quella del Roosevelt Hotel, la nuova Ellis Island di New York. Festeggerà un secolo il prossimo anno, ma non sa con quale destinazione d'uso. È stato lo specchio dei tempi. – PAGINA 17

LA STORIA

La follia di lasciare una bimba in auto e andare a far festa

ASSIA NEUMANN DAYAN

Sabato sera due genitori milanesi hanno lasciato la loro bambina di otto mesi in macchina, nel parcheggio di un locale, a Cusago, di sera, con i finestrini chiusi, mentre andavano a festeggiare il matrimonio di amici. – PAGINA 21

IL CASO

Mohammed ucciso da un'auto pirata a soli tredici anni

EDOARDO IZZO

Era felice e al sicuro sabato notte, Mohammed, 13enne di origine egiziana. Era stato ad una festa in via Casilina, all'altezza di Borgata Finocchio, periferia di Roma, al diciottesimo chilometro della consolare. Tornava a piedi verso casa in compagnia dei suoi genitori. – PAGINA 20

125 CORSI
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ

FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO
UNIPOP
ENTE ACCREDITATO MIUR

Anno Accademico 2023/2024

€ 150 ad anno accademico

Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipoptorino.it - Sito: www.unipoptorino.it

LA FORMULA UNO

Capolavoro Sainz, successo Ferrari dopo 434 giorni

STEFANO MANCINI

È finito un incubo e forse è cominciata un'altra storia per la Ferrari e per i suoi piloti. Carlos Sainz ha vinto il Gran premio di Singapore. Ha spezzato i record di invincibilità della Red Bull e ha battuto McLaren e Mercedes. Ha usato la tecnica e l'astuzia, con una strategia un po' folle che si è inventato lì per lì: aiutare il nemico perché diventasse amico. Ha funzionato: negli ultimi dieci giri, il pilota spagnolo ha condotto un trenino che ha tentato invano di attaccarlo. Un'impresa che accese i cuori dei ferraristi che ricordano il trionfo di Gilles Villeneuve in Spagna nel 1981 sul circuito di Jarama. Per il pilota spagnolo è la seconda vittoria. L'altra risale a Silverstone 2022. La Ferrari torna al successo dopo 434 giorni: l'ultima volta fu in Austria, opera di Charles Leclerc. Poi il nulla, un alternarsi di alti (pochi) e bassi fino alla crisi di inizio 2023. – PAGINE 30 E 31

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Equo compenso in stallo Tempi lunghi per i parametri

L'attuazione. Scaduti i termini per varare i primi valori di riferimento per le professioni non ordinistiche, da sciogliere il nodo dei pagamenti a sindaci e revisori. A rischio di stop anche le gare di progettazione

Valeria Uva

Professioni 24

Equo compenso in stallo
Tempi lunghi per i parametri

Procede a rilento la messa a terra concreta dei principi della legge sull'equo compenso per i professionisti.

A distanza di quattro mesi dal 20 maggio, data di entrata in vigore delle norme bandiera contenute nella legge 49/2023 di fatto sono davvero pochi i passi avanti per garantire ai professionisti una giusta remunerazione nei rapporti con i committenti forti e con la pubblica amministrazione. Finora infatti solo gli ingegneri hanno aggiornato il codice deontologico, inserendo le indicazioni della legge, anche se negli altri Consigli nazionali la discussione sull'aggiornamento è avviata.

E la prima scadenza indicata dalla legge 49 - già in partenza considerata difficile da centrare - quella dei 60 giorni dall'entrata in vigore per adottare i parametri di riferimento e quindi indicare i compensi «equi» anche per le professioni associative è trascorsa invano il 19 luglio. Ed è appena stato rinviato, per ampliare le convocazioni, il primo confronto tra le associazioni datoriali (Abi, Confindustria, Assonime, Ania e Confcooperative), il ministero della Giustizia e il Consiglio nazionale dei commercialisti per disinnescare la mina dei maxicompensi ai sindaci e ai revisori delle grandi società.

È in stallo anche il mondo dei professionisti tecnici, perché non è chiaro se sia ancora ammesso un ribasso tariffario nelle gare di progettazione. Intanto però il Consiglio nazionale forense ha cominciato a fornire le prime indicazioni sul parere di congruità dei compensi rilasciato dagli Ordini a cui la legge affida il ruolo di titolo esecutivo. Vediamo in dettaglio i fronti aperti.

I compensi nelle società Nessun passo avanti sul nodo dei compensi per i professionisti sindaci e revisori di società. Secondo le cinque associazioni datoriali che hanno chiesto un confronto a luglio al ministero della Giustizia, l'applicazione alla lettera dei parametri del Dm 140/2012 rischia «di dare luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati di tutti i compensi professionali, generando un volume di costi insostenibile per le imprese». Storture sono state evidenziate anche dai commercialisti. «Per le grandi imprese che, per somma di attivo e di ricavi, superano il miliardo il problema esiste», riconosce Franco Mazza, consigliere del Cndcec con delega ai compensi.

Il Cndcec ha già pronta una forte correzione al ribasso. Il punto è che per farla occorre seguire il lungo iter di revisione del decreto ministeriale.

«Ma al di fuori di questi pochi casi occorre trovare un nuovo punto di equilibrio per i sindaci di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutte le altre società - conclude Mazza - e riallineare compensi finora troppo bassi agli attuali valori di mercato».

Le indicazioni per gli avvocati Il Consiglio nazionale forense in due note ha fornito indicazioni sulla valenza del parere di congruità reso dall'Ordine sui compensi che per la legge vale già come titolo esecutivo.

Ad esempio, il Cnf ha chiarito che il parere debba sempra essere motivato e che non servono altri adempimenti, se non la notifica del parere alla controparte e l'attesa di 40 giorni.

La congruità può essere richiesta - chiarisce il Cnf - «anche in assenza di pattuizione preventiva tra le parti».

I codici deontologici La legge 49 richiede ai Consigli nazionali di aggiornare i propri Codici deontologici inserendo sanzioni per il professionista che vìola l'obbligo di «convenire o di preventivare un compenso che sia giusto, equo e proporzionato» alla prestazione richiesta e che non applica i valori indicati nei decreti ministeriali sui parametri previsti per ogni categoria. Finora solo il Consiglio nazionale ingegneri ha aggiornato il Codice, che per le sanzioni rimanda comunque ai Consigli di disciplina.

Nell'area economico-legale, invece, la riflessione è appena iniziata. Anche se i commercialisti ad esempio hanno già una norma che afferma come «in nessun caso il compenso richiesto dal professionista può essere manifestamente sproporzionato all'attività svolta o da svolgere» e che in un certo senso "anticipa" le previsioni dell'equo compenso.

I parametri per i non ordinistici La "missione impossibile" è dare per la prima volta a mezzo milione di professionisti senza Albo dei parametri per le proprie prestazioni in soli 60 giorni. Tra i circa 444mila appartenenti alle professioni associative della legge 4/2013 si trovano le attività più disparate: dall'influencer al consulente aziendale, dal formatore all'export manager.

Il lavoro di messa a punto è appena iniziato, con il coordinamento del sottogretario del ministero delle Imprese (Mimit), Massimo Bitonci. Circa 100 le associazioni iscritte nell'elenco della legge 4/2013 che hanno mandato una prima nota per tentare di capire come applicare ai propri iscritti l'equo compenso. Per ora si sta cercando di raggruppare i professionisti in macro aree il più possibile omogenee e anche di stimare quanti possano essere davvero soggetti all'equo compenso, che - ricordiamolo - si applica solo nei rapporti con la Pa e verso i clienti forti (si veda la scheda). Solo dopo si comincerà a parlare di valori economici. Si ragiona su tariffe a tempo (su base oraria o giornaliera ad esempio).

Una ipotesi che trova consenso tra le associazioni. «Partire dal tempo necessario per le prestazioni in ambiti comunque omogenei è un buon inizio - commenta, ad esempio, Anna Rita Fioroni, presidente di Confcommercio professioni, che raggruppa 28 associazioni della legge 4 - ma occorre comunque introdurre correttivi che pesino anche la complessità della prestazione».

Le gare con la Pa È stallo anche per i professionisti tecnici sulle gare di progettazione.

Secondo il Consiglio ingegneri l'equo compenso rende illegittimo qualsiasi ribasso dei compensi negli

appalti, se non sulle spese. Anche il presidente Anac, Giuseppe Busia, ha sollevato il problema scrivendo alla cabina di regia di Palazzo Chigi.

In attesa di chiarimenti ufficiali, però, gli appalti potrebbero bloccarsi del tutto, se i funzionari dovessero decidere di non rischiare e di non accettare ribassi sulla progettazione. In effetti l'associazione delle società di ingegneria (Oice) registra un calo dell'87% nei bandi pubblicati a luglio e agosto, ma solo 4 su 38 hanno effettivamente bloccato i ribassi sui compensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ANALISI

i valori al centro dell'economia

Ermete Realacci

I VALORI AL CENTRO DELL'ECONOMIA

Pmi, la coesione premia: più ricavi, export e digitale

43%

55,3%

62,1%

46,9%

41%

28%

Secondo il Manifesto di Assisi, promosso dalla Fondazione Symbola e dal Sacro Convento, «non c'è nulla di sbagliato in Italia che non possa essere corretto con quanto di giusto c'è in Italia». Ma è necessario cambiare occhi per leggere i fondamentali profondi del nostro Paese. Per capire la forza dell'economia italiana è spesso utile guardare le imprese e la società più che affidarsi agli algoritmi delle agenzie di rating. Quello che cerca di fare da sempre la Fondazione Symbola, con Unioncamere, con tanti partner e intelligenze: guardare negli occhi il Paese con empatia e senza preconcetti.

Cercare nell'Italia che c'è le radici di un futuro migliore e possibile. Si scopre così che la sostenibilità è già oggi un formidabile fattore produttivo. Le imprese orientate alla green economy, ad esempio, sono 531.000 con 3,1 milioni di green jobs e rappresentano più di un terzo delle imprese manifatturiere. E sono proprio quelle che innovano di più, esportano di più, producono più posti di lavoro. Si capisce allora perché affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario, ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro.

Un ragionamento analogo vale per l'industria culturale e creativa.

Cultura e bellezza sono tratti identitari radicati. Grazie alla loro profonda relazione con la manifattura hanno dato vita a una delle più forti identità produttive del mondo: il made in Italy. E influenzano complessivamente 272 miliardi di euro di attività economiche. Anche da qui nasce la capacità dell'Italia, sorprendente per molti, di rispondere meglio del previsto alle difficoltà.

Risultati che sarebbero forse piaciuti a Luigi Einaudi, un grande economista certo non ostile al mercato, che ha scritto: «Chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada, la quale non può che condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale». I valori sono importanti per l'antropologia produttiva di una parte consistente delle nostre imprese. È quanto emerge soprattutto dal Rapporto "Coesione è Competizione", realizzato da Symbola in collaborazione con Unioncamere e Banca Intesa Sanpaolo. Una lettura attenta di un'Italia che fa l'Italia.

Coerente col lavoro di Intesa sull'andamento dei distretti produttivi italiani.

Non si tratta di sottolineare i tanti esempi di solidarietà e altruismo del nostro Paese, nelle sue espressioni migliori. Penso a quanto accaduto di recente in Emilia-Romagna quando la più antica cooperativa agricola italiana, la C.A.B.Ter.Ra., con il pieno consenso di tutti i soci, ha accettato di far allagare, togliendo l'argine di un canale, oltre 200 ettari coltivati per aiutare a salvare Ravenna, la sua comunità,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i suoi mosaici. O ai tanti esempi del passato. Proprio 50 anni fa, dopo il sanguinoso colpo di stato di Pinochet in Cile, l'Italia e la sua ambasciata a Santiago furono in prima fila per accogliere e salvare chi fuggiva dalla repressione.

Ancora, fummo il solo Paese europeo a inviare nel 1979, su indicazione del presidente Pertini, una missione della nostra marina militare nel mar cinese meridionale per salvare i profughi in fuga via mare dal Vietnam con i "boat people". E negli anni successivi alla catastrofe nucleare di Chernobyl del 1986, da soli abbiamo accolto, con uno sforzo enorme e condiviso, circa la metà delle centinaia di migliaia di "bambini di Chernobyl" provenienti dalle aree contaminate per diminuire i rischi cui erano esposti. Lo stesso ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba, fu a suo tempo ospitato da un maresciallo dei carabinieri irpino di Atripalda, Rocco Ventre. Per non parlare del ruolo importantissimo del volontariato e del Terzo settore in tanti campi, dal sociale all'ambiente, alla protezione civile: un ruolo che rappresenta anche un formidabile facilitatore di comunità e di economia. Anche per questo sorprende l'emergere talvolta nel nostro Paese di comportamenti aggressivi e xenofobi che tradiscono queste nostre radici.

Il Rapporto «Coesione è Competizione» cerca soprattutto di capire qual è l'andamento delle imprese più "coesive": quelle che hanno migliori rapporti con lavoratori, subfornitori, comunità, territori, che hanno aumentato le forme di welfare aziendale in particolare negli anni della pandemia. Anche qui il risultato può sorprendere. Dal 2018 ad oggi le imprese coesive crescono del 32% del 2018 al 43% del 2022. E si rafforzano economicamente. Ciò vale per le dinamiche di fatturato (per il 2023 sono il 55% le imprese coesive che stimano aumenti di fatturato rispetto al 2022, contro il 42% delle altre), per l'occupazione (34% di indicazioni di incremento nel 2023 rispetto al 24% delle altre) e per le esportazioni (42,7% contro 32,5 per cento).

Si conferma inoltre la propensione al green delle imprese coesive: il 62% sono orientate ad investimenti ambientali contro il 32% delle altre. Forse è poco per dire che essere buoni conviene, anche in economia, ma conferma l'impostazione del Next Generation Eu centrato su coesione, transizione verde e digitale. E spiega perché per affrontare le sfide, anche economiche, del futuro la lettura della «Laudato Sì» è più importante di tanti testi di politica e di economia. Perché, come ha detto papa Francesco, «per uscire da questa crisi dobbiamo recuperare la consapevolezza che come popolo abbiamo un destino comune».

Presidente Fondazione Symbola © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

Fuori dal nido

MARTINA MAZZEO

EMERGENZA EDUCAZIONE

Fuori dal nido

MARTINA MAZZEO MILANO Bimbi fuori dai nidi.

Una lacuna storica che nemmeno il Pnrr è riuscita a sanare. A Milano sono 2.600 le famiglie in lista d'attesa costrette a ripiegare sui privati, con rette che viaggiano dai 550 euro al mese in su, o sulle rinunce delle mamme, a scapito dell'equilibrio economico famigliare. Una situazione che interessa tutta la città: i posti si potrebbero aumentare fino al 20% se solo ci fossero determinate condizioni, di sicurezza in primis e di personale.

Due ostacoli non facilmente sormontabili di per sé: da un lato le inefficienze della burocrazia nel produrre, reperire, conservare, recuperare la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti normativi, dall'altro le difficoltà ben note di trovare educatori. A impedirlo, secondo Palazzo Marino, sarebbe una legge regionale che porrebbe paletti molto gravosi, anti-incendio perlopiù, per l'attivazione della cosiddetta extra-capienza che serve ad accogliere i bimbi in attesa. Fatto sta che i livelli di capienza sono ridotti dal 2019. Ma il Covid sembrerebbe non centrare, tanto che Palazzo Marino assicura: tutti i nidi e le materne del Comune stanno funzionando con la capienza prevista dalla legge. L'extracapienza e la sicurezza? «Lavoro in previsione».

A farne le spese, intanto, sono centinaia di famiglie come quella di Alberto, neo-papà milanese. «Mai una risposta degna di questo nome» racconta di avere ricevuto ogni volta che ha domandato perché la capienza dei nidi a cui lui si è rivolto non sia stata ripristinata. Due i nidi entrambi pubblici dati in appalto a una cooperativa piuttosto grossa che ne gestisce 22 in Milano a cui ha provato a mandare la sua bambina: se quattro anni fa accoglievano 72 bimbi, oggi ne accolgono 60, «nonostante la struttura e il personale siano adeguati all'ampliamento», oggi come allora. Lo testimoniano i capitolati d'appalto che abbiamo potuto visionare. Palazzo Marino conta 103 nidi a gestione diretta, 30 comunali in appalto, 79 privati convenzionati: totale 212. Prendendo a campione una decina di nidi, sono centinaia i posti persi se si considera una riduzione sino al 20% in ciascuno di questi. Da 72 a 60, da 72 a 57, per esempio.

Numeri che pesano. Tante le famiglie che sono state gelate, dopo gli open day nei nidi in questione, quando hanno scoperto che non avrebbero potuto iscrivere i propri figli nelle stesse scuole a cui avevano iscritto i maggiori solo una manciata di anni prima. Alberto, portavoce spontaneo e determinato di un movimento di genitori preoccupati, ha bussato a tutte le porte: Ats di Milano, cooperativa, Comune di Milano, il suo municipio. «C'è un problema di sicurezza? Perché non funzionano a pieno regime? Perché non convertire secondo le esigenze i posti vacanti per medio-grandi o per lattanti che siano disponibili?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

È già stato fatto», chiede.

Ma niente. Unica opzione oltre all'attesa: trovare posti vacanti in sedi molto lontane da casa, «anche quaranta minuti di macchina a viaggio».

La cooperativa, contattata, non ha dato risposte. «Serve una riflessione realistica e concreta sul consistente aumento di richieste per il nido», aveva detto tempo fa la vicesindaca Anna Scavuzzo, quando i bambini esclusi erano 3.800. «Circa mille domande in più arrivate per i nostri nidi, un bisogno crescente» da portare «sui tavoli di confronto locali e nazionali».

Una ferita mai curata, dicevamo, quella di mancanza di asili nido, che non si può certamente leggere solo attraverso la lente del calo demografico, se è vero come è vero che i pur pochi bimbi di fatto rimangono fuori e le mamme più spesso dei papà spremono congedi e permessi. Nel 2002 il Consiglio europeo ha stabilito che gli stati membri devono impegnarsi a offrire servizi per l'infanzia, quali i nidi, ad almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni e ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico. Dopo l'emergenza Covid, entrambi gli obiettivi sono stati aggiornati. L'obiettivo del 90% nella fascia 3-5 anni è stato innalzato al 96%, da raggiungere entro il 2030.

Per quanto riguarda quello del 90% nella fascia 3-5 anni, l'Italia si colloca stabilmente al di sopra, con il 91% nel 2021, ma al di sotto della media europea e della nuova soglia del 96%. Quanto al secondo obiettivo, il dato italiano, sebbene in crescita da un decennio circa, risulta ancora distante dalla soglia stabilita nel 2022.

Al netto delle forti disparità regionali, specie tra nord e sud, come ha puntualmente documentato Openpolis, il numero di posti disponibili in asili nido e servizi di prima infanzia per 100 residenti tra 0 e 2 anni è di 22,8 posti. A Milano il dato Istat parla di 37,8 posti ogni 100 bambini, la Lombardia non figura tra le regioni virtuose ma nemmeno tra quelle in cui non è presente alcun servizio di nidi per l'infanzia, come accade nel 57% dei Comuni italiani secondo i dati dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Com'è che si dice?

Dio, patria e?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop sostiene "Borghi autentici"

Fare sviluppo sostenibile con le Comunità ospitali

Tra gli obiettivi quello di migliorare la qualità di vita nei territori coinvolti

CATANZARO .....

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

Calabria

Pnrr, il monito di Bankitalia

In Calabria serviranno coperture certe e adeguate per circa 1 miliardo

Flash-mob dei lavoratori del settore turistico

Disoccupazione e carenze sociali fomentano la violenza minorile

Fare sviluppo sostenibile con le Comunità ospitali

Si chiama "Rete delle Comunità Ospitali di Calabria" il progetto promosso dall'associazione "Borghi Autentici d'Italia" che si propone di valorizzare il centro storico dei borghi attraverso un processo di partecipazione come strumento per lo sviluppo sostenibile locale. L'obiettivo del progetto è quello di coniugare le caratteristiche di ciascuna comunità e creare un'esperienza turistica unica, superando l'isolamento spesso riservato ai piccoli comuni.

Ad affiancare l'associazione in questo percorso di costruzione della rete delle Comunità ospitali della Calabria c'è anche Legacoop Calabria.

In questi mesi si stanno susseguendo momenti di incontro e formazione, attraverso attività laboratoriali, workshop, azioni di coprogettazione, attività di marketing territoriale e di valorizzazione delle competenze locali, al fine di potenziare l'attivismo locale e farlo esplodere in nuove opportunità di sviluppo. Comune denominatore di questa strategia è la comunità: sono le persone che vivono i borghi e che li mantengono vivi con la loro voglia di fare, di credere a una nuova idea di futuro dei loro territori. In questo, Legacoop Calabria si propone sostenere gli interventi immateriali previsti dal progetto, che puntano, tra l'altro, a una cooperativa di comunità, ossia un soggetto imprenditoriale che mira

a migliorare la qualità di vita del territorio, attraverso il coinvolgimento dei cittadini.

Dopo l'esperienza di Canna, in provincia di Cosenza, Maurizio De Luca, vicepresidente con delega alle Cooperative di comunità, è stato ospite a Melissa, borgo autentico del Crotonese protagonista del progetto di albergo diffuso che ha come filo conduttore "Il vino come vettore di comunità autentica". «Portare avanti un percorso del genere alle nostre latitudini, non è semplice, -spiega - sia perle condizioni al contorno fortemente compromesse, di cui lo spopolamento è l'indicatore principale, ma anche per un diffuso disincanto delle comunità. La sinergia tra azioni materiali e immateriali proposta da "Borghi Autentici" e sostenuta dalle amministrazioni, è un'ottima ricetta di sviluppo. Compito di Legacoop è mettere a disposizione la sua esperienza per dare le gambe ad un progetto così ambizioso».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchi Blu, il problema si complica

SABINA LICCI

Opinioni&commenti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
L'INADEGUATEZZA DEL PATTO DI (IN)STABILITÀ E (DE)CRESCITA

La vignetta

Gli altri giornali

IL PUNTO
GRANCHI BLU, IL PROBLEMA SI COMPLICA

Sono così tanti i granchi blu presenti nelle acque italiane che non hanno più da mangiare a sufficienza. Si sta assistendo, infatti, a fenomeni di cannibalismo con gli esemplari più grandi che attaccano quelli più piccoli per accaparrarsi spazio e cibo; insomma la densità così elevata di questa specie sta diventando un problema per la loro stessa sopravvivenza. A fornire gli ultimi aggiornamenti su questa vera e propria emergenza è il ricercatore in ecologia dell'Università di Ferrara, Mattia Lanzoni.

«Il granchio blu è presente nelle nostre acque già da 30 anni - spiega Lanzoni - ma quello che stiamo vivendo oggi, è esploso in un arco di tempo così breve che era difficile da prevedere. I cambiamenti climatici rendono complicato fare ipotesi su spostamenti e comportamenti di questa specie che va ancora studiata a fondo».

Certo è che si adatta a tutti gli ambienti, è in grado di creare in mare colonie fino a 3 miglia dalla costa e nelle acque interne di spostarsi fino a 120 chilometri dalla foce di fiumi. Durante il periodo invernale l'attività predatoria dovrebbe diminuire per ripatire a pieno regime con il caldo, spiega ancora il ricercatore, ma un inverno con temperature sopra la media come quello dello scorso anno potrebbe non sortire gli effetti sperati. Tanti i fattori di questa invasione dovuti non solo all'aumento delle temperature, ma anche al drastico calo dei suoi predatori naturali come soprattutto l'anguilla e una massiccia molluschicoltura nel Nord Adriatico, fonte di cibo importante che però non sembra più essere sufficiente.

Un'emergenza ambientale che si tenta di risolvere anche portando in tavola questo predatore. Continuano, infatti, ad aumentare i quantitativi commercializzati in tutta Italia, accompagnati da una domanda piuttosto robusta ancora in crescita. Una situazione che permette ai mercati di mantenere quotazioni stabili di settimana in settimana, come fa sapere la Borsa merci telematica italiana (Bmti) su dati rilevati nella rete dei mercati ittici all'ingrosso.

Se nella piazza di Roma in questa settimana il granchio blu è venduto a 4,50 euro/Kg, a Chioggia è a 4,28 euro/Kg, mentre a Milano, principale mercato ittico all'ingrosso, è di 5,50 euro/Kg con un aumento del 75% delle vendite rispetto allo scorso anno; un prodotto che comunque nel mercato di Chioggia, fa sapere Bmti, era già presente nel 2017.

Tra ricette, siti e blog il granchio blu non è più un estraneo nelle tavole a casa e al ristorante. E a spingere 8 italiani su 10 ad assaggiarlo sono la curosità e la moda, ma nessuno è disposto a rinunciare a sautè di cozze e spaghetti con le vongole made in Italy come emerge da un sondaggio online di Fedagripesca-Confcooperative. «A noi pescatori il granchio blu viene pagato 1 - 1,5 euro chilo, senza contare che ne buttiamo via

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

oltre il 90% perché quelli più piccoli nessuno li vuole e a noi non resta che smaltirli», spiegano gli operatori a Scardovari, come a Goro e Comacchio. Il problema è una cultura gastronomica che in Italia non c'è, evidenzia ancora Fedagripesca, visto che negli Stati Uniti il prezzo al dettaglio sta intorno ai 100 dollari al chilo; qui tutti gli esemplari hanno uno sbocco commerciale dalle zuppe alla trasformazione.

Da parte sua il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, in un incontro politico in Abruzzo di Fdi, è tornato sul tema parlando di granchio blu tra le nuove emergenze e ricordando da una parte lo stanziamento nell'immediato di risorse (2,9 milioni di euro, ndr.) per aiutare il comparto pesca e dall'altro il coinvolgimento di cuochi e testimonial, «perché il consumo di questa specie invasiva può portare ricchezza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Il progetto per i giovani ha il primato in Lombardia

Il Comune si è assicurato 80mila euro con il bando Anci per riorientare i cosiddetti Neet

PIANURA

Il progetto per i giovani ha il primato in Lombardia

Il Comune si è assicurato 80mila euro con il bando Anci per riorientare i cosiddetti Neet

Palazzolo

Cavalli nel motore, domenica prossima l'appuntamento

Di corsa all'aerobase con la tristezza nel cuore per Laura

Alla Galleria Civica sbocciano acquerelli

Luca Bordoni Significativo traguardo raggiunto nel panorama delle politiche giovanili per il Comune di Palazzolo, che grazie all'impegno di uffici e assessorato dedicato si è assicurato un finanziamento di 80mila euro per un progetto delvalore complessivo di 100mila focalizzato sui Neet, ormai celebre acronimo inglese che comprende tutti quei giovani che si trovano nella difficile situazione di non studiare, non lavorare e non ricevere alcuna formazione.

Per i giovani. Il successo è giunto in un apposito bando di Anci (Associazione nazionale Comuni italiani) che ha permesso all'ente locale bresciano di primeggiare a livello nazionale, a pari merito col Comune di Noci (Bari), ma primo assoluto in Lombardia. L'approccio dell'Amministrazione guidata comunale dal sindaco Gianmarco Cossanti è infatti ambizioso e ben strutturato. Il progetto si concentra sulla fascia di età compresa tra i 16 e i 24 anni, un periodo critico della vita in cui i giovani possono sentirsi disorientati e sconfitti.

Con le associazioni. L'obiettivo principale è rimotivare e riorientare questi giovani attraverso l'azione tra pari e la riattivazione. La collaborazione è fondamentale in questo processo che non a caso coinvolgerà diverse realtà del territorio: oltre al Comune, l'associazione Kuma, l'associazione sportiva Poison Wave, Play Up Cooperativa Sociale, l'associazione Ailanto (Arci Base) e l'associazione Terre Ludiche.

Questa sinergia permetterà di toccare diverse aree di intervento, tra le quali la formazione, l'educazione, l'orientamento, il lavoro, lo sviluppo delle competenze e dei talenti, la partecipazione attiva.

I numeri. «Solo nel 2022 i Neet in Italia tra i 15 e i 34 anni erano circa tre milioni, di cui in maggioranza ragazze: scoraggiati verso il futuro, si abbandonano all'inazione- ha spiegato l'assessora alle Politiche per i Giovani Marina Bertoli -. Consapevoli che i Comuni possono dare il loro contributo per ciò che concerne il loro territorio, abbiamo accolto favorevolmente l'avviso di Anci per questo percorso formativo e siamo molto soddisfatti del risultato, per il quale ringrazio gli uffici e le realtà partner. Ora lavoreremo affinché il progetto possa entrare nel vivo al più presto».

//.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Cooperazione, Imprese e Territori

CASE POPOLARI

Torino, Milano e Bologna a confronto sull'edilizia

Secondo i dati di Legacoop Abitanti, in Italia un milione e mezzo di famiglie vive in condizioni di disagio abitativo

ELIANA PUCCIO

ECONOMIA

CASE POPOLARI

Torino, Milano e Bologna a confronto sull'edilizia

Secondo i dati di Legacoop Abitanti, in Italia un milione e mezzo di famiglie vive in condizioni di disagio abitativo

Arrivate 321 candidature

Chiuso il bando «Piemonte Innovazione»

FOCUS FINANZA

Altro rialzo dei tassi BCE: quali conseguenze?

Dalla Ceb un aiuto per micro imprese

Loredana Polito «Un milione e mezzo di famiglie vive una condizione di disagio abitativo acuto oppure grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo. Almeno 400 mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento».

Lo afferma Rossana Zaccaria, la presidente di Legacoop Abitanti, in occasione dell'incontro «Cooperare per abitare», tre conversazioni con gli assessori di tre grandi città del Nord Italia: Paolo Mazzoleni (Torino), Piefrancesco Maran (Milano) ed Emily Clancy (Bologna).

«Ad essere colpite - spiega la presidente Zaccaria - sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti e studentesse. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume un'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione a un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale».

L'obiettivo delle «conversazioni», che si tengono a Cinisello Balsamo (Milano) nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, è quello di mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica.

A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda studenti e studentesse, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e con prezzi medi che vanno dai 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% sul 2022), ai 482 di Bologna (+8%) che supera Roma, dove il prezzo medio è 463 euro.

«Legacoop Abitanti - sottolinea Rossana Zaccaria - sta lavorando a un Piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il 'track record' cooperativo, che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

In Piemonte, intanto, si punta anche sulla riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente, pensando però anche a rendere più accoglienti i luoghi in cui sono state edificate le case popolari. È il caso di piazza Montale alle 'Vallette', quartiere periferico di Torino, dove, grazie a fondi PinQua - Pnrr per un importo di 5,8 milioni di euro, è stato possibile avviare un cantiere per un 'community hub', grazie a un accordo tra Comune di Torino e Atc.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il fronte degli artigiani L'idea di Pazzaglia (Cna) «Sanzioni da gennaio? Un errore, serve tempo»

Il direttore generale: «Più gradualità, dobbiamo confrontarci sui nuovi limiti E, in questi mesi, si facciano tavoli per concretizzare accordi e protocolli»

ROSALBA CARBUTTI

IL DIBATTITO
Il provvedimento che fa discutere

Il fronte degli artigiani
L'idea di Pazzaglia (Cna)
«Sanzioni da gennaio?
Un errore, serve tempo»

Confartigianato critica
«Le multe sono forzature»

Le posizioni in campo

di Rosalba Carbutti «Non credo sia una buona idea partire con le multe a gennaio.

Le sanzioni non bastano». Claudio Pazzaglia, direttore Cna, guarda già al primo gennaio 2024, quando scatteranno le multe per chi non rispetta i nuovi limiti dei 30 all'ora. Tre mesi che per la Confederazione nazionale dell'artigianato sono insufficienti per 'metabolizzare' la rivoluzione.

Serve una fase di sperimentazione come suggerito da Rita Ghedini di Legacoop sul 'Carlino'?

«Sì. Credo che di fronte a un grande cambiamento serva un periodo di 'allenamento'. Partire a spron battuto con le multe in maniera rigida è un errore. Ai primi d'agosto con il sindaco Matteo Lepore eravamo rimasti d'accordo che non si sarebbe partiti, così, d'emblée, ma con una certa gradualità. Come dice anche il direttore di Ascom, Giancarlo Tonelli, serve un dialogo quartiere per quartiere».

Lepore su questo punto è disponibile. Dice che la rivoluzione verrà discussa ancora.

«Bene. Giusto che ci si prenda del tempo per confrontarci. Per questo, ribadisco, una moratoria sull'applicazione delle sanzioni la ritengo auspicabile».

Cna sulla Città 30 ha fatto anche un sondaggio. Com'è oggi il 'sentiment' dei vostri associati?

«A metà giugno più del 70 per cento delle nostre imprese bocciò la Città 30. Ma oggi credo che non sia il tema in cima alle loro priorità. Ora le preoccupazioni spaziano dal rallentamento dei consumi al calo delle commesse nella metalmeccanica.

Poi c'è il caos legato al Superbonus 110%, l'inflazione, la stretta sui salari e sul credito... Diciamo che la Città 30 s'inserisce in questo contesto già di preoccupazione».

I maxi cantieri in corso in città peggiorano la situazione?

«Nei prossimi giorni e durante tutto l'autunno sperimenteremo l'impatto dei cantieri sul Cersaie e delle altre fiere... Un conto è teorizzare, un conto misurare ciò che funzionerà e ciò che non funzionerà. I temi della viabilità, dei taxi che non si trovano, dei pochi parcheggi sono argomenti di cui si dovrà tener conto. E tutto si deve tenere insieme. Per questo pensare che la Città 30 diventi operativa già il primo gennaio mi sorprende.

Serve rivedersi a un tavolo e fare un ragionamento complessivo. E trovare un compromesso tra le varie esigenze».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Un tavolo o più tavoli di confronto basteranno?

«Da qui a dicembre mi auguro che ci saranno, sì, tavoli, ma operativi. Non serve più una semplice raccolta di pareri, ma vanno fatti accordi e creati protocolli ad hoc».

Tra le preoccupazioni c'è anche quello dell'impatto che la Città 30 potrà avere su chi viene 'da fuori'...

«Certo. Per questo un aspetto importante, di fronte a grandi cambiamenti, è la salvaguardia e il miglioramento della qualità della vita. Dobbiamo lavorare tutti assieme per salvare le imprese di prossimità, rendendo le periferie luoghi abitabili per chi arriva. Non possiamo concentrarci solo sulle ex Ztl: ormai la nostra è una città diffusa, fino a San Lazzaro e Casalecchio, con un milione di abitanti che gravitano intorno alla nostra città metropolitana, più tutti coloro che arrivano qui con il treno, l'aereo etc. Quando si parla di città accessibile, chiaramente la viabilità è un aspetto da cui non si può prescindere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Maurizio Gardini

«Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi»

Il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: «Qui la scuola è stata colpita da numerose calamità, ma dimostra di essere ancora un percorso di crescita»

LA VISITA DI MATTARELLA
Forlì-Cesena

Maurizio Gardini
«Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi»

Il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: «Qui la scuola è stata colpita da numerose calamità, ma dimostra di essere ancora un percorso di crescita»

Venerdì scorso sono tornati sui banchi di scuola della nostra regione 536.000 studenti, insieme a 61.00 insegnanti, a 16.000 amministrativi, tecnici e ausiliari, e a 480 dirigenti scolastici: più di 600.000 persone che si ritroveranno finalmente insieme, nelle proprie scuole, dopo una pausa estiva che per tanti, troppi di loro ha avuto inizio ben prima della fine ufficiale dell'anno scolastico a causa dell'alluvione di metà maggio.

Le nostre scuole sono state infatti funestate, negli ultimi anni, da ripetute calamità, sia di ordine sanitario che naturale, che ne hanno minato il fondamento stesso, cioè quello del ritrovarsi insieme per crescere e formarsi, non solo nel confronto tra professori e studenti, ma anche tra pari: studenti con studenti e professori con professori. La scuola non è solo una rete di relazioni, ma anche di luoghi, dalle aule alle palestre, dai laboratori ai corridoi, dalle biblioteche ai bar, così come è un intreccio di momenti diversi, da quello delle lezioni a quello delle gare (sportive ma non solo), da quello delle uscite didattiche a quello dei Pcto (sigla che indica i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, quella che una volta si chiamava alternanza scuola-lavoro) passando per i gruppi di lavoro autogestiti e le altre attività extra-didattiche. La scuola è, cioè prima di tutto, un luogo, uno spazio dato all'esperienza in cui la dimensione del gruppo, del confronto costante con i compagni di classe e d'istituto, rappresenta un momento fondamentale.

Bene ha quindi fatto, e lo vogliamo ringraziare per questo anche come Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a voler 'inaugurare' a Forlì il nuovo anno scolastico, scegliendo come luogo simbolo da cui far 'ripartire' la scuola, in tutti i suoi aspetti e con tutti i suoi attori, il Centro Studi di Forlì, che conta 3 diverse scuole superiori (sia licei che istituti tecnici), 6 palestre usate anche da gruppi sportivi esterni, un campo di atletica e, fronte strada, anche una scuola primaria.

La Romagna si sta coraggiosamente e tenacemente rialzando dall'alluvione di maggio, e le prime forze con cui lo ha fatto sono stati proprio gli studenti, o meglio le classi degli studenti.

Anche laddove è mancato, nella prima emergenza, il coordinamento dei volontari, gli studenti e le studentesse si sono passati parola e sono si sono spesso organizzati per classe, trasferendo al di fuori delle aule scolastiche, in mezzo al fango, il loro essere compagni e compagne di classe o d'istituto, e quindi compagni e compagne di un percorso di formazione che è fatto certamente di studio e di applicazione sui libri, ma è fatto anche di condivisione dei momenti di gioia e di sofferenza, di ambizioni e di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disillusioni: in una sola parola di crescita.

Questi ragazzi meritano davvero l'attenzione delle Istituzioni, e quindi torniamo ancora una volta a ringraziare il presidente Mattarella per avergliela voluta testimoniare in prima persona venendo ad inaugurare l'anno scolastico 2023-24 a Forlì, in Romagna, confermando così, con l'esempio materiale della sua presenza, l'asserto di Piero Calamandrei per cui «se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il fronte degli artigiani L'idea di Pazzaglia (Cna) «Sanzioni da gennaio? Un errore, serve tempo»

Il direttore generale: «Più gradualità, dobbiamo confrontarci sui nuovi limiti E, in questi mesi, si facciano tavoli per concretizzare accordi e protocolli»

ROSALBA CARBUTTI

IL DIBATTITO
Il provvedimento che fa discutere

Il fronte degli artigiani
L'idea di Pazzaglia (Cna) «Sanzioni da gennaio? Un errore, serve tempo»

Confartigianato critica «Le multe sono forzature»

Le posizioni in campo

di Rosalba Carbutti «Non credo sia una buona idea partire con le multe a gennaio.

Le sanzioni non bastano». Claudio Pazzaglia, direttore Cna, guarda già al primo gennaio 2024, quando scatteranno le multe per chi non rispetta i nuovi limiti dei 30 all'ora. Tre mesi che per la Confederazione nazionale dell'artigianato sono insufficienti per 'metabolizzare' la rivoluzione.

Serve una fase di sperimentazione come suggerito da Rita Ghedini di Legacoop sul 'Carlino'?

«Sì. Credo che di fronte a un grande cambiamento serva un periodo di 'allenamento'. Partire a spron battuto con le multe in maniera rigida è un errore. Ai primi d'agosto con il sindaco Matteo Lepore eravamo rimasti d'accordo che non si sarebbe partiti, così, d'emblée, ma con una certa gradualità. Come dice anche il direttore di Ascom, Giancarlo Tonelli, serve un dialogo quartiere per quartiere».

Lepore su questo punto è disponibile. Dice che la rivoluzione verrà discussa ancora.

«Bene. Giusto che ci si prenda del tempo per confrontarci. Per questo, ribadisco, una moratoria sull'applicazione delle sanzioni la ritengo auspicabile».

Cna sulla Città 30 ha fatto anche un sondaggio. Com'è oggi il 'sentiment' dei vostri associati?

«A metà giugno più del 70 per cento delle nostre imprese bocciò la Città 30. Ma oggi credo che non sia il tema in cima alle loro priorità. Ora le preoccupazioni spaziano dal rallentamento dei consumi al calo delle commesse nella metalmeccanica.

Poi c'è il caos legato al Superbonus 110%, l'inflazione, la stretta sui salari e sul credito... Diciamo che la Città 30 s'inserisce in questo contesto già di preoccupazione».

I maxi cantieri in corso in città peggiorano la situazione?

«Nei prossimi giorni e durante tutto l'autunno sperimenteremo l'impatto dei cantieri sul Cersaie e delle altre fiere... Un conto è teorizzare, un conto misurare ciò che funzionerà e ciò che non funzionerà. I temi della viabilità, dei taxi che non si trovano, dei pochi parcheggi sono argomenti di cui si dovrà tener conto. E tutto si deve tenere insieme. Per questo pensare che la Città 30 diventi operativa già il primo gennaio mi sorprende.

Serve rivedersi a un tavolo e fare un ragionamento complessivo. E trovare un compromesso tra le varie esigenze».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Un tavolo o più tavoli di confronto basteranno?

«Da qui a dicembre mi auguro che ci saranno, sì, tavoli, ma operativi. Non serve più una semplice raccolta di pareri, ma vanno fatti accordi e creati protocolli ad hoc».

Tra le preoccupazioni c'è anche quello dell'impatto che la Città 30 potrà avere su chi viene 'da fuori'...

«Certo. Per questo un aspetto importante, di fronte a grandi cambiamenti, è la salvaguardia e il miglioramento della qualità della vita. Dobbiamo lavorare tutti assieme per salvare le imprese di prossimità, rendendo le periferie luoghi abitabili per chi arriva. Non possiamo concentrarci solo sulle ex Ztl: ormai la nostra è una città diffusa, fino a San Lazzaro e Casalecchio, con un milione di abitanti che gravitano intorno alla nostra città metropolitana, più tutti coloro che arrivano qui con il treno, l'aereo etc. Quando si parla di città accessibile, chiaramente la viabilità è un aspetto da cui non si può prescindere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ultimo arrivato, la motobarca Brigante alla darsena di Arma di Taggia Poi ci sono il precursore Pingone e La Lisca con a bordo l'attrice Patrizia

Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

MAURIZIO VEZZARO

Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

Oltre 200 mini atleti alla Baby maratona sulla pista di atletica

Scuola viva per 14 licei Avventura sui sentieri del cammino di Santiago

I dubbi del Pd di Diano sulla ciclovia Tirrenica

maurizio vezzaro imperia Sono saliti a cinque i pescherecci che in provincia praticano l'ittiturismo. L'ultimo a proporre pranzi a base di pesce catturato sul posto è il Brigante alla darsena di Arma di Taggia. Sono già operativi il precursore Pingone a Imperia, il Luna Rossa con tanto di pescheria a Bordighera, la motobarca Patrizia e il gozzo Solo la Lisca a Sanremo. «Testimonianza. - osserva Lara Servetti, responsabile regionale di Legacoop - della vitalità del settore nel Ponente; qui la pesca professionale ha trovato il suo luogo d'elezione».

Pescare e cucinare il gambero viola di Sanremo o quello di Oneglia; mangiare il sarago a bordo del Pingone a calata Cuneo a Oneglia o gustare l'ombrina alla pescheria Luna Rossa a Bordighera sono alcune delle proposte che entusiasmano i turisti. E sono anche alcuni degli esempi che Legacoop Agroalimentare ha raccolto in "Turismo con i pescatori - Escursioni, ospitalità e cibo per vivere il mare da protagonista", una guida anche online - https://www.sfogliami.it/fl/281477/t2hun853edp4451mkjcs4dq43yx6gedy - in italiano e inglese che nasce all'interno di Fish Med Net, progetto cofinanziato dall'Ue nell'ambito del programma Mediterranean Sea Basin.

Una guida che può essere consultata e sfogliata in ogni momento, da pc o dal telefonino. La pubblicazione, giunta alla 2ª edizione, raccoglie per la prima volta l'offerta in chiave di multifunzionalità delle varie marinerie italiane. Ci sono gli ittiturismi della Riviera. Ancora Servetti: «I pescatori da tempo hanno aperto il mondo del mare al turismo e hanno condiviso la passione per un mestiere antichissimo attraverso uscite in barca per ritirare le reti, cucinare e altre declinazioni di una realtà affascinante. Lo fanno offrendo ospitalità e una cucina a Km 0».

Emblematico il caso di Patrizia Campanile, effervescente attrice e regista di teatro che, tra una prova e uno spettacolo, riesce a seguire il marito Fedele Sangregorio nelle sue escursioni ittiche con il gozzo Solo La Lisca al porto vecchio di Sanremo. «Serviamo il pesce fresco ai nostri clienti in attesa sulla banchina. Abbiano con noi due friggitrici, un tavolo da cucina e un frigo per le bevande. Quando non si prende niente si resta chiusi e questo credo sia una specie di marchio di fiducia».

Patrizia è talmente presa da questa passione che ha titolato il suo prossimo spettacolo in scena al teatro del Casinò di Sanremo il 2 ottobre "Ma io friggo le acciughe", un one woman show dove recita, balla e fa burlesque.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Patrizia Campanile e il marito Fedele Sangregorio a bordo de La Lisca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

non tutte le sigle sindacali aderiscono alla protesta

Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

G. V.

Tutti i candidati di Vado contro il rigassificatore

Savona, presentati i bandi del Fondo sociale europeo

Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

Se la viabilità oggi potrebbe soffrire disagi a causa del colpo di coda del maltempo, altri problemi si dovranno mettere in conto per lo sciopero del personale del settore dei trasporti. Le sigle sindacali Cub trasporti, Sgb, Cobas lavoro privato, Adl Cobas e Faisa Confail hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore del personale del trasporto pubblico locale, mentre gli aderenti a Ugl Autoferro si asterranno dal lavoro per sole quattro ore. Non hanno aderito allo sciopero, invece, i rappresentanti dei sindacati confederali, Faisa Cisal, Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Questi ultimi raccolgono buona parte del personale di Tpl a Savona, dove i disagi per l'utenza dovrebbero essere meno pesanti.

L'obiettivo della protesta è ottenere una convocazione dal ministero dei Trasporti per discutere le richieste portate avanti dai sindacati un aumento salariale di trecento euro e la riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore settimanali. Pendolari e passeggeri potrebbero quindi incontrare difficoltà nei collegamenti dei mezzi pubblici, con corse degli autobus e dei treni cancellate o ritardate. Secondo il codice di autoregolamentazione degli scioperi dei sindacati del settore del trasporto pubblico, il servizio dovrà essere garantito nelle due fasce delle ore di punta, ossia dalle 6 alle 9 e dalle 17.30 alle 20.30. Gli orari in cui la maggior parte dei pendolari deve raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa. In linea di massima il personale viaggiante del trasporto urbano incrocerà le braccia dalle 11.30 alle 15.30. Il personale delle biglietterie, invece, si asterrà dal lavoro dalle 9 alle 16.30. I disagi saranno quindi direttamente legati alle scelte delle sigle sindacali e ai singoli dipendenti assegnati a ciascuna linea. Nel frattempo, prosegue la vertenza dei lavoratori di Coopservice, la società che si occupa delle pulizie sui treni regionali in Liguria.

Nei giorni scorsi una delegazione dei dipendenti assegnati alla sede di Savona ha manifestato nella stazione di Mongrifone per sensibilizzare l'utenza sulla situazione occupazionale che ha portato negli ultimi anni ad organici con un numero eccessivo di addetti con contratti di precariato, a tempo determinato e part-time.

«Nonostante le carenze di personale nei vari cantieri, la società Coopservice ha lasciato a casa nove addetti a tempo determinato», recita una nota Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Fast Orsa.

- G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Autobus di Tpl al capolinea di Mongrifone.

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese)

Cooperazione, Imprese e Territori

Trani, l'ex conservatorio San Lorenzo diventa un hub con ostello e mensa

Questa mattina alle ore 11 in via Nigro la presentazione di innovazione sociale Portanova

BAT

Trani, l'ex conservatorio San Lorenzo diventa un hub con ostello e mensa

Questa mattina alle ore 11 in via Nigro la presentazione di innovazione sociale Portanova

NICO AURORA lTRANI. Un ostello con 12 posti letto ed una sala mensa con cucina autogestita. Ed ancora spazi per conferenze, riunioni, mostre, smart working e laboratori artistici, una biblioteca di quartiere ed una ciclofficina mobile al servizio dei turisti. Tutto questo, prossimo all'attivazione in via Nigrò 18, presso l'ex conservatorio San Lorenzo, sarà oggetto stamani della presentazione dell'hub di innovazione sociale Portanova e della cooperativa di comunità che lo gestirà.

All'incontro, che si terrà oggi alle 11.30 presso la sede nella quale sono stati già avviati i lavori, saranno presenti il sindaco, Amedeo Bottaro, Alessandro Nicola Attolico (dirigente dell'Ufficio di piano di zona), Carmelo Rollo (presidente Legacoop Puglia), Vincenzo di Cugno (presidente della cooperativa di comunità Portanova.

Era stato di 725.000 euro il finanziamento regionale che la città aveva portato a casa per la riqualificazione dell'immobile ex San Lorenzo, ai fini della realizzazione del progetto «Trani hub Portanova», con il quale il comune di Trani intende promuovere interventi di diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale e interventi per l'innovazione sociale.

Portanova interessa una porzione di un ampio complesso settecentesco ed è un percorso di partecipazione, con le associazioni del terzo settore, che prenderà forma sulla base di un progetto redatto dall'architetto tranese Dario Natalicchio, con la collaborazione dei professionisti Stefano Parente, Cristina Monterisi, Giorgio Gramegna e Antonio Proto.

Siamo in via Nigrò 18, come detto, in una porzione di immobile attualmente in disuso dell'ex conservatorio San Lorenzo, definito nel progetto «prestigioso e facente parte di un ampio complesso di cui la parte più antica è risalente al XVI secolo».

Alla gloriosa storia si contrappone un desolante presente: «Gli ambienti si presentano in pessime condizioni di conservazione - scrive il progettista nella sua relazione pre lavori -, con degrado evidente dovuto alla mancanza totale di manutenzione ordinaria e straordinaria, infiltrazioni di acque meteoriche dalle coperture, marcescenza e perdita degli assetti di tutti i serramenti presenti, inadeguatezza e mancanza di qualsiasi impianto e leggero quadro fessurativo su alcune strutture portanti».

Ai fini del recupero e rifunzionalizzazione di questa parte dell'immobile, il progetto ha previsto i seguenti interventi: consolidamenti murari mirati alle parti lesionate; impermeabilizzazione di tutta la superficie di copertura; demolizione di tutti i divisori non portanti in muratura non funzionali alla nuova distribuzione interna prevista nel progetto; allargamento di un vano porta esistente e relativo consolidamento strutturale; demolizione di due lucernari fatiscenti presenti sulla copertura del vano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

centrale; eliminazione di tutte le barriere architettoniche e di tutti i serramenti interni ed esterni, sostituendoli con nuovi a norma; demolizione e rifacimento completo dei bagni; rifacimento di tutti gli impianti a norma; rifacimento delle pavimentazioni e di tutti i rivestimenti in ceramica per gli ambienti di bagni e cucina; creazione di chiusure e tamponature in cartongesso; eliminazione degli strati di pitture esistenti e nuova pitturazione finale.

Nell'atrio di accesso è stato previsto l'inserimento di un servizio di bike sharing. Il vano del piano terra posizionato a nord sarà destinato all'accoglienza, con una reception ed una parete attrezzata completa di griglie espositive studiate per le mostre.

Al primo piano si prevede un ambiente di convivialità e relax con divanetti e poltroncine, griglie espositive per mostre, biblioteca di comunità e possibilità di effettuare videoproiezioni. Per gli ambienti attigui ci saranno una cucina, bar e sala mensa autogestita, una stanza per l'ospitalità alberghiera accessibile a disabili ed una camera doppia come residenza artistica. Dalla parte opposta saranno ubicati i servizi igienici, completi di doccia, al servizio della struttura.

Sempre al primo piano ci saranno dormitorio e ostello per 12 posti letto e, dall'altra parte, un'area di smart working di prossimità, laboratori e aula digitale multimediale.

«Il progetto - scrive Natalicchio nelle conclusioni - risponde pienamente all'obiettivo di porre in opera la rifunzionalizzazione di immobili di proprietà pubblica, prevista dal bando regionale, quali spazi fisici per lo svolgimento di attività imprenditoriali di interesse sociale.

Inoltre gli interventi previsti sono stati pensati, oltre che a soddisfare le esigenze del bando, anche nell'ottica di un recupero statico e funzionale di un intero immobile di pregio. L'interven to, infatti, diventa propedeutico al recupero dell'edificio ed al suo possibile accorpamento nel tempo in un'unica funzione, con semplici modifiche ai collegamenti interni fra le parti».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

La laguna da proteggere «Il Consorzio è la svolta»

Incontro organizzato da Confesercenti con i sindaci, Cooperativa Pescatori e i parlamentari Rossi (FdI) e Simiani (Pd) firmatari della proposta di legge

DALLA PROVINCIA
Focus sul territorio

La laguna da proteggere «Il Consorzio è la svolta»

Finarte
CASA D'ASTE MILANO | ROMA
Il miglior risultato di vendita per i tuoi beni

Diisocianati Corso della Cna

Cartelle Tari Sindaco spiega le variazioni

GIORNATE DI VALUTAZIONE

ORBETELLO Quale futuro per la Laguna di Orbetello? Questo il tema dell'incontro organizzato da Confesercenti al quale sono intervenuti molti i cittadini e le imprese «per comprendere - si spiega - l'iter governativo avviato grazie all'impegno dei due onorevoli Fabrizio Rossi, di Fratelli d'Italia, e Marco Simiani, del Pd, firmatari di un ordine del giorno già approvato che impegna il Governo ad avviare un confronto tecnico al mMinistero dell'Ambiente, e della proposta di legge per l'istituzione del consorzio di tutela e gestione della Laguna di Orbetello».

Erano presenti il sindaco di Orbetello Andrea Casamenti, il sindaco di Monte Argentario Arturo Cerulli e un assessore di Magliano. Presenti anche Pierluigi Piro presidente della Cooperativa pescatori di Orbetello, ed Eleonora Angeli, consigliera di FedeAlberghi.

«Quando si parla della Laguna di Orbetello - dice Giovanni Caso, presidente di Confesercenti - non si sta parlando solo di una perla naturalistica, ma di un sito rilevante per la vita economica e sociale del territorio, per questo motivo abbiamo deciso di puntare i riflettori sul percorso governativo avviato grazie ai nostri rappresentanti in Parlamento Rossi e Simiani, che plaudiamo per la loro iniziativa bipartisan». «Il percorso è avviato e ci sono le condizioni politiche per portare a dama un risultato storico - dice Andrea Biondi, direttore dell'associazione -, ma i tempi sono stretti, come hanno ben spiegato il sindaco Casamenti, ed il presidente della Cooperativa dei pescatori. La nostra proposta è quella di istituire un coordinamento istituzionale che coinvolga le associazioni di categoria, perché è fondamentale che cittadini ed imprese del territorio siano consapevoli del progetto di tutela e gestione, ne siano parte attiva attraverso le forme di rappresentanza, e possano spingere nella direzione della conclusione positiva e celere del percorso di istituzione del consorzio, perché la Laguna di Orbetello sia difesa nel suo delicato equilibrio naturale, a beneficio della vita sociale ed economica della comunità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fiom Cgil e Trigano

«Assemblea dei lavoratori sui temi chiave»

LA NOSTRA ECONOMIA
Bilanci e polemiche
«Assemblea dei lavoratori sui temi chiave»
La farmaceutica regina dell'export
«Qui i numeri per un vero distretto»
CORRI LA VITA
Domenica 24 settembre
FIRENZE
www.corrilavita.it
DA OGGI FINO AL 24 SETTEMBRE
Coop.fi donerà a CORRI LA VITA
il 10% del ricavato delle vendite
dei prodotti Benessi
coop.fi

SIENA I numeri dell'export sono positivi, per il comparto della camperistica che rappresenta un settore importante per l'economia provinciale, ma sul fronte sindacale la polemica è rovente. La Fiom Cgil polemizza con la Rsu Fim Cisl, che «ha invocato una pseudo unione sindacale», e puntualizza alcuni temi: «Dobbiamo esigere l'immediata trasformazione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori e le lavoratrici che già hanno superato i 24 mesi di anzianità in tutto il Gruppo Trigano». E ancora, «è tempo di aprire un 'vero' confronto con la direzione aziendale sugli ambienti lavorativi, microclima, carichi di lavoro, tempi di scorrimento, oltre alla definizione di un piano di investimenti, per riscrivere tutti insieme un accordo sindacalmente corretto per la tutela dei lavoratori e garantire il giusto equilibrio tra flessibilità e diritto, gestendo, nel rispetto della sentenza del Tribunale di Siena, l'attuale situazione».

Per la Cgil va poi chiesta «l'assunzione diretta e a tempo indeterminato dei lavoratori della Cooperativa che opera in stabilimento e servono investimenti per un piano industriale che innovi, rinnovi e renda centrale lo stabilimento di Cusona». La Fiom propone «un'assemblea sindacale unitaria e una votazione a scrutinio segreto di tutti i dipendenti sui temi sopra esposti lasciando l'ultima parola ai lavoratori e alle lavoratrici».

La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

«Diario per le scuole con bimbi e dottori tutti di pelle bianca»

Lo sdegno delle mamme: «La società è multietnica» Donato a tutte le scuole primarie della città metropolitana

CARLO MION

«Diario per le scuole con bimbi e dottori tutti di pelle bianca»

Lo sdegno delle mamme: «La società è multietnica» Donato a tutte le scuole primarie della città metropolitana

Il fumetto spopola in città in via Pio X apre Komika

JAPAN

Carlo Mion «È un diario che non rappresenta la realtà odierna della scuola. Basta andare in una qualsiasi scuola primaria mestrina per capire che non ci sono classi con solo bambini bianchi e con gli occhi azzurri.

E considerato come i bambini si identifichino nei personaggi che incontrano nei libri e nel materiale che usano io mi chiedo come può un bambino che non è di pelle bianca farlo con questo diario che ha protagonisti di un solo colore di pelle?». Dolores Viero vive a Mestre è dipendente di Veneto Lavoro, ed è sposata con un cittadino senegalese. Da tempo si occupa di progetti che hanno al centro la multiculturalità. Il diario in questione è quello ideato da Editoriale La Voce, società cooperativa di Rovigo che ha coinvolto per l'aspetto sanitario l'Usl 3, con il sostegno di Regione Veneto, Città Metropolitana e Comune di Venezia, e ora in distribuzione gratuita nelle scuole primarie della Città Metropolitana.

"Il mio Diario 2023-2024", con sottotitolo "Fantastico Veneto tra salute, natura e cultura", è destinato alle classi terze, quarte e quinte, mentre per le prime due della primaria il progetto prevede la fornitura di una quaderno.

Chi lo ha ideato ha pensato a tre bambini come guide nei tre temi affrontati nel diario.

Ecco che abbiamo Flora per l'ambiente, Marco che esplora le bellezze del Veneto ed Elettra per l'energia. Questi per gli ideatori non vogliono essere rappresentativi dei bambini che vanno a scuola ma solo delle guide che aiutano i piccoli a scoprire il Veneto e la sua cultura e ad avere dei comportamenti sani e corretti. Il progetto, nato cinque anni fa, ha subìto negli anni varie modifiche. E altre potrebbero arrivarne, anche sulla scorta dei suggerimenti della società civile.

L'Usl 3 nella presentazione dell'iniziativa della distribuzione del materiale prevista per oggi alla primaria Jacopo Tintoretto scrive: «È un diario pensato per accompagnare gli alunni delle scuole primarie nel viaggio della salute e alla scoperta di tutte le migliori scelte rispetto agli stili di vita, alla sostenibilità, alla salvaguardia dell'ambiente. L'Usl 3 Serenissima ha distribuito il Diario gratuitamente a quasi tutti gli Istituti scolastici dell'Area Metropolitana».

«Nella classe di mio figlio ci sono solo due bambini di genitori italiani, il resto sono pakistani, bengalesi, cinesi, georgiani, africani. Non credo ci sia stata malafede, ma superficialità sì. Viviamo in una società multietnica», continua Dolores, «e si continua a rappresentarla come fossimo rimasti a cinquant'anni fa. Ma anche gli stessi dottori proposti nel diario sono tutti bianchi. E poi non c'è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un testo di scuola che non riporti nemmeno una figura di bambino o persona di pelle diversa dal bianco. Il diario ha pure cose carine e non voglio certo demonizzarlo, però una maggiore attenzione, quella ci doveva essere. Ad esempio nell'uso delle parole in veneto, perché non metterci accanto anche parole in altre lingue? Viviamo in un mondo in cui l'integrazione è reciproca perché lo scambio culturale arricchisce tutti».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

La crisi dei redditi familiari «Ora tocca anche cibo e salute»

I redditi
La questione salari
«IL SALARIO MINIMO COSÌ NON VA BENE»
La crisi dei redditi familiari «Ora tocca anche cibo e salute»

«Avanza la perdita di potere d'acquisto» «La rinuncia è oggi ciò che definisce la condizione della famiglia media. Una rinuncia che sta riguardando gli ultimi due baluardi che resistevano nella capacità di spesa: i settori alimentare e della salute», afferma Mara Merlo, rappresentante delle associazioni dei consumatori in Camera di Commercio di Como Lecco e presidente di Federconsumatori Como.

La categoria guarda con preoccupazione ai due nuovi fronti intaccati da una perdita di potere d'acquisto quantificata e in proposito Merlo ricorda il Rapporto Coop che indica in 6.700 euro pro capite l'effetto della crescita dell'inflazione negli ultimi due anni: «Un dato spaventoso. Non c'è dubbio - aggiunge - che il salario minimo possa rappresentare uno strumento che non è solo economico ma anche sociale».

Ora, col nuovo rialzo dei tassi d'interesse da parte della Bce, si attende la nuova pressione sui mutui. Rinegoziare i mutui in banca ora è difficile, per chi ha fatto il variabile l'aumento della rata è del 66% rispetto al 2022: «Abbiamo strumenti governativi inadeguati a gestire l'emergenza che questo ennesimo rincaro dei tassi produrrà - aggiunge Merlo -. Le opzioni messe in campo dal Governo su questo tema sono insufficienti, le banche non sono affatto disponibili a rinegoziare. Noi iniziamo ad avere richieste di assistenza da parte delle famiglie, sono sfibrate: il risparmio è stato eroso, si ritrovano quindi senza riserva a cui attingere. Questo nuovo aumento rischia di togliere ossigeno alle famiglia».

Carburanti e costi energetici sono le altre voci su cui intervenire con taglio di oneri di sistema e rimodulazione delle accise, costi che, sottolinea Merlo, incidono sui costi di distribuzione e produzione delle imprese e hanno effetti moltiplicativi sulle imprese, quindi sui costi finali.

«Su gas e luce sono attesi aumenti, finisce il mercato tutelato che era strumento di protezione per le persone a più basso reddito a favore delle quali continuiamo a sollecitare il rinnovo dei sostegni. Siamo preoccupati.

In assenza di misure strutturali quali riduzione di cuneo fiscale, stipendi, detassazione, diventa davvero difficile affrontare l'autunno. L'ennesimo rialzo del costo del denaro da parte della Bce avrà una ripercussione importante che si aggiunge agli effetti di un'inflazione che morde da due anni. Questo trend erode più del 15% del potere di acquisto, siamo di fronte al 50% di famiglie che si dichiara in difficoltà». M.Del.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Le osservazioni al piano operativo di Ernesto Ferrara

Tutti vogliono gli hotel corsa a chiedere i cambi di destinazione

Firenze

Le osservazioni al piano operativo

Tutti vogliono gli hotel corsa a chiedere i cambi di destinazione

Da 59 anni ascoltiamo tutti! Vieni anche tu a darci una mano?

Il 25 settembre 2023 inizia un corso gratuito per aspiranti volontari

Alberghi, grande voglia di alberghi. Di ottenere cambi di destinazione d'uso verso il turistico-ricettivo di modo da massimizzare la rendita immobiliare dei propri palazzi. E così " sopravvivere", o fare nuovi investimenti. E il bello è che non sono solo privati a chiederlo ma enti pubblici, realtà del sociale o istituti religiosi, tutti avvitati come in una spirale. La Misericordia di Firenze invoca ad esempio la completa trasformazione in hotel del grande immobile già in parte sfruttato a fini turistici tra Borgo Santissimi Apostoli e via delle Terme persuasa che quella sia « l'unica funzione idonea a garantire una rendita economica necessaria per l'espletamento delle attività istituzionali rivolte alla collettività fiorentina». Più o meno lo stesso ma per altri fini chiede l'Università di Firenze per mano della rettrice Alessandra Petrucci: impegnato nella fase decisiva dell'onerosissima operazione, attesa da decenni, di trasloco della facoltà di Agraria in un nuovo polo a Sesto Fiorentino, l'ateneo sostiene che sia necessario che almeno tre immobili di sua proprietà (via Maragliano, via San Bonaventura a Quaracchi, via Donizetti) cambino di uso verso il residenziale o il turistico ricettivo di modo da poter essere messi sul mercato e fruttare una cifra congrua al privato con cui si stipulerà un accordo di cessione in cambio di opere (il polo di Sesto). Anche l'istituto religioso delle suore di Sant'Anna, che ha dato in gestione un mega palazzo in zona Fortezza alle suore francescane di Sant'Elisabetta, chiede l'hotel: l'immobile è già oggi prevalentemente usato come " casa per ferie" ma gli introiti non bastano più alla manutenzione, visto che la funzione è già quella le suore chiedono a questo punto una destinazione alberghiera pura, lasciando un altro pezzo della struttura per uffici. E inutile dire che l'albergo sia funzione gettonata anche da decine di privati, dalla zona delle Cascine alle Cure, dove " Finalpi", società di proprietà dei Becagli, chiede il ricettivo in un immobile oggi residenziale che al pian terreno ospita il nido " Barbapapà".

È come un circolo vizioso. Palazzo Vecchio ha già stoppato le nuove destinazioni alberghiere in area Unesco e anche nella cosiddetta zona " A" che comprende la fascia dei viali, rendendo le trasformazioni più complicate anche nel resto della città eppure il super turismo continua ad indirizzare il mercato immobiliare verso quella direzione. Per chi deve investire o sostentare l'attività " extra ecclesiam nulla salus" come dicevano i latini. Qui diventa senza albergo non v'è salvezza. Lo scenario salta fuori dalle osservazioni al Piano operativo, oltre 400, che il sindaco Dario Nardella e gli assessori continuano ad esaminare prima della discussione in Consiglio comunale. Dalla lista saltano fuori istanze cittadine - i residenti del Bobolino chiedono ad esempio un'indagine approfondita sul vecchio fognone che passa sotto le loro case - e antichi temi, come Castello. Unipol, proprietaria tramite " Nuove iniziative

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

toscane" dei leggendari 160 ettari oltre il viale XI Agosto dove per 20 anni la classe dirigente fiorentina ha immaginato il nuovo sviluppo a nord ovest, chiede che i suoi vecchi diritti edificatori vengano salvaguardati da espropri, nuova pista e parco della Piana e che i termini per la il progetto non scadano a fine 2023 come vorrebbe il Comune ma nel 2025 come previsto illo tempore.

Ci sono vecchie fabbriche come il lanificio Rossi che chiedono di destinare una parte della struttura a direzionale e residenziale. Gli studentati sono in rivolta: sia il gruppo Cds di Novoli che Tsh, gli olandesi ell'ex Student Hotel oggi Social Hub, chiedono al Comune di fare marcia indietro sullo stop ai 2 mesi di affitto libero ai turisti. Anche l'Università vuole fare un nuovo studentato da 400 posti nell'ex villa Monna Tessa di Careggi, ha un progetto insieme all'Asl e alla Fondazione Cassa Risparmio di Firenze cofinanziato dal Pnrr. Il Dipartimento di Architettura del Dida invece si scaglia contro i nuovi parcheggi previsti dal Comune in aree verdi, dal Meyer a Rovezzano. Fs Sistemi urbani del gruppo Ferrovie chiede che i volumi edificatori nell'operazione Ogr non vadano perduti e semmai siano recuperati altrove e accanto al nuovo parcheggio multipiano da 3 mila posti a Campo di Marte- Campo d'Arrigo propone spazi commerciali e direzionali e un vertiporto, per droni commerciali o piccoli aeromobili a decollo verticale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I luoghi L'area della stazione di Campo di Marte, il Social Hub (a destra) e sotto Agraria e il sindaco Nardella.

La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agricoltura e economia

Uva più forte della siccità Cinque Terre, la vendemmia va

CHIARA TENCA

L'AGRICOLTURA

Vendemmia in corso alle Cinque Terre nonostante il caldo un'ottima annata

Vigne salvate dall'abbandono La sfida di Tramonti ha creato il vino "Cimento"

di Chiara Tenca Nonostante il caldo torrido di agosto, nonostante i cambiamenti climatici, nonostante gli abbandoni e la fine di una generazione di viticoltori difficile da rimpiazzare, sarà una buona annata. Vendemmia col vento in poppa alle Cinque Terre, dove, a operazioni ancora in corso procede senza grossi intoppi la raccolta dei preziosi grappoli destinati a diventare vini apprezzatissimi come il passito Sciacchetrà o il bianco Doc. Parola di Matteo Bonanini, presidente della cooperativa Cantina Cinque Terre, realtà che nel 2023 taglia il traguardo del mezzo secolo di vita. «Non abbiamo ancora i numeri, ma dalle stime posso anticipare che questa vendemmia è molto interessante in termini quantitativi e che l'uva è sana e si sta riprendendo in termini zuccherini. Siamo ancora al lavoro e ogni giorno è fondamentale, temendo grandine e cinghiali, ma per ora tutto va bene». I 190 soci, che lavorano su una superficie complessiva di circa 44 ettari, caratterizzata da un significativo frazionamento, hanno iniziato la raccolta dalle vigne alte, a una quota di circa 400 metri, da cui si ricaveranno vini caratterizzati da minor gradazione alcolica e maggior freschezza, per poi passare alle 'coste', Campo, Posa e Serra, da cui derivano le bottiglie più pregiate. Dopo un primo conferimento nella cantina, le operazioni si concluderanno, salvo slittamenti, mercoledì: un ritardo di circa una settimana rispetto all'anno precedente, considerato ininfluente, con una resa per ettaro particolarmente abbondante, anche se le piante hanno faticato a raggiungere la maturazione a causa della scarsità di acqua a inizio agosto. «L'uva è bella - continua - perché non è stata intaccata, né è marcita, ma la gradazione zuccherina, da cui deriverà quella alcolica, è inferiore. Nonostante ciò, siamo contenti di questa vendemmia». Ma non è una vera festa, perché se le viti eroiche hanno sostanzialmente resistito al cambiamento climatico, c'è un allarme che interessa il presente e l'immediato domani. « Alle Cinque Terre, la biodiversità più a rischio è il contadino - prova a sdrammatizzare Bonanini - : in futuro perderemo per ragioni anagrafiche diversi viticoltori e non ci sarà rimpiazzo. Per ognuno di loro, sfumeranno 3mila metri quadrati di coltivato: gli amministratori locali dovrebbero farsene carico, anche perché acquisire proprietà in comodato o affitto non sarebbe difficile, ma servono investimenti e spesso nessuno ha interesse a farlo » . Un ritorno alle vendemmie da festeggiare per i piccoli produttori della Litan: la favola di tre cugini che coltivano un ettaro di terra ad alto tasso di meraviglia sopra il seno di Canneto, fra Tramonti e Riomaggiore, a cui affiancano una parte \ della produzione in Val di Vara. «Lo scorso anno la pioggia è stata poca e questo ci ha penalizzato tanto, come accade in tutte le annate siccitose. Quest'anno - racconta il titolare Francesco Cevasco - , invece, in primavera l'acqua è tornata e l'uva è stata di qualità e quantità. Torneremo alla nostra produzione classica: 1000 bottiglie di Sciacchetrà, 6mila

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di bianco, di cui 5mila di Cinque Terre doc. Oltre ai classici vitigni Bosco, Albarola e Vermentino, abbiamo ripiantato quelli secolari: Rossese e Picabon. Ottima qualità, ottima quantità: nel 2023 non possiamo che esser contenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Vista mare La raccolta delle uve nei vigneti delle Cinque Terre.

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Meno addetti e insetti a dieta per risparmiare ma la concorrenza adesso viene anche dall'Est

Catania Provincia

«L'apicoltura rischia di scomparire»

Meno addetti e insetti a dieta per risparmiare ma la concorrenza adesso viene anche dall'Est

Gli apicoltori necessitano dei ristori delle spese sostenute per alimentare le api e per trasportare le arnie perché, ha sottolineato Alfio Cavallaro presidente della società cooperativa Apicoltori etnei (50 aziende che vendono il miele sia all'ingrosso sia alla grande distribuzione confezionato in vasetti e commercializzano il miele sia sfuso che nei fusti). «Siamo in grande difficoltà, è diventato difficile gestire gli alveari. Abbiamo dovuto alimentare le api e anche l'aumento del carburante ci ha messo in difficoltà. Molti rischiano la chiusura dell'attività».

Anche Nino Pistorio, titolare di Artemisia agricola società cooperativa con sede a Giarre l'apicoltura non è più gestibile: «L'unico guadagno è il risparmio e spendere meno per la gestione delle api. Ho ridotto il personale e il nutrimento delle api. Purtroppo il miele non si sta vendendo, perché non è considerato un bene di prima necessità, dunque con questa crisi produttiva e di consumi occorrono interventi e aiuti seri». Per Filippo Leonardi, titolare dell'azienda Solmielato presente dal 1983 e con certificazione biologica dal 1994 non sono solo i cambiamenti climatici a creare problemi, ma anche «l'eccessivo numero di apicoltori presenti e di api che ha determinato un sovraffollamento nella ricerca di pascoli e nettare che dunque non riescono a fronteggiare le esigenze di tutti».

Altro elemento di questa crisi continua Leonardi «l'arrivo massiccio di miele dai paesi dell'Est immesso nei mercati che crea una concorrenza sleale. Un miele adulterato e spacciato per miele di qualità che abbatte i costi e noi non possiamo competere, perché i nostri prezzi rispecchiano la qualità del nostro miele. Noi continuiamo a puntare sulla qualità del nostro prodotto e a mostrare ai consumatori la nostra filiera».

Pessimista Sebastiano Di Prima, presidente di zona della Coldiretti e titolare dell'azienda "Miele di Sicilia" anche lui si è trovato a fronteggiare questa grave crisi: «Il forte caldo ha ucciso molte famiglie di api, impossibilitate a mantenere l'ecosistema ottimale all'interno delle proprie arnie. Il miele si è sciolto mescolandosi con la cera. Intollerabili gli incendi appiccati dalla mano dell'uomo, non si capisce il motivo di questi gesti insulsi che hanno provocato distruzione dei pascoli. Abbiamo affrontato forti spese per il sostentamento delle api e anche per il rincaro del carburante. A cio si aggiunge la lotta alla varroa con la quale conviviamo da sempre per tutelare le api». Più ottimista Alfio Di Prima, con la sua storica azienda "Dolce Parco" presente a Zafferana dal 1930; spera nell'intervento della Regione, perché aiuti il comparto apistico a uscire da questa crisi: «Occorre lottare su più fronti. Il lavoro dell'apicoltore è faticoso, pieno di sacrifici, ma ce la faremo restando uniti e compatti, perché amiamo il nostro lavoro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

E. B.

La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

non tutte le sigle sindacali aderiscono alla protesta

Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

G. V.

Tutti i candidati di Vado contro il rigassificatore

Savona, presentati i bandi del Fondo sociale europeo

Sciopero dei trasporti locali lunedì nero per i pendolari

Se la viabilità oggi potrebbe soffrire disagi a causa del colpo di coda del maltempo, altri problemi si dovranno mettere in conto per lo sciopero del personale del settore dei trasporti. Le sigle sindacali Cub trasporti, Sgb, Cobas lavoro privato, Adl Cobas e Faisa Confail hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore del personale del trasporto pubblico locale, mentre gli aderenti a Ugl Autoferro si asterranno dal lavoro per sole quattro ore. Non hanno aderito allo sciopero, invece, i rappresentanti dei sindacati confederali, Faisa Cisal, Filt Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Questi ultimi raccolgono buona parte del personale di Tpl a Savona, dove i disagi per l'utenza dovrebbero essere meno pesanti.

L'obiettivo della protesta è ottenere una convocazione dal ministero dei Trasporti per discutere le richieste portate avanti dai sindacati un aumento salariale di trecento euro e la riduzione dell'orario lavorativo a 35 ore settimanali. Pendolari e passeggeri potrebbero quindi incontrare difficoltà nei collegamenti dei mezzi pubblici, con corse degli autobus e dei treni cancellate o ritardate. Secondo il codice di autoregolamentazione degli scioperi dei sindacati del settore del trasporto pubblico, il servizio dovrà essere garantito nelle due fasce delle ore di punta, ossia dalle 6 alle 9 e dalle 17.30 alle 20.30. Gli orari in cui la maggior parte dei pendolari deve raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa. In linea di massima il personale viaggiante del trasporto urbano incrocerà le braccia dalle 11.30 alle 15.30. Il personale delle biglietterie, invece, si asterrà dal lavoro dalle 9 alle 16.30. I disagi saranno quindi direttamente legati alle scelte delle sigle sindacali e ai singoli dipendenti assegnati a ciascuna linea. Nel frattempo, prosegue la vertenza dei lavoratori di Coopservice, la società che si occupa delle pulizie sui treni regionali in Liguria.

Nei giorni scorsi una delegazione dei dipendenti assegnati alla sede di Savona ha manifestato nella stazione di Mongrifone per sensibilizzare l'utenza sulla situazione occupazionale che ha portato negli ultimi anni ad organici con un numero eccessivo di addetti con contratti di precariato, a tempo determinato e part-time.

«Nonostante le carenze di personale nei vari cantieri, la società Coopservice ha lasciato a casa nove addetti a tempo determinato», recita una nota Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl e Fast Orsa.

- G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Autobus di Tpl al capolinea di Mongrifone.

La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ultimo arrivato, la motobarca Brigante alla darsena di Arma di Taggia

Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

MAURIZIO VEZZARO

Ittiturismo, una risorsa Sono già 5 in attività nei porti della Riviera

Oltre 200 mini atleti alla Baby maratona sulla pista di atletica

Scuola viva per 14 licealI Avventura sui sentieri del cammino di Santiago

I dubbi del Pd di Diano sulla ciclovia Tirrenica

maurizio vezzaro imperia Sono saliti a cinque i pescherecci che in provincia praticano l'ittiturismo. L'ultimo a proporre pranzi a base di pesce catturato sul posto è il Brigante alla darsena di Arma di Taggia. Sono già operativi il precursore Pingone a Imperia, il Luna Rossa con tanto di pescheria a Bordighera, la motobarca Patrizia e il gozzo Solo la Lisca a Sanremo. «Testimonianza. - osserva Lara Servetti, responsabile regionale di Legacoop - della vitalità del settore nel Ponente; qui la pesca professionale ha trovato il suo luogo d'elezione».

Pescare e cucinare il gambero viola di Sanremo o quello di Oneglia; mangiare il sarago a bordo del Pingone a calata Cuneo a Oneglia o gustare l'ombrina alla pescheria Luna Rossa a Bordighera sono alcune delle proposte che entusiasmano i turisti. E sono anche alcuni degli esempi che Legacoop Agroalimentare ha raccolto in "Turismo con i pescatori - Escursioni, ospitalità e cibo per vivere il mare da protagonista", una guida anche online - https://www.sfogliami.it/fl/281477/t2hun853edp4451mkjcs4dq43yx6gedy - in italiano e inglese che nasce all'interno di Fish Med Net, progetto cofinanziato dall'Ue nell'ambito del programma Mediterranean Sea Basin.

Una guida che può essere consultata e sfogliata in ogni momento, da pc o dal telefonino. La pubblicazione, giunta alla 2ª edizione, raccoglie per la prima volta l'offerta in chiave di multifunzionalità delle varie marinerie italiane. Ci sono gli ittiturismi della Riviera.

Ancora Servetti: «I pescatori da tempo hanno aperto il mondo del mare al turismo e hanno condiviso la passione per un mestiere antichissimo attraverso uscite in barca per ritirare le reti, cucinare e altre declinazioni di una realtà affascinante. Lo fanno offrendo ospitalità e una cucina a Km 0».

Emblematico il caso di Patrizia Campanile, effervescente attrice e regista di teatro che, tra una prova e uno spettacolo, riesce a seguire il marito Fedele Sangregorio nelle sue escursioni ittiche con il gozzo Solo La Lisca al porto vecchio di Sanremo.

«Serviamo il pesce fresco ai nostri clienti in attesa sulla banchina. Abbiano con noi due friggitrici, un tavolo da cucina e un frigo per le bevande. Quando non si prende niente si resta chiusi e questo credo sia una specie di marchio di fiducia».

Patrizia è talmente presa da questa passione che ha titolato il suo prossimo spettacolo in scena al teatro del Casinò di Sanremo il 2 ottobre "Ma io friggo le acciughe", un one woman show dove recita, balla e fa burlesque.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Patrizia Campanile e il marito Fedele Sangregorio a bordo de La Lisca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Musica e racconti sul ponte Il flash mob insegna l'inclusione

Sarnico-Paratico Ospiti ed educatori delle cooperative del Basso Sebino hanno proposto in strada una performance sul tema della disabilità

Margary frassi

Provincia 27

Musica e racconti sul ponte
Il flash mob insegna l'inclusione

Il «Caval donato» vince la sfilata tra l'uva e i fiori

Onore e Songavazzo, festa per il saluto a don Dogana

Bergamo e Brescia, la capitale della cultura ha impartito una bella lezione a tutti sul tema della disabilità.

E lo ha fatto ieri con il flash mob «Il ponte delle parole» organizzato dalle due cooperative da molti anni operative sul territorio del Basso Sebino con diversi centri diurni, «Il Battello» di Sarnico e «Il Germoglio» di Paratico. Set dell'evento lo storico ponte che unisce le due cittadine, attori protagonisti gli ospiti dei centri, registi gli educatori dei centri che si prendono cura ogni giorno delle persone diversamente abili.

La mission? Innovare la cultura della disabilità. E ieri è stato solo l'inizio di un percorso, iniziato con il focus su sette parole chiave che sono comuni a tutte le persone e che riguardano il mondo dei sentimenti, i bisogni di affettività, i desideri e tanto altro ancora. Interpretarsi, intimità, corpo, ironia, ruolo, desiderio, fissità sono le parole individuate dagli educatori dei centri che invitano ad andare oltre le apparenze, le fragilità, i pregiudizi, le paure, i luoghi comuni. Ciascuna delle sette parole illustrata da un racconto sonoro, da definizioni e da immagini, visibili inquadrandone il QR code. Il tutto sotto la regia del direttore artistico Pietro Arrigoni che ha curato tutta la sceneggiatura del flash mob.

Lo storico ponte è così diventato anche il simbolo dell'inclusione, dove fragili e non si incontrano, si parlano, si sorridono, e scoprono di avere molto in comune. Il ciak di apertura e di chiusura della manifestazione sono stati l'Inno di Mameli, la colonna sonora di Nicola Piovani de «La vita è bella» e l'Inno alla Gioia di Friedrich von Schiller, eseguiti dai musicisti dei conservatori «Giuseppe Donizetti» di Darfo Boario Terme e «Luca Marenzio» di Brescia. Un grande successo le interviste degli studenti delle medie dell'istituto comprensivo «Donadoni» di Sarnico attraverso la web radio. Massiccia la partecipazione di sindaci, assessori comunali, provinciali e regionali, presidenti delle due Comunità montane e degli Ambiti. Tra loro, Simona Tironi, assessore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro, Marcella Messina, assessore del Comune di Bergamo, e Andrea Poli del Comune di Brescia, Giuseppe Guerini di Confcooperative, Marco Menni della Fondazione della Comunità bresciana e bergamasca, Valeria Negrini, vicepresidente di Fondazione Cariplo, finanziatori del progetto.

«È stata in assoluto l'evento più bello e significativo di Bergamo e Brescia, capitale della cultura», ha affermato il sindaco di Sarnico Giorgio Bertazzoli, pensiero largamente condiviso da tutti gli amministratori intervenuti. Soddisfatte e grate le presidenti delle cooperative, Carmen Vigani del Battello e Clelia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Marini del Germoglio, che praticano l'inclusione ogni giorno lavorando da anni sul territorio con enti pubblici, associazioni, benefattori, volontari.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

A Francavilla Budano e il suo libro

Cultura & Spettacoli

La Carovana delle fiabe e del Mito

Mostra del cinema, vince il film "Joseph's Journey"

A Francavilla Budano e il suo libro

Dalla Spagna il Trio Uleida al Uero

Tutto mercato

ANNUNCI GRATIS

Lo scrittore Gianluca Budano con il suo libro "Base, altezza e profondità" sarà ospite questa sera alle 19 a Francavilla Fontana della rassegna "Lei non sa chi sono io" all'interno del Castello Imperiali.

"Base, altezza e profondità" raccoglie e mette a sistema gli scritti di Gianluca Budano pubblicati su varie testate e blog, sfumati e declinati da autorevoli rappresentanti del mondo della cultura, dei corpi intermedi e delle professioni. Tema conduttore è la trasversalità della componente sociale.

All'incontro prenderanno parte il sindaco Antonello Denuzzo, l'assessore ai Servizi Sociali Giuseppe Bellanova, il presidente del Consiglio Comunale e consigliere regionale Maurizio Bruno, il giornalista e scrittore Emilio Mola e il presidente regionale di Confcooperative Sanità Mauro Abate. Modererà Valentina Farina, vicepresidente del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Vendemmia, poca uva ma qualità ok

Viticoltori costretti a fare i conti con le ripercussioni del maltempo e degli attacchi della peronospora

Vendemmia, poca uva ma qualità ok

Istituto "Marconi", al via i lavori per la palestra

Innovazione nel settore agricolo Il confronto

MANDURIA Gianluca CERESIO Primi dati per la vendemmia del Primitivo: qualità ottima, quantità minima. A Manduria e dintorni, è in corso la vendemmia anche per le pregiate uve Primitivo, con una diminuzione considerevole del prodotto che sta creando ansia in quei viticoltori che hanno visto distrutto l'intero vigneto dalla peronospora.

Infatti, stando a quanto apparso finora, il raccolto si attesterebbe intorno al 50%, nulla da eccepire invece per quanto attiene alla qualità del prodotto che, laddove i vigneti non hanno subito particolari danni, grazie ad una prolungata maturazione ha raggiunto un alto tasso alcoolico zuccherino conservando tutte le classiche caratteristiche organolettiche del Primitivo doc. Su questa vendemmia che si presume si concluda al massimo entro fine mese, si sono spesi finora fiumi di parole, in quanto figlia di una serie di vere disavventure dovute alle bizzarrie metereologiche che hanno favorito lo sviluppo di peronospora e distrutto intere piantagioni ponendo a dura prova il settore già gravato dalla crisi.

Non si dimentichi, infatti che, a causa di vari eventi bellici, si sono interrotti i rapporti commerciali con diversi paesi notoriamente importatori di Primitivo come di altri vini pugliesi. Questa che dagli esperti viene definita come la peggiore vendemmia degli ultimi venti anni, mostra infatti il suo vero volto e si presenta con una considerevole diminuzione del prodotto, nella intera regione, in alcuni casi anche oltre il 50%. Per fare il punto sulla vendemmia in corso interviene Roberto Erario, presidente dell'omonima cooperativa agricola e vicepresidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria.

«Intanto - dice Erario - posso confermare che per quanto attiene alla quantità la situazione a Manduria e dintorni, dove sono concentrati moltissimi vigneti, tra cui quelli di Primitivo, non è certo migliore di altre zone della Puglia, tenuto conto che le viti, sono state sottoposte ad una vera e propria sofferenza, a causa delle insolite quanto pessime condizioni meteo proprio già durante la fioritura che hanno creato non pochi problemi alle piante tant'è che gli agricoltori sono dovuti intervenire ripetutamente con vari trattamenti per cercare di salvarle dall'attacco ripetuto della peronospora e la comparsa delle muffe che hanno sterminato intere piantagioni». Laddove invece sono state adottate le opportune misure e i trattamenti necessari, la situazione appare migliore e il raccolto avviene senza particolari problemi mentre per i prezzi bisognerà tirare la somma a fine raccolto.

«Come accade in questi casi - aggiunge Erario - i prezzi sono fluttuanti in quanto si innesca un tira e molla tra viticoltori e vinificatori e dipendono da tanti fattori, gradazione Brix, consistenza e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

integrità dei grappoli, parlare di prezzi applicati si potrà discuterne meglio a fine vendemmia». Ovviamente la questione è diversa per quanto attiene al Primitivo Doc. Aggiungiamo che da un po' di anni ad oggi, a seguito dei mutamenti climatici, sono cambiati anche i tempi di raccolta, infatti, in passato la vendemmia del Primitivo iniziava i primi di settembre e si protraeva fino ai primi di ottobre, quando si passava alla raccolta dei racemi. Attualmente, a dettare i tempi sono le condizioni meteo purtroppo spesso non molto favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SCENARIO

La tela paziente di Unipol per fare la seconda banca italiana

La richiesta di salire al 20% della Popolare di Sondrio è il nuovo tassello di un progetto che mira in alto. E in 3 anni punterà verso Mps o Banco Bpm per superare Unicredit nei ricavi domestici Andrea Greco

La richiesta di salire al 20% della Popolare di Sondrio è il nuovo tassello di un progetto che mira in alto. E in 3 anni punterà verso Mps o Banco Bpm per superare Unicredit nei ricavi domestici

La tela paziente di Unipol per fare la seconda banca italiana

Andrea Greco

L a richiesta di salire fino al 20% in Banca popolare di Sondrio, inoltrata da Unipol alla vigilanza Bce, è lo sparo di Sarajevo della nuova tornata di consolidamento bancario. E non sorprende che il gesto arrivi ancora dalla compagnia bolognese, l'unico azionista con un progetto forte nel settore bancario italiano recente. Il progetto - che è poi il progetto del suo leader assoluto Carlo Cimbri - è diventare, tramite Bper, il secondo operatore bancario per volumi nel Paese dopo Intesa Sanpaolo.

Per arrivarci, Bper (che proiettando i dati di metà 2023 "vede" 5 miliardi di ricavi a dicembre), deve superare Unicredit, che farà sui 10 miliardi di ricavi italiani a fine anno. L'unica via, per gli emiliani, è integrare prima Sondrio (1,3 miliardi di ricavi stimati a dicembre), e più avanti aggiungere quelli di Mps (3,5 miliardi) o di Banco Bpm (5 miliardi).

Quello che segue è uno scenario futuribile per realizzare il progetto in due anni, centrato su quella che - secondo alcuni interlocutori dei bolognesi - sarebbe la prosecuzione del progetto di crescita che Unipol da sei anni sta sviluppando. Non è né utopico né distopico: casomai, entropico, benché subordinato a certe condizioni. Il "risiko bancario", infatti, non è un gioco di armate e dadi, ma un puzzle dove i tasselli vanno inseriti con paziente accortezza. Proprio come fatto da Unipol-Bper dal 2017 con i dossier Cariferrara, Unipol Banca, Ubi, infine Carige.

AUTUNNO 2023 La vigilanza bancaria, si stima per fine settembre, approva la richiesta a salire oltre il 10% in Sondrio. Unipol, come fatto due anni fa per il suo primo pacchetto valtellinese, attrezza l'operazione sul mercato per raddoppiare di quota, investendo circa 200 milioni. Per la compagnia, che ufficialmente ha motivato la richiesta alla Bce per «consolidare la partnership industriale e societaria nella bancassicurazione», ma anche «aumentare la stabilità dell'assetto azionario per il positivo perseguimento dei propri obbiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca», ci sono almeno due chiari vantaggi in ottica strategica.

Uno è che, non appena avrà eguagliato nella Sondrio il livello detenuto in Bper (19,9%), il primo socio bolognese sarà indifferente ai multipli di mercato in un'eventuale fusione con scambio azionario, mantenendo comunque il 20% nel polo. L'altro è che il nuovo cantiere in avvio è a Sondrio, non a Siena: dove il Tesoro è intento a privatizzare Mps, ma Unipol e Bper non hanno intenzione di farsi tirare la giacca (per ora).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

PRIMAVERA-AUTUNNO 2024 Il cda di Bper tra sei mesi va al rinnovo: e secondo più voci Cimbri sta già cercando un nuovo amministratore delegato, con caratteristiche di maggiore spinta del business. Il ruolo ristrutturatore di Piero Montani, da lui stesso chiamato nel 2021, è stato prezioso: in due anni ha realizzato l'integrazione delle filiali Ubi, l'acquisizione di Carige, gli accordi sindacali e quelli strategici con Nexi sulla monetica e con Gardant sugli Npl. Ma Bper, che ha ormai quasi gli stessi attivi di Banco Bpm, capitalizza ancora il 45% meno. Deve far emergere il valore e la redditività, o la sua carta azionaria non si può scambiare bene. Sul fronte Mps, invece, dove il Tesoro è impegnato con Bruxelles a vendere entro giugno prossimo, il socio pubblico sembra tentato di chiedere una breve, ulteriore proroga, per fare emergere più valore alla banca senese in fase di rilancio, e mitigare le minusvalenze all'atto della cessione.

Se le condizioni lo consentiranno, l'estate 2024 potrebbe essere l'ora per proporre una fusione in azioni tra Bper e Popolare di Sondrio. Non è detto sia una passeggiata: la roccaforte valtellinese ha già mostrato, nel dossier di trasformazione in Spa e sulle successive nomine del cda, quanto sia coriacea la sua base locale. Bisognerà che Unipol e Bper trovino condizioni soddisfacenti per dirigenti e azionisti a Sondrio (compresi i fondi del mercato, da Amber a Norges, da Dimensional a Vanguard

e Blackrock, entrati nel capitale). In questa fase arriverà a un bivio strategico anche Unicredit, il secondo operatore che Bper insegue, e storicamente meno ispirato dalle annose attività italiane. L'ad Andrea Orcel, nel suo piano "Unlocked" di fine 2021, ha puntato molto sulla redditività dei soci, investendo in azioni proprie i miliardi con cui avrebbe potuto comprare una banca del calibro di Bper, o di Banco Bpm. Aggiornando il piano Orcel ha promesso che nel 2024 deciderà se usare il patrimonio eccedente (la banca è tra le più capitalizzate d'Europa) per fare acquisizioni, oppure lo restituirà ancora agli azionisti. Orcel ha buone cartucce in mano: e dalle scelte di Unicredit, che ha già provato a negoziare per annettersi Mps e Banco Bpm nel suo manda

to, dipenderà il corso del "risiko". PRIMAVERA 2025 Il 2025 può essere l'anno delle scelte decisive. In base alle mosse di Unicredit dipenderà la disponibilità di opzioni strategiche per consacrare Bper come secondo attore bancario in Italia. Se Orcel tornasse sui dossier Mps o Banco Bpm, difficilmente Bper potrebbe impedirglielo. Ma una delle due pedine resterà comunque libera. E a quel punto, in base alle circostanze, la banca emiliana "rinforzata" potrebbe essere grande abbastanza per giocarsi il transformational deal. Con Siena, trovando intese opportune col Mef (socio al 64%), e col management rafforzato dall'arrivo di Luigi Lovaglio. Ovvero con Banco Bpm, riscrivendo i termini di un'alleanza che aleggia da 20 anni: e vedendosela con i francesi di Credit Agricole, intanto saliti al 9,2% a Milano, con gli altri fondi, fondazioni e casse entrati a proteggere gli assetti azionari, e non da ultimo con Giuseppe Castagna, ad del terzo gruppo bancario nazionale geloso della sua autonomia. Ma sia Lovaglio che Castagna, ap pena rinnovati, scadono a metà 2026. ©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1Un'immagine del grattacielo Unipol nei pressi di piazza Gae Aulenti, a Milano, a pochi passi dalla sede di Unicredit L'edificio è stato

completato lo scorso marzo NICOLA COLOMBO/SHUTTERSTOCK.

L'ACCORDO

"Trimestre tricolore scelta responsabile"

Dal 1° ottobre parte l'iniziativa voluta dal ministero per i prezzi calmierati, alla quale ha aderito anche Conad Il presidente Lusetti: "Come prima insegna della grande distribuzione in Italia sentiamo il dovere di fare la nostra parte"

m. f.

9,6%

"Trimestre tricolore scelta responsabile"

Dal 1° ottobre parte l'iniziativa voluta dal ministero per i prezzi calmierati, alla quale ha aderito anche Conad Il presidente Lusetti: "Come prima insegna della grande distribuzione in Italia sentiamo il dovere di fare la nostra parte"

Conad è stata fra i primi player della filiera alimentare a dare la propria adesione al "trimestre tricolore" voluto dal ministero delle Imprese e del Made in Italy. Già a luglio, quando le trattative coordinate dal ministro Adolfo Urso si erano temporaneamente arenate per i rilievi mossi all'iniziativa soprattutto da alcune associazioni dei produttori, il gruppo presieduto da Mauro Lusetti aveva espresso la disponibilità a fare la propria parte nell'opera di sostegno alle famiglie alle prese con un'inflazione che nel settore della Gdo (più 9,6%) è addirittura il doppio di quella già alta rilevata dall'Istat su scala nazionale (più 5,5%).

«Per Conad aderire al trimestre anti-inflazione è una scelta di responsabilità - afferma Mauro Lusetti, presidente di Conad - Come prima insegna della grande distribuzione in Italia sentiamo infatti il dovere di continuare a fare la nostra parte per limitare gli effetti del caro vita. Lo facciamo in continuità con la nostra identità, "Persone oltre le cose", con il nostro impegno sociale nelle comunità e per le comunità attraverso il lavoro quotidiano dei nostri soci sul territorio, e con le azioni già messe in atto per assorbire parte dei rincari apportati dal mondo della produzione e della trasformazione. Desideriamo garantire qualità e convenienza alle oltre 11,5 milioni di famiglie italiane che ci scelgono ogni settimana, in ogni regione e provincia, per la propria spesa e lo continuiamo a fare attraverso prezzi Bassi e Fissi ».

Seguendo il protocollo di intesa siglato con il ministero dell'Industria e del Made in Italy, i prodotti saranno identificati nei punti vendita Conad attraverso il bollino digitale "trimestre anti-inflazione", per permettere ai clienti di riconoscere immediatamente le referenze il cui prezzo è controllato e calmierato per almeno tutta la durata del trimestre.

«Ci impegniamo nella salvaguardia del potere di acquisto anche attraverso i nostri concept store (ottici, parafarmacie, pet store, distributori di carburante), ideati per garantire accessibilità, sicurezza e convenienza anche su voci di spese aggiuntive rispetto al classico carrello della spesa, ma comunque importanti per la vita quotidiana - prosegue Lusetti - Un'articolata struttura multicanale per rispondere alle sempre più specifiche e diversificate esigenze dei clienti, con la garanzia della qualità e del risparmio Conad».

Conad aderirà al "trimestre anti- inflazione" sia incrementando il proprio impegno per l'iniziativa Bassi e Fissi, sia allargando il numero dei prodotti nel paniere, introducendo grandi formati e multipack,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per offrire ai propri clienti una spesa completa e di qualità, ma soprattutto senza aumenti fino alla fine dell'anno.

Bassi e Fissi è l'iniziativa lanciata per la prima volta 2013 (e poi rinnovata senza interruzioni fino ad oggi): consiste in un paniere di centinaia di prodotti a marchio Conad, selezionati tra quelli a più alta rotazione perché basilari per la vita di tutti i giorni, proposti a prezzi ribassati rispetto alla media di mercato, con nuove referenze inserite periodicamente. Nel 2022 i prodotti del paniere di Bassi e Fissi sono stati oltre 600, rappresentativi di più di 100 categorie merceologiche che, secondo i calcoli di Conad, hanno consentito un risparmio medio alle famiglie italiane del 26,5% rispetto ad altre tipologie di prodotto.

«Bassi e Fissi è un impegno quotidiano che Conad ha assunto da tempo a sostegno del potere di acquisto degli italiani e rinnovato in un periodo in cui l'inflazione sta pesantemente condizionando i consumi - spiega il presidente di Conad - Ed è anche l'esperienza accumulata con questa iniziativa che ci ha spinto come Ancd-Conad ad aderire, insieme ad altre associazioni come Ancc-Coop e Federdistribuzione, all'iniziativa del ministero delle Imprese e del Made in Italy». Nella lotta al carovita Conad punta soprattutto sui suoi prodotti a marchio, che vengono creati con l'obiettivo di coniugare qualità e convenienza.

Un risultato che, a giudicare dai dati di vendita, sembra esser stato ampiamente raggiunto. Nel 2022 la Mdd di Conad è salita al 32,2 % di quota sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia (canale super) con un fatturato pari a 5,4 miliardi, in crescita del 12,6% a valore rispetto al 2021.

Questo significa che un prodotto a marchio del distributore su tre venduto in Italia è di Conad.

Una percentuale destinata a salire ulteriormente grazie al recente rilancio di Verso Natura Conad, il brand lanciato per dare una risposta ai trend legati al mondo della sostenibilità e del benessere naturale. - ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Forli Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Che fine hanno fatto le donazioni? Abbiamo tracciato 70 milioni: chi prende fino a 10mila euro e chi (ancora) niente

Forli Today

Che fine hanno fatto le donazioni? Abbiamo tracciato 70 milioni: chi prende fino a 10mila euro e chi (ancora) niente

09/17/2023 09:04 Fabio Campanella, Chiara Tadini, Matteo Pezzani Settembre

L'alluvione ha fatto scattare, fin dalle prime ore dell'emergenza, una grande corsa alla solidarietà che ha preso corpo anche in tante donazioni. Impossibile tracciarle tutte, ma ammontano a decine di milioni di euro a favore di enti locali, associazioni, gruppi sportivi e culturali della Romagna. Che fine hanno fatto questi fondi a distanza di quasi quattro mesi dall'alluvione? Come sono stati utilizzati? Parte di questi soldi non sono stati ancora destinati a chi ha bisogno e restano sui conti correnti dei Comuni, nell'attesa di veder definiti i ristori dello Stato, che in gran non sono stati ancora stabiliti. Il timore, infatti, è di coprire danni che poi, tra qualche mese (o qualche anno...), potrà indennizzare lo Stato. Eppure, ci sono migliaia di persone nel bisogno di interventi urgenti e che finora hanno ricevuto solo pochi spiccioli. Abbiamo tracciato l'uso di circa 20 milioni di euro di donazioni alle province più colpite di Forlì-Cesena e Ravenna, a cui si sommano i 50 milioni d euro raccolti dalla Regione Emilia-Romagna . Questa la situazione sul loro impiego, confrontando i Comuni maggiori colpiti dall'alluvione in Romagna (Ravenna, Forlì, Cesena e Faenza) A Ravenna donazioni per 7,2 milioni di euro Il Comune che è più avanti nella gestione di questi fondi è il comune di Ravenna , che ha già erogato due tranche di aiuti. Qui la generosità di cittadini e aziende ha permesso di raccogliere ben 7.250.000 euro, una cifra di gran lunga superiore alle altre città romagnole. Non risultano, a differenza delle altre città, grandi donazioni vincolate a determinati progetti, per cui la somma è quasi interamente disponibile per i ristori. E sono partite le prime erogazioni straordinarie. Nel Comune di Ravenna le famiglie "ufficialmente" alluvionate sono state circa 1.400 , se si guardano i numeri dei richiedenti il Cis, il contributo di immediato sostegno, il sussidio della Protezione Civile ad ora più diffuso, che eroga 3.000 euro in acconto, per arrivare a 5.000 massimo a saldo. Il sindaco De Pascale qui si è mosso fin dal 31 luglio, dando sostegno a circa 750 famiglie ravennati. Il Comune è intervenuto in particolare organizzando un censimento dei privati danneggiati, dove a ogni famiglia richiedente è stato chiesto, tramite autocertificazione, di classificarsi in quattro categorie: meno di 5mila euro, fra i 5mila e i 25mila, fra i 25mila e i 50mila, sopra i 50mila di danni. Come primo beneficio, lo scorso 31 luglio, era stato deciso un assegno di mille euro a chi dichiara di aver sostenuto spese superiori al tetto massimo di 5mila euro per i costi già ammissibili per il Cis; duemila euro sono stati riconosciuti a chi ha chiesto il Cas (contributo di autonoma sistemazione, l'altro contributo della Protezione Civile a chi si è trovato la casa inagibile) e al 30 giugno si trovava ancora fuori dalla propria abitazione. I due sostegni hanno distribuito risorse per 1.112.000 euro. Emerge inoltre che il 13 per cento delle dichiarazioni dei danni subiti è compreso nella fascia sotto i 5mila euro, il 61 per cento in quella fra i 5mila e i 25mila, il 19 per cento in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quella fra i 25mila e i 50mila e il 7 per cento in quella sopra i 50mila. Il Comune guidato da Michele De Pascale, ha poi varato una seconda tranche di contributi. Con una delibera di mercoledì scorso, infatti ha definito 10mila euro di contributo extra a coloro che hanno autocertificato danni per oltre 50mila euro alla propria abitazione principale e 5mila euro a coloro che hanno autocertificato danni tra i 25mila e i 50mila euro. Non solo: si riconoscono mille euro a tutti i cittadini che hanno dichiarato di aver subito danni ma non avevano i requisiti per chiedere il Cis e il Cas (molti alluvionati "fantasma", infatti, hanno subito danni ma non ricadono nel diritto di Cas e Cis, per esempio se sono domiciliati ma non residenti, oppure - uno dei casi più frequenti - i danni hanno riguardato le pertinenze come garage e cantine, ma non l'abitazione). Al momento per l'erogazione delle tre nuove tipologie di contributo sono stati stanziati 1,3 milioni, cifra che potrà essere incrementata qualora se ne presenti l'esigenza. A Cesena 2,6 milioni di euro A Cesena è stata pubblicata sul sito del Comune una pagina della trasparenza sulla donazioni, con gli importi e la loro provenienza. Ben diversa la situazione rispetto a Ravenna. Qui le donazioni liberamente utilizzabili dal Comune ammontano a 1.117.000 euro. Tra le donazioni maggiori al municipio quella del gruppo Unicomm (Arca Famila) che ha versato 200.000 euro e quella della Fiera di Cesena (100mila euro). Il Comune guidato da Enzo Lattuca ha ricevuto o riceverà nelle prossime settimane ulteriori importi vincolati a specifici progetti: ci sono 800.000 euro che arrivano dal concertone "Italia loves Romagna", che si è tenuto al Campovolo di Reggio Emilia ed è andato in onda sulla Rai. Questi soldi saranno destinati nello specifico alla Biblioteca Malatestiana. Ci sono poi 300.000 euro provenienti dalla raccolta del TgLa7 e Corriere della Sera vincolati alle aree verdi (in particolare per il giardino '11 Settembre'); altri 300.000 euro sono stati destinati dalla raccolta fondi di Conad al Centro sportivo di Borello gravemente danneggiato, mentre è ancora in via di quantificazione la donazione del 'Rockin 1000'. Gli importi vincolati a favore del comune di Cesena ammontano ad ora a circa 1,5 milioni, portando il totale delle donazioni a 2,6 milioni di euro, poco più di un terzo di quanto raccolto dal comune di Ravenna. Coi fondi liberi, il Comune di Cesena già a fine luglio ha definito alcuni aiuti. A Cesena le famiglie che hanno beneficiato del Cas (contributo a chi è rimasto senza casa) sono 434 (di cui 117 ancora in atto). Per quanto riguarda il Cis, il contribuito di immediato sostegno, sono 1.735 i beneficiari, anche se le domande presentate sono state 2.203, quindi con circa 500 richieste rifiutate. Un dato che conferma quanto sostenuto dai comitati di cittadini danneggiati, e che cioè ci sono "alluvionati fantasma" che rimanendo esclusi di Cis e Cas non rientrano nelle statistiche ufficiali. Il Comune di Cesena ha operato andando a estendere gli aiuti ai soggetti non coperti da Cis e Cas. E' stato, infatti, deciso un Contributo comunale di Immediato Sostegno per inquilini affittuari di abitazioni principali danneggiate, qualora il Cis erogato dal Governo sia stato richiesto dal proprietario dell'immobile. Per questa misura si ipotizza un costo indicativo di circa 225 mila euro. C'è poi un potenziamento del Cas, con un Contributo comunale di Autonoma Sistemazione per i nuclei sfollati domiciliati ma non anagraficamente residenti, che non hanno avuto diritto al Cas ordinario. In questo caso, gli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

importi sono gli stessi del Cas (dai 400 ai 900 euro al mese), con un impegno di spesa di circa 45 mila euro. Il Comune di Cesena ha infine deciso un contributo comunale a fondo perduto di 2.500 euro per liberi professionisti e partite iva non ricomprese nel contributo della Camera di Commercio. Il costo della misura sarebbe di circa 100.000 euro. Con le donazioni, infine, sono stati resi gratuiti i centri estivi per le famiglie alluvionate (con un costo di circa 4.500 euro). Il Comune di Cesena, unico tra i grandi Comuni, ha anche già incamerato 2 milioni di euro come anticipo forfettario dalla compagnia assicurativa che assicura il Comune contro i rischi. A Forlì 3,5 milioni di euro A Forlì le donazioni sono state oggetto di un'aspra polemica politica. Anche qui, come a Cesena, le somme libere e svicolate ammontano a circa 1.100.000 euro (comprensivi della donazione da 150.000 euro di Arca-Famila). Anche per Forlì si aggiungono dei contributi di forte entità vincolati a determinati progetti: ci sono 800.000 euro del concertone "Italia loves Romagna" che verranno interamente destinati al ripristino dell'Archivio Comunale. Al Comune sono poi arrivati 500.000 dalla raccolta di TgLa7 - Corriere della Sera per il Parco Urbano, 300.000 euro di Conad per la palestra via Isonzo e 45.000 dalla Cgil per parco dei Romiti. Ad ora le somme disponibili ammontano quindi a 2,7 milioni in denaro, più della metà vincolate. Forlì ha ottenuto anche delle importanti donazioni in beni durevoli, in particolare 750 materassi matrimoniali con rete, 250 materassi singoli con rete, 2.000 guanciali; 100 cucine componibili con 4 elettrodomestici (frigo, piano cottura, forno e lavastoviglie); e 1500 buoni spesa del valore di 30 euro cadauno per vestiario. I beni sono in distribuzione tramite bando pubblico. Il valore commerciale di questi beni è di almeno 700.000 euro, che portano il volume delle donazioni a circa 3 milioni e mezzo di euro. A Forlì le famiglie alluvionate, secondo le statistiche ufficiali delle domande accolte per il Cis, sono circa 3.100 (le richieste sono state 3.500), a cui si aggiungono 1.130 domande Cas. Il Comune, guidato dal sindaco Gian Luca Zattini, aveva ipotizzato inizialmente di destinare i fondi delle donazioni ad abbattere il tasso di interesse su prestiti bancari "veloci" per poter subito ripartire, ma il progetto è stato ritirato poco dopo sull'onda delle proteste, in quanto i beneficiari delle donazioni alla fine sarebbero state le banche e non i cittadini. Il denaro è per ora "congelato", in attesa che sia la Commissione speciale d'inchiesta sull'alluvione, istituita in Consiglio comunale, a formulare una proposta. A riguardo sono stati convocati in audizione già i sindacati e i quartieri. Per ora, però, non ci sono proposte sul tappeto. A Faenza 2,3 milioni A Faenza si registrano 4.000 domande di Cis (che salgono a 6.000 se si considera tutta l'Unione dei Comuni della Romagna Faentina) e 1.791 domande di Cas (oltre 2mila in tutta l'Unione dei Comuni). Lamentano danni da alluvione, quindi, circa il 15% delle famiglie faentine. Qui le donazioni al Comune ammontano a 750mila euro, quelle senza vincoli, e 1,6 milioni di euro quelle vincolate a singoli progetti. Ci sono 800.000 euro dal concerto "Italia loves Romagna" per la scuola di musica Sarti, 300.000 euro di Conad per la palestra Badiali, 300.000 per le scuole e 70.000 euro per le imprese, per un totale di 1,5 milioni di euro. Il totale fa circa 2,3 milioni. Il Comune ha deciso di destinare i 750.000 euro per rafforzare Cis e Cas. Beneficiari di questo fondo sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i cittadini beneficiari del Cis che dichiarano di avere sostenuto spese superiori a 5.000 euro (come a Ravenna). Potranno richiedere il sostegno anche tutti gli affittuari che avevano diritto a presentare domanda di CIS ma che erano impossibilitati a farlo o la domanda è stata respinta, perché era già presentata dal proprietario dell'immobile (come a Cesena). Infine potranno chiedere il contributo tutti i cittadini che hanno ottenuto il Contributo di autonoma sistemazione (CAS) e che non sono rientrati nella propria abitazione principale al 31 agosto. Il contributo è fino a mille euro per gli Isee tra i 15 e i 24mila euro, e di duemila euro per gli Isee fino a 15mila euro di reddito. In Regione 50,9 milioni In Emilia-Romagna secondo gli ultimi dati forniti dalla struttura commissariale del generale Francesco Paolo Figliuolo si calcola che l'erogazione del Cis da 3 a 5mila euro per ciascun nucleo familiare abbia riguardato ad oggi circa 17.500 famiglie , per un totale di 52,5 milioni distribuiti. I fondi provengono dalla Protezione Civile nazionale. Per il Cas (contributo di autonoma sistemazione, erogato mensilmente a chi non ha la casa agibile) non sono stati invece mai diffusi dati riassuntivi. Anche la Regione Emilia-Romagna ha aperto un conto corrente, molto pubblicizzato durante l'alluvione, che ha permesso di raccogliere ad ora 50,9 milioni di euro, di cui circa la metà (27 milioni) provengono da maxi-donazioni superiori ai 500mila euro. La Regione ha annunciato nel mese di luglio di voler devolvere circa la metà di questa cifra ad un contributo da 5.000 euro per i proprietari di auto rottamate a causa dell'alluvione (si stimano circa 5.000 veicoli coinvolti). Le donazioni sono state oggetto di una proposta di legge regionale di questi giorni secondo cui è stato dichiarato che saranno utilizzati per aiuti a cittadini residenti che siano intestatari di veicoli danneggiati; a famiglie in particolari situazioni di fragilità economica e sociale; a imprese e agli Enti locali per beni immobili pubblici adibiti a scuole, ad impianti sportivi ed a strutture dedicate ad attività culturali e sociali. Donazioni private Accanto alle donazioni agli enti pubblici, ce ne sono altre che arrivano da privati e direttamente destinate ad alcune categorie. Per esempio, senza poterle citare tutte, si segnalano i 540mila euro raccolti da Legacoop a favore di cooperatori e dipendenti alluvionati (192 famiglie), i 100mila euro raccolti da Formula Servizi per circa 30 dipendenti alluvionati. Ikea ha effettuato una donazione per tutta la Romagna di 2.500 pezzi di arredo, di cui si può stimare il valore in circa 400-500mila euro. Nella sola città di Cesena, per esempio, si stimano circa 500mila euro di donazioni non transitate dal conto corrente di Palazzo Albornoz, ma comunque "indirizzati" dal Comune a realtà associative e culturali. Piccoli comuni Altre maxi-donazioni sono andate anche a piccoli Comuni, che non hanno raccolto in forma autonoma donazioni dirette al conto corrente del municipio. Tra le donazioni di 'Italia loves Romagna' si contano 200mila euro per la Rocca dei Conti Guidi di Dovadola; 200mila euro a Tredozio per la Biblioteca Comunale; 200mila euro a Solarolo per l'Oratorio dell'Annunziata. Ci sono poi 500.000 euro per la ricostruzione della strada di Montepaolo, sempre a Dovadola. La somma è stata donata al Comune di Dovadola attraverso la raccolta fondi "Un aiuto subito - Emilia Romagna" attivata da "La7" insieme al "Corriere della Sera". Tra le donazioni di Conad ci sono anche 250mila euro che la Fondazione Conad Ets, che ha sede a Milano,

ha deciso di erogare per la ricostruzione del ponte di Ca' Stronchino a Modigliana. Sempre da Conad 300.000 euro per il parco delle Saline di Cervia e altrettanto alla scuola dell'infanzia Fondo Stiliano di Lugo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Huffington Post

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, la protesta degli agricoltori: "Vogliamo incontrare Figliuolo"

Huffington Post

Alluvione, la protesta degli agricoltori: "Vogliamo incontrare Figliuolo"

09/17/2023 17:28 MARCO BETTAZZI;

RAVENNA – «Chiediamo rispetto e risorse certe, che dopo 120 giorni non sono arrivate. E chiediamo al commissario Figliuolo di incontrarci. Se non ci saranno risposte continueremo a protestare e tenere alta l'attenzione», spiega Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop, che stamattina ha portato qualche centinaia di persone a manifestare contro la gestione della ricostruzione post-alluvione in un luogo simbolico, il punto esatto dove a metà maggio la cooperativa Cab Terra accettò di tagliare l'argine sul canale, allagando i propri campi, per salvare il centro di Ravenna, così come hanno fatto anche altre cooperative in altri luoghi. «Abbiamo avuto quasi 30 milioni di danni, con più di 6mila ettari di terreni alluvionati – spiegano i rappresentanti di Cab Terra, Cab Massari e Agrisfera – Il governo ci aveva promesso ristori al 100%, ma a 120 giorni non è ancora arrivato un euro, non ci sono nemmeno i moduli da compilare». Presenti anche vari sindaci, tra cui Michele De Pascale di Ravenna, che oltre a ringraziare gli agricoltori ha sottolineato «che protestiamo perché i soldi per imprese e famiglie non sono stati nemmeno stanziati, c'è una discussione surreale. Alla premier Meloni dico: ritorna in Romagna, segui l'esempio del presidente Mattarella, che lunedì sarà a Forlì». Alla manifestazione anche esponenti di Cgil, Uil, Pd, Confcommercio e Comitato alluvionati di Fornace Zarattini. di Marco Bettazzi.

RAVENNA - «Chiediamo rispetto e risorse certe, che dopo 120 giorni non sono arrivate. E chiediamo al commissario Figliuolo di incontrarci. Se non ci saranno risposte continueremo a protestare e tenere alta l'attenzione», spiega Simone Gamberini, presidente nazionale di Legacoop, che stamattina ha portato qualche centinaia di persone a manifestare contro la gestione della ricostruzione post-alluvione in un luogo simbolico, il punto esatto dove a metà maggio la cooperativa Cab Terra accettò di tagliare l'argine sul canale, allagando i propri campi, per salvare il centro di Ravenna, così come hanno fatto anche altre cooperative in altri luoghi. «Abbiamo avuto quasi 30 milioni di danni, con più di 6mila ettari di terreni alluvionati - spiegano i rappresentanti di Cab Terra, Cab Massari e Agrisfera - Il governo ci aveva promesso ristori al 100%, ma a 120 giorni non è ancora arrivato un euro, non ci sono nemmeno i moduli da compilare». Presenti anche vari sindaci, tra cui Michele De Pascale di Ravenna, che oltre a ringraziare gli agricoltori ha sottolineato «che protestiamo perché i soldi per imprese e famiglie non sono stati nemmeno stanziati, c'è una discussione surreale. Alla premier Meloni dico: ritorna in Romagna, segui l'esempio del presidente Mattarella, che lunedì sarà a Forlì». Alla manifestazione anche esponenti di Cgil, Uil, Pd, Confcommercio e Comitato alluvionati di Fornace Zarattini. di Marco Bettazzi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Dispaccio

Cooperazione, Imprese e Territori

Il supporto di Legacoop "Rete delle Comunità Ospitali di Calabria". Maurizio De Luca, vicepresidente con delega alle Cooperative di Comunità, è stato ospite della comunità di Melissa

Il Dispaccio

Il supporto di Legacoop "Rete delle Comunità Ospitali di Calabria". Maurizio De Luca, vicepresidente con delega alle Cooperative di Comunità, è stato ospite della comunità di Melissa

09/17/2023 17:56

Si chiama "Rete delle Comunità Ospitali di Calabria" il progetto promosso dall'Associazione Borghi Autentici d'Italia che si propone di valorizzare il centro storico dei borghi attraverso un processo di partecipazione come strumento per lo sviluppo sostenibile locale, facendo emergere la vera essenza dei luoghi e delle comunità che li vivono. L'obiettivo del progetto, infatti, è quello di coniugare le caratteristiche distintive di ciascuna comunità e creare un'esperienza turistica unica, superando l'isolamento spesso riservato ai piccoli comuni. Ad affiancare l'Associazione Borghi Autentici d'Italia in questo interessante percorso di costruzione della rete delle Comunità Ospitali della Calabria c'è anche Legacoop Calabria. In questi mesi si stanno susseguendo sui vari territori momenti di incontro e di formazione, attraverso attività laboratoriali, workshop, azioni di coprogettazione, attività di marketing territoriale e di valorizzazione delle competenze locali, al fine di potenziare l'attivismo locale e farlo esplodere in nuove opportunità di sviluppo. Comune denominatore di questa strategia è la Comunità, sono le persone che vivono i Borghi e che li mantengono vivi con la loro voglia di fare, di credere ad una nuova idea di futuro dei loro territori In questo, Legacoop Calabria si propone di dare sostegno agli interventi immateriali previsti dal progetto, che puntano, tra l'altro, alla costituzione di una cooperativa di comunità. La cooperativa di comunità è un soggetto imprenditoriale che ha, come scopo principale, quello di migliorare la qualità di vita del territorio su cui opera, attraverso il coinvolgimento dei cittadini e quindi della comunità. Dopo l'esperienza di Canna, in provincia di Cosenza, Maurizio De Luca, vicepresidente con delega alle Cooperative di Comunità, è stato ospite della comunità di Melissa, borgo autentico del crotonese protagonista del progetto di albergo diffuso che ha come filo conduttore "Il vino come vettore di comunità autentica". "Portare avanti un percorso del genere alle nostre latitudini, non è semplice, sia per le condizioni al contorno fortemente compromesse, di cui lo spopolamento è l'indicatore principale, ma anche per un diffuso disincanto delle nostre comunità - spiega De Luca -. La sinergia tra azioni materiali ed immateriali previste dal progetto proposte da "Borghi Autentici" e sostenute dalle amministrazioni coinvolte, rappresenta un'ottima ricetta di sviluppo. Compito di Legacoop è mettere a disposizione la sua esperienza per dare le gambe ad un progetto così ambizioso".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

La prudenza di Legacoop: "Bus e taxi, regole diverse"

ilrestodelcarlino.it

La prudenza di Legacoop: "Bus e taxi, regole diverse"

il Resto del Carlino

09/17/2023 06:38 ROSALBA CARBUTTI

La presidente Ghedini: "La città non è tutta uguale. Si facciano sperimentazioni" Primo: la città non è tutta uguale. Secondo: per una rivoluzione come la Città 30 ci vuole uno studio molto lungo. Terzo: va fatta una differenza fra trasporto pubblico e privato. Rita Ghedini, presidente di Lagacoop Bologna, interviene nel dibattito sulla Città 30 usando due parole chiave: "Sperimentazione e confronto". Che cosa intende? "Di fronte a grandi trasformazioni meglio operare per sperimentazioni. Cioè valuterei la Città 30 prima in certe zone e in un secondo tempo estenderei il provvedimento, magari correggendo o modificando. Poi serve il confronto: i cambiamenti per essere efficaci devono essere partecipati". Complessivamente la convince la rivoluzione prevista dall'amministrazione? "Le motivazioni proposte per la Città 30 sono condivisibili. Siamo d'accordo, va aumentata la sicurezza e ridotta l'incidentalità. Ma fare andare tutti a 30 all'ora interferisce sulla vita di tutta la città. E se in centro, come vediamo, è sostenibile, fuori dai viali bisogna fare un ragionamento più ampio. La città non è tutta uguale. Va garantita la mobilità delle persone e delle merci, mettendo sul tavolo anche il tema degli orari della città". C'è poi un altro tema: quello del trasporto pubblico. Può andare a 30 all'ora? "Secondo le nostre cooperative che rappresentano il settore, per i vettori professionali e il trasporto pubblico come taxi, ncc e autobus è necessario pensare a regole diverse". In che modo? "Non vorrei che alla fine siano coloro che trasportano persone (taxi, bus, ncc) o merci gli unici a rispettare i nuovi limiti di velocità... Il trasporto pubblico non dev'essere equiparato al trasporto privato. Pur condividendo l'obiettivo - cioè la sicurezza - vanno considerate anche le esigenze di queste categorie". Una proposta emersa è quella di lasciare il limite dei 50 all'ora sulle preferenziali... "Un tavolo di confronto su questo è indispensabile. La considerazione, comunque, è che non tutte le strade sono uguali. Penso a quelle a doppia corsia, alle radiali e, anche, certo, le preferenziali". Condivide il via alle multe per chi non rispetta i nuovi limiti a a gennaio 2024? "Dipende da quanto tempo ci vorrà per fare tutte le valutazioni con le associazioni di categorie e i cittadini. Se tre mesi di confronti saranno adeguati e di qualità bene. Ma credo che di fronte a questo grande cambiamento più che un approccio sanzionatorio sia importante un percorso di educazione e di accompagnamento alle nuove regole. Insomma, serve buonsenso". La concomitanza della Città 30 con l'avvio dei cantieri di Tram e Passante è un problema? "Questi cantieri preludono a opere che dovrebbero migliorare la viabilità e fluidificare il traffico. Ma, certo, la contestualità del provvedimento con tutti questi lavori preoccupa. A meno che non si considerino i cantieri stessi un 'aiuto' a limitare la velocità, visti gli inevitabili rallentamenti. Ma non credo sia stata questa la ratio...". Rosalba Carbutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Via Ugo Bassi, questura mai nata. La proprietà ricorre sull'esproprio: "Comune e Regione stanno zitti"

ilrestodelcarlino.it

Via Ugo Bassi, questura mai nata. La proprietà ricorre sull'esproprio: "Comune e Regione stanno zitti"

09/17/2023 06:57

Motivi di sicurezza: "Non si può far vivere famiglie fragili e bambini a contatto con un contesto così degradato ed insicuro". L'amministratore Aicardi: "Porteremo tutto ciò all'attenzione del governo" . Asi (Ariminum sviluppo immobiliare) ha depositato l'altro ieri al Comune di Rimini le osservazioni riguardanti la procedura amministrativa prodromica all'esproprio avviata dall'Amministrazione nei suoi confronti e relativa ad una porzione di terreno di via Ugo Bassi, allo scopo di realizzare edilizia sociale e pubblica. "L'opposizione all'avvio del procedimento unico è un atto dovuto, a vantaggio dell'interesse pubblico e della sicurezza, perché non si può far vivere famiglie fragili e bambini a contatto con un contesto così degradato ed insicuro, quotidianamente teatro di microcriminalità", così una nota di Asi. "Già di per sé l'utilizzo di quei fondi regionali, ottenuti prevalendo su altri territori e puntando anche sulla riqualificazione, dovrebbe generare l'inevitabile riflessione della Regione Emilia-Romagna, che riteniamo non possa esimersi dal pronunciarsi sulla coerenza del procedimento avviato dal Comune di Rimini. Asi evidenzia che di fatto offre una soluzione al Comune. Garantisce la cessione gratuita di aree sulle quali realizzare gli alloggi Erp ed Ers, e al contempo consente di procedere all'indispensabile riqualificazione dell'intero compendio e quartiere. Come e con quali scelte, finora purtroppo non è stato possibile discuterlo". A tal proposito Piero Aicardi, amministratore unico di Asi commenta: "Ci tuteleremo in ogni sede, porteremo all'attenzione del governo questo atteggiamento inspiegabile del Comune e della Regione. Di fronte ad una proposta concreta, su un tema così delicato e attuale, il Comune è silente. Abbiamo inviato numerose richieste per chiedere un incontro, non ci hanno nemmeno risposto. L'unica apertura al dialogo è stata l'interminabile serie di prescrizioni pervenuteci tramite la Polizia Locale per mettere in sicurezza l'immobile. Basta poco per comprendere che un'area del genere è impossibile da proteggere dalle incursioni di malintenzionati che, sia chiaro, compiono un reato introducendosi abusivamente all'interno". Marco Da Dalto, responsabile progetto Rimini Life: "A noi pare che il Comune sia interessato solo a prendere tempo: quello necessario al Pug, quello generato dal silenzio, quello di un iter legale che si trascinerà a lungo. Abbiamo spiegato più volte che la superficie di vendita resta di 1.500 metri, il progetto depositato in Comune chiarisce inequivocabilmente che non è un centro logistico. Basta leggere con attenzione il progetto. Non è vero che siamo disposti a discutere tutto tranne il supermercato. Abbiamo fatto una proposta ulteriore. Non abbiamo risposte e ci si arrocca ponendo sempre al centro di tutto un'area di vendita di 1500 mq in un compendio quasi venti volte più grande. Sta emergendo davvero qual è il punto. Parlare di mega strutture commerciali, è un modo per alzare fumo. I riminesi sanno cosa significa mega struttura commerciale e catalogare così un supermercato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di 1500 mq è una forzatura senza fondamento. Così come addebitarci di anteporre Rimini Life - che non è solo un supermercato, anche se le piace farlo intendere - all'edilizia popolare è strumentale da parte sua. Dovrebbe, sindaco, rispondere chiaramente ad una domanda: è possibile oggi, nel 2023, pensare di realizzare edilizia pubblica e sociale di fronte ad un'area del genere, sostanzialmente impossibile da proteggere dalla delinquenza e dal degrado, senza immaginare un più ampio progetto di rigenerazione di quanto è intorno? A chi conviene questo? Cominciamo a temere, viste anche le dichiarazioni di LegaCoop Romagna, che ci sia poco di interesse pubblico in questo atteggiamento ostruzionistico e ostativo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta delle coop braccianti: "Dal governo soltanto briciole"

ilrestodelcarlino.it

La protesta delle coop braccianti: "Dal governo soltanto briciole"

09/17/2023 07:00 Giorgio Costa Cronaca

In arrivo 40mila euro a ogni azienda: "Non è nulla, abbiamo subìto danni per 30 milioni". Il sindaco de Pascale: "Non abbiamo nemmeno notizie sulla modalità di richiesta dei ristori". GIORGIO COSTA Cronaca In arrivo (forse) 40mila euro per ciascuna impresa che abbia subito danni (documentati) dall'alluvione. Grande o piccola che sia l'impresa, questo è l'ammontare dei fondi proposto dal Governo (ma ancora mancano i moduli per le richieste) a 4 mesi dal disastro che ha colpito la Romagna. Le indicazioni emergono dall'ordinanza presentata giovedì scorso in Regione dalla struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo, testo ora aperto agli emendamenti. Se la misura andasse avanti così come proposta, creerebbe una situazione drammatica per le coop e le aziende che hanno avuto danni (anche milionari) e si vedrebbero, in prima battuta, risarcire con 40mila euro, magari sufficienti a coprire i danni di realtà minori ma inutili per le imprese medio-grandi. Solo successivamente, se vi saranno altri stanziamenti, si potrà ragionare su indennizzi ulteriori. La notizia arriva come una bomba nel bel mezzo della manifestazione che si è tenuta ieri in via degli Zingari, in un luogo simbolico, vale a dire nel campo che venne allagato per primo dopo che fu autorizzato il taglio degli argini sui terreni della Cab (la coop braccianti) di Ravenna. Anche perché le 7 cooperative braccianti della provincia hanno avuto danni per 30 milioni (16 per la distruzione delle colture e 14 per i danni ai mezzi di produzione) e si vedrebbero recapitare 280mila euro. "Di certo, siamo ancora lontani dalle rassicurazioni della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che si è impegnata nelle immediatezze della catastrofe a corrispondere il 100% di risarcimenti - ha detto il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele De Pascale - e nessuno in Romagna ha dimenticato quelle parole. Non solo non ci sono e non si vedono soldi, se non quelli della Regione e dei Comuni, ma non abbiamo alcuna notizia ufficiale della procedura sulle modalità di richiesta dei danni". La manifestazione, organizzata da Legacoop Romagna con il pieno sostegno di Legacoop nazionale, ha raccolto in via degli Zingari, proprio sotto al cartello che indica il punto della rottura dell'argine, oltre 500 persone in rappresentanza sia delle coop braccianti colpite (6.150 ettari di terreno sui 12.000 in conduzione sono andati sott'acqua mette a rischio i risultati del 2023 e del 2024) sia delle istituzioni che della politica. E i cartelli esposti dai partecipanti chiedevano "basta chiacchiere" e "risposte adesso". La manifestazione avrà come esito un documentato che Legacoop presenterà al governo Durante la mattinata si sono susseguiti gli interventi di Fabrizio Galavotti di CAB Terra, Gabriele Tonini di CAB Massari e Rudy Maiani di Agrisfera preceduti dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi, e seguiti, oltre che da de Pascale, dal presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. Sostegno anche dal mondo sindacale (Cgil e Uil), da Confcommercio e dal comitato

degli alluvionati di Fornace Zarattini e presenza delle Leghe delle cooperative di Bologna, Imola ed Estense. Da parte sua Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, ha ribadito la necessità di risposte concrete a un mondo, come quello cooperativo, che lavora costantemente per il benessere delle comunità. "Purtroppo a Roma vedono che il terreno è asciutto e credono che tutto si sia risolto - ha detto Gamberini - ma le cose non stanno proprio così. Figliuolo venga a incontrarci, se serve un tavolo attiviamolo subito ma serve cambiare passo immediatamente. Le coop rifarebbero tutto quello che hanno fatto, ma i danni vanno coperti per davvero non con 40mila euro".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

La richiesta: "Imprese orgogliose di aver salvato la città. Ma servono risposte"

ilrestodelcarlino.it

La richiesta: "Imprese orgogliose di aver salvato la città. Ma servono risposte"

09/17/2023 07:02 PAOLO LUCCHI

Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna ricorda i campi allagati dopo il taglio degli argini dei canali: "Quando le autorità hanno chiesto sacrifici non hanno esitato. Ora sono in gravi difficoltà". "Ha presente 9mila campi da calcio? Questo valgono gli oltre 6mila ettari di campi delle coop che sono finiti sott'acqua, anche per aver accettato di tagliare gli argini dei canali. Le nostre cooperative sono orgogliose di quello che hanno fatto ma adesso, sia per quei danni sia per gli allagamenti subiti, servono risposte immediate". Paolo Lucchi presidente di Legacoop Romagna che ha avviato la manifestazione di ieri in via degli Zingari, chiede "dignità" al Governo "rispetto a comportamenti che sono nel Dna delle cooperative, perché i campi valgono meno delle persone ma qualcosa valgono, anche perché sono il frutto del lavoro di tanti uomini e donne che si attaccavano le carriole di terra alla schiena per bonificarli". E per dare forza alla sua richiesta risponde 'no' alla richiesta di un cooperatore di sventolare una bandiera del Pd. La politica resta fuori dal gioco e a sventolare sono solo le bandiere di Legacoop e le decine di cartelli che chiedono serietà al governo e il mantenimento delle promesse. Presidente Lucchi, c'è molta amarezza. Passano i giorni e di soldi non se ne vedono. Le imprese sono a rischio? "Certo che lo sono. Le varie coop di braccianti sono sempre state vicine al territorio e quando le autorità hanno chiesto sacrifici non hanno esitato un attimo. Ora sono in gravi difficoltà economiche. Solo dalle rotture degli argini abbiamo avuto 8 milioni di danni e complessivamente, considerando anche i terreni alluvionati, siamo a 30 milioni. Adesso la struttura commissariale lavora ad un progetto in cui si prevedono 40mila euro per azienda, grande o piccola che sia. Ma che senso ha? Alcune imprese sarebbero completamente indennizzate e ad altre arriverebbero meno delle briciole". Mancano i soldi? " Parrebbe proprio di sì. Comuni e consorzi di bonifica hanno avuto qualcosa a fronte dei lavori di somma urgenza ma alle imprese sono arrivati solo i fondi delle Regioni e dei Comuni. Che fanno la lor parte ma non possono certo coprire i danni del disastro". Le coop ce la fanno? "Devono andare in banca e sperare nei finanziamenti. Perché non solo non hanno raccolto quasi nulla ma hanno speso per seminare o trapiantare e poi irrigare e gestire i terreni. Che non hanno reso niente e in tanti casi vanno a loro volta bonificati. Si devono pagare i fornitori e i dipendenti. Chi può accede al sistema bancario ma in tanti casi più che andare in banca si chiude. E si mette a rischio un tessuto produttivo che il Governo definiva centrale per l'Italia". Quando giravano gli elicotteri con i ministri "Sì. All'inizio ci fu grande attenzione. Poi questi sono i fatti. Parole tante, rimborsi a zero". Chi sono oggi le coop braccianti? "Sono 7 imprese che conducono 12.000 ettari di terreno in proprietà indivisibile, attraverso il lavoro di 618 persone di cui 373 socie. I terreni, destinati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a produzioni biologiche per il 20% del totale, sono impegnati per colture erbacee, arboree, zootecniche, ripristini ambientali, due agriturismo e produzione di energia rinnovabile (5 biodigestori). La produzione di esercizio è stata di 45,2 milioni nel 2021 e sono un pilastro della filiera agroalimentare romagnola conferendo alla stessa l'80% dei prodotti. g.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Maurizio Gardini: "Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi"

ilrestodelcarlino.it

Maurizio Gardini: "Grazie presidente, la nostra terra ferita riparte dai ragazzi"

09/18/2023 05:41

L'anno scolastico 2023-24 inizia con l'inaugurazione del Presidente Mattarella a Forlì, in Romagna, per ricordare l'importanza della scuola come fondamento della democrazia. 600.000 persone ritrovano finalmente insieme la loro scuola. Maurizio Gardini * Venerdì scorso sono tornati sui banchi di scuola della nostra regione 536.000 studenti, insieme a 61.00 insegnanti, a 16.000 amministrativi, tecnici e ausiliari, e a 480 dirigenti scolastici: più di 600.000 persone che si ritroveranno finalmente insieme, nelle proprie scuole, dopo una pausa estiva che per tanti, troppi di loro ha avuto inizio ben prima della fine ufficiale dell'anno scolastico a causa dell'alluvione di metà maggio. Le nostre scuole sono state infatti funestate, negli ultimi anni, da ripetute calamità, sia di ordine sanitario che naturale, che ne hanno minato il fondamento stesso, cioè quello del ritrovarsi insieme per crescere e formarsi, non solo nel confronto tra professori e studenti, ma anche tra pari: studenti con studenti e professori con professori. La scuola non è solo una rete di relazioni, ma anche di luoghi, dalle aule alle palestre, dai laboratori ai corridoi, dalle biblioteche ai bar, così come è un intreccio di momenti diversi, da quello delle lezioni a quello delle gare (sportive ma non solo), da quello delle uscite didattiche a quello dei Pcto (sigla che indica i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, quella che una volta si chiamava alternanza scuola-lavoro) passando per i gruppi di lavoro autogestiti e le altre attività extra-didattiche. La scuola è, cioè prima di tutto, un luogo, uno spazio dato all'esperienza in cui la dimensione del gruppo, del confronto costante con i compagni di classe e d'istituto, rappresenta un momento fondamentale. Bene ha quindi fatto, e lo vogliamo

L'anno scolastico 2023-24 inizia con l'inaugurazione del Presidente Mattarella a Forlì, in Romagna, per ricordare l'importanza della scuola come fondamento della democrazia. 600.000 persone ritrovano finalmente insieme la loro scuola. Maurizio Gardini * Venerdì scorso sono tornati sui banchi di scuola della nostra regione 536.000 studenti, insieme a 61.00 insegnanti, a 16.000 amministrativi, tecnici e ausiliari, e a 480 dirigenti scolastici: più di 600.000 persone che si ritroveranno finalmente insieme, nelle proprie scuole, dopo una pausa estiva che per tanti, troppi di loro ha avuto inizio ben prima della fine ufficiale dell'anno scolastico a causa dell'alluvione di metà maggio. Le nostre scuole sono state infatti funestate, negli ultimi anni, da ripetute calamità, sia di ordine sanitario che naturale, che ne hanno minato il fondamento stesso, cioè quello del ritrovarsi insieme per crescere e formarsi, non solo nel confronto tra professori e studenti, ma anche tra pari: studenti con studenti e professori con professori. La scuola non è solo una rete di relazioni, ma anche di luoghi, dalle aule alle palestre, dai laboratori ai corridoi, dalle biblioteche ai bar, così come è un intreccio di momenti diversi, da quello delle lezioni a quello delle gare (sportive ma non solo), da quello delle uscite didattiche a quello dei Pcto (sigla che indica i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, quella che una volta si chiamava alternanza scuola-lavoro) passando per i gruppi di lavoro autogestiti e le altre attività extra-didattiche. La scuola è, cioè prima di tutto, un luogo, uno spazio dato all'esperienza in cui la dimensione del gruppo, del confronto costante con i compagni di classe e d'istituto, rappresenta un momento fondamentale. Bene ha quindi fatto, e lo vogliamo ringraziare per questo anche come Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a voler 'inaugurare' a Forlì il nuovo anno scolastico, scegliendo come luogo simbolo da cui far 'ripartire' la scuola, in tutti i suoi aspetti e con tutti i suoi attori, il Centro Studi di Forlì, che conta 3 diverse scuole superiori (sia licei che istituti tecnici), 6 palestre usate anche da gruppi sportivi esterni, un campo di atletica e, fronte strada, anche una scuola primaria. La Romagna si sta coraggiosamente e tenacemente rialzando dall'alluvione di maggio, e le prime forze con cui lo ha fatto sono stati proprio gli studenti, o meglio le classi degli studenti. Anche laddove è mancato, nella prima emergenza, il coordinamento dei volontari, gli studenti e le studentesse si sono passati parola e sono si sono spesso organizzati per classe, trasferendo al di fuori delle aule scolastiche, in mezzo al fango, il loro essere compagni e compagne di classe o d'istituto, e quindi compagni e compagne di un percorso di formazione che è fatto certamente di studio e di applicazione sui libri, ma è fatto anche di condivisione dei momenti di gioia e di sofferenza, di ambizioni e di disillusioni: in una sola parola di crescita. Questi ragazzi meritano davvero

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'attenzione delle Istituzioni, e quindi torniamo ancora una volta a ringraziare il presidente Mattarella per avergliela voluta testimoniare in prima persona venendo ad inaugurare l'anno scolastico 2023-24 a Forlì, in Romagna, confermando così, con l'esempio materiale della sua presenza, l'asserto di Piero Calamandrei per cui "se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale". * presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilrestodelcarlino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Il fronte degli artigiani. L'idea di Pazzaglia (Cna): "Sanzioni da gennaio?. Un errore, serve tempo"

ilrestodelcarlino.it

Il fronte degli artigiani. L'idea di Pazzaglia (Cna): "Sanzioni da gennaio?. Un errore, serve tempo"

09/18/2023 05:43 Rosalba Carbutti Cronaca

Il direttore generale: "Più gradualità, dobbiamo confrontarci sui nuovi limiti. E, in questi mesi, si facciano tavoli per concretizzare accordi e protocolli". . ROSALBA CARBUTTI Cronaca "Non credo sia una buona idea partire con le multe a gennaio. Le sanzioni non bastano". Claudio Pazzaglia, direttore Cna, guarda già al primo gennaio 2024, quando scatteranno le multe per chi non rispetta i nuovi limiti dei 30 all'ora. Tre mesi che per la Confederazione nazionale dell'artigianato sono insufficienti per 'metabolizzare' la rivoluzione. Serve una fase di sperimentazione come suggerito da Rita Ghedini di Legacoop sul 'Carlino'? "Sì. Credo che di fronte a un grande cambiamento serva un periodo di 'allenamento'. Partire a spron battuto con le multe in maniera rigida è un errore. Ai primi d'agosto con il sindaco Matteo Lepore eravamo rimasti d'accordo che non si sarebbe partiti, così, d'emblée, ma con una certa gradualità. Come dice anche il direttore di Ascom, Giancarlo Tonelli, serve un dialogo quartiere per quartiere". Lepore su questo punto è disponibile. Dice che la rivoluzione verrà discussa ancora. "Bene. Giusto che ci si prenda del tempo per confrontarci. Per questo, ribadisco, una moratoria sull'applicazione delle sanzioni la ritengo auspicabile". Cna sulla Città 30 ha fatto anche un sondaggio. Com'è oggi il 'sentiment' dei vostri associati? "A metà giugno più del 70 per cento delle nostre imprese bocciò la Città 30. Ma oggi credo che non sia il tema in cima alle loro priorità. Ora le preoccupazioni spaziano dal rallentamento dei consumi al calo delle commesse nella metalmeccanica. Poi c'è il caos legato al Superbonus 110%, l'inflazione, la stretta sui salari e sul credito... Diciamo che la Città 30 s'inserisce in questo contesto già di preoccupazione". I maxi cantieri in corso in città peggiorano la situazione? "Nei prossimi giorni e durante tutto l'autunno sperimenteremo l'impatto dei cantieri sul Cersaie e delle altre fiere... Un conto è teorizzare, un conto misurare ciò che funzionerà e ciò che non funzionerà. I temi della viabilità, dei taxi che non si trovano, dei pochi parcheggi sono argomenti di cui si dovrà tener conto. E tutto si deve tenere insieme. Per questo pensare che la Città 30 diventi operativa già il primo gennaio mi sorprende. Serve rivedersi a un tavolo e fare un ragionamento complessivo. E trovare un compromesso tra le varie esigenze". Un tavolo o più tavoli di confronto basteranno? "Da qui a dicembre mi auguro che ci saranno, sì, tavoli, ma operativi. Non serve più una semplice raccolta di pareri, ma vanno fatti accordi e creati protocolli ad hoc". Tra le preoccupazioni c'è anche quello dell'impatto che la Città 30 potrà avere su chi viene 'da fuori'... "Certo. Per questo un aspetto importante, di fronte a grandi cambiamenti, è la salvaguardia e il miglioramento della qualità della vita. Dobbiamo lavorare tutti assieme per salvare le imprese di prossimità, rendendo le periferie luoghi abitabili per chi arriva. Non possiamo concentrarci solo sulle ex Ztl: ormai la nostra è una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

città diffusa, fino a San Lazzaro e Casalecchio, con un milione di abitanti che gravitano intorno alla nostra città metropolitana, più tutti coloro che arrivano qui con il treno, l'aereo etc. Quando si parla di città accessibile, chiaramente la viabilità è un aspetto da cui non si può prescindere".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italianpress.eu - Telefonino

Cooperazione, Imprese e Territori

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

Italianpress.eu

Emergenza casa: 1 milione e mezzo famiglie con disagio abitativo grave

09/17/2023 12:22

(Teleborsa) – "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave , cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume u n'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, anticipando i contenuti di " Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal

(Teleborsa) – "Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave , cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400mila sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Questi pochi dati testimoniano come continui a sussistere un'emergenza casa, alimentata da stipendi bassi, costo della vita in crescita, mutui alle stelle, canoni di locazione in aumento. Ad essere colpite sono, naturalmente, le fasce più vulnerabili: famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. Per questi ultimi, in particolare, il problema assume u n'urgenza e un'evidenza maggiore all'avvio dell'anno accademico. Non è più rinviabile una risposta a questa emergenza: si dia attuazione ad un Piano strutturale per la casa, sulla cui necessità concordano sia il Ministro delle infrastrutture sia le forze di opposizione, definendo, in vista della legge di bilancio, proposte che siano sostenibili e che vedano la collaborazione di tutti i soggetti interessati, a partire dalla cooperazione di abitanti che nella sua esperienza ha maturato buone capacità gestionali e attenzione alla dimensione sociale". A dirlo è Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, anticipando i contenuti di " Cooperare per abitare", tre conversazioni con gli assessori Piefrancesco Maran (Milano), Paolo Mazzoleni (Torino), Emily Clancy (Bologna) che stanno affrontando la pressione del bisogno abitativo, con l'urgenza di un'offerta accessibile economicamente e nuova nelle forme. Obiettivo dell'incontro, in programma oggi a Cinisello Balsamo nell'ambito del Festival Generazioni promosso dalla cooperativa Uniabita, mettere a fuoco alcuni assi di azione previsti dai Comuni per discutere insieme di risorse, strumenti, ruolo della cooperazione di abitanti, che intende essere un soggetto attivo nella realizzazione dei programmi, in posizione di corresponsabilità con la governance pubblica. Come già detto, sono i dati a testimoniare la necessità di rispondere a questa emergenza. A Milano, dal 2015 ad oggi sono cresciuti i prezzi di locazione e vendita di circa il 40% e i salari invece di circa il 5%. Per quanto riguarda gli studenti, la domanda di stanze singole è aumentata del 27%, con una punta del 55% a Roma e i prezzi medi vanno da 626 euro al mese per una stanza a Milano (+1% rispetto al 2022), a 482 a Bologna (+8%), città che supera Roma dove il prezzo medio è di 463 euro. Il tema, insomma, è "caldo". In queste ultime settimane, oltre che di un Piano casa strutturale, si ragiona sulla possibilità di reperire dei fondi, anche sulla scorta di una ricognizione del fabbisogno. È però evidente che la prossima legge di bilancio, in considerazione delle condizioni macroeconomiche critiche del nostro Paese, richiederà di avanzare proposte che siano sostenibili, in un quadro nel quale tutti i soggetti devono collaborare. "Legacoop Abitanti -sottolinea Zaccaria- sta lavorando ad un piano che definirà obiettivi, strumenti e metodologie di applicazione, mettendo a disposizione il track

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

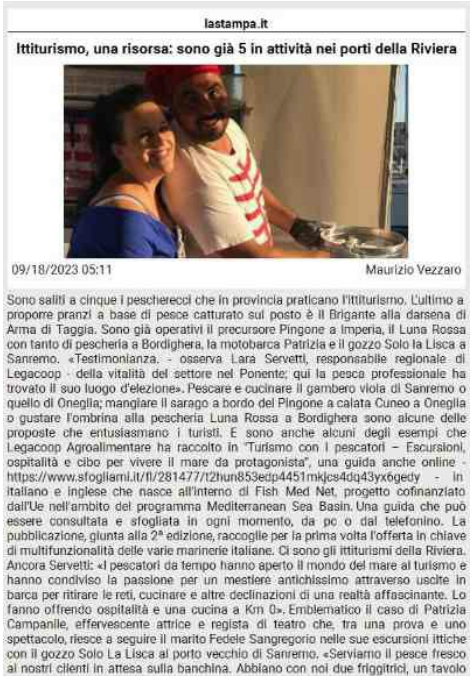
record cooperativo che dimostra nei dati capacità gestionale (morosità sotto il 3%), manutenzione costante ed efficientamento degli alloggi, progetto sociale, tempi rapidi di assegnazione, presenza radicata nei territori. Un piano strutturato su alcuni presupposti essenziali: fare tesoro delle sperimentazioni dell'ultimo decennio, integrando la componente quantitativa e finanziaria (quanti alloggi per quante famiglie e a che costi) a quella relazionale (quali servizi per quale comunità) e gestionale (quale modello organizzativo e di gestione tra servizi immobiliari e di comunità); mobilitare la pluralità dei soggetti in campo animati da una logica non speculativa e che, come la cooperazione di abitanti, siano in grado di attivare il capitale sociale insieme a risorse finanziarie diverse (impact investing, finanza pubblica, crowdfunding, fondi mutualistici); valorizzare le esperienze di filiera in grado di determinare nuove forme di sostenibilità finanziaria. Infine, è indispensabile integrare alcuni strumenti in una logica di blending e di ridotto impatto sulla finanza pubblica , a partire dalle risorse pubbliche come leva di investimenti privati non speculativi, da attivare per abbattere le rate dei mutui e con formule rotative. Source link Terza giornata di campionato in Lega Pro: bene Triestina e Torres, Sestri Levante corsaro nel derby, vince anche Zeman che.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lastampa.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Ittiturismo, una risorsa: sono già 5 in attività nei porti della Riviera


lastampa.it

Ittiturismo, una risorsa: sono già 5 in attività nei porti della Riviera

09/18/2023 05:11 Maurizio Vezzaro

Sono saliti a cinque i pescherecci che in provincia praticano l'ittiturismo. L'ultimo a proporre pranzi a base di pesce catturato sul posto è il Brigante alla darsena di Arma di Taggia. Sono già operativi il precursore Pingone a Imperia, il Luna Rossa con tanto di pescheria a Bordighera, la motobarca Patrizia e il gozzo Solo la Lisca a Sanremo. «Testimonianza. - osserva Lara Servetti, responsabile regionale di Legacoop - della vitalità del settore nel Ponente; qui la pesca professionale ha trovato il suo luogo d'elezione». Pescare e cucinare il gambero viola di Sanremo o quello di Oneglia; mangiare il sarago a bordo del Pingone a calata Cuneo a Oneglia o gustare l'ombrina alla pescheria Luna Rossa a Bordighera sono alcune delle proposte che entusiasmano i turisti. E sono anche alcuni degli esempi che Legacoop Agroalimentare ha raccolto in "Turismo con i pescatori – Escursioni, ospitalità e cibo per vivere il mare da protagonista", una guida anche online - https://www.sfogliami.it/fl/281477/t2hun853edp4451mkjcs4dq43yx6gedy - in italiano e inglese che nasce all'interno di Fish Med Net, progetto cofinanziato dall'Ue nell'ambito del programma Mediterranean Sea Basin. Una guida che può essere consultata e sfogliata in ogni momento, da pc o dal telefonino. La pubblicazione, giunta alla 2ª edizione, raccoglie per la prima volta l'offerta in chiave di multifunzionalità delle varie marinerie italiane. Ci sono gli ittiturismi della Riviera. Ancora Servetti: «I pescatori da tempo hanno aperto il mondo del mare al turismo e hanno condiviso la passione per un mestiere antichissimo attraverso uscite in barca per ritirare le reti, cucinare e altre declinazioni di una realtà affascinante. Lo fanno offrendo ospitalità e una cucina a Km 0». Emblematico il caso di Patrizia Campanile, effervescente attrice e regista di teatro che, tra una prova e uno spettacolo, riesce a seguire il marito Fedele Sangregorio nelle sue escursioni ittiche con il gozzo Solo La Lisca al porto vecchio di Sanremo. «Serviamo il pesce fresco ai nostri clienti in attesa sulla banchina. Abbiano con noi due friggitrici, un tavolo

Sono saliti a cinque i pescherecci che in provincia praticano l'ittiturismo. L'ultimo a proporre pranzi a base di pesce catturato sul posto è il Brigante alla darsena di Arma di Taggia. Sono già operativi il precursore Pingone a Imperia, il Luna Rossa con tanto di pescheria a Bordighera, la motobarca Patrizia e il gozzo Solo la Lisca a Sanremo. «Testimonianza. - osserva Lara Servetti, responsabile regionale di Legacoop - della vitalità del settore nel Ponente; qui la pesca professionale ha trovato il suo luogo d'elezione». Pescare e cucinare il gambero viola di Sanremo o quello di Oneglia; mangiare il sarago a bordo del Pingone a calata Cuneo a Oneglia o gustare l'ombrina alla pescheria Luna Rossa a Bordighera sono alcune delle proposte che entusiasmano i turisti. E sono anche alcuni degli esempi che Legacoop Agroalimentare ha raccolto in "Turismo con i pescatori - Escursioni, ospitalità e cibo per vivere il mare da protagonista", una guida anche online - https://www.sfogliami.it/fl/281477/t2hun853edp4451mkjcs4dq43yx6gedy - in italiano e inglese che nasce all'interno di Fish Med Net, progetto cofinanziato dall'Ue nell'ambito del programma Mediterranean Sea Basin. Una guida che può essere consultata e sfogliata in ogni momento, da pc o dal telefonino. La pubblicazione, giunta alla 2ª edizione, raccoglie per la prima volta l'offerta in chiave di multifunzionalità delle varie marinerie italiane. Ci sono gli ittiturismi della Riviera. Ancora Servetti: «I pescatori da tempo hanno aperto il mondo del mare al turismo e hanno condiviso la passione per un mestiere antichissimo attraverso uscite in barca per ritirare le reti, cucinare e altre declinazioni di una realtà affascinante. Lo fanno offrendo ospitalità e una cucina a Km 0». Emblematico il caso di Patrizia Campanile, effervescente attrice e regista di teatro che, tra una prova e uno spettacolo, riesce a seguire il marito Fedele Sangregorio nelle sue escursioni ittiche con il gozzo Solo La Lisca al porto vecchio di Sanremo. «Serviamo il pesce fresco ai nostri clienti in attesa sulla banchina. Abbiano con noi due friggitrici, un tavolo da cucina e un frigo per le bevande. Quando non si prende niente si resta chiusi e questo credo sia una specie di marchio di fiducia». Patrizia è talmente presa da questa passione che ha titolato il suo prossimo spettacolo in scena al teatro del Casinò di Sanremo il 2 ottobre "Ma io friggo le acciughe", un one woman show dove recita, balla e fa burlesque. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

LA MIGLIOR DIFESA CON LA FINANZA STRAORDINARIA

Finanza

21

BUSINESS DI TENDENZA

FINE DELLE POPOLARI?

LA MIGLIOR DIFESA CON LA FINANZA STRAORDINARIA

Le banche popolari, sorte in Germania a opera dell'economista Franz Hermann Schulze-Delitzsch, compaiono in Italia per volontà del politico Luigi Luzzatti. Nel 1863 la pubblicazione de «La diffusione del credito» spinse Tiziano Zalli a fondare la Banca Popolare di Lodi e diede impulso alla nascita di molte altre realtà. Negli anni successivi gli istituti hanno sviluppato un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia. Preservare la biodiversità degli intermediari finanziari ha garantito lo sviluppo del Paese insieme alla coesione sociale all'interno delle comunità e nello stesso tempo è stata una componente essenziale della crescita. L'azione anticiclica che le banche del territorio hanno saputo mettere in atto nell'interesse generale con politiche di lungo periodo è stata essenziale.

Gli istituti presenti sono ancora circa una cinquantina, con un totale dell'attivo che supera 200 miliardi, quasi 4 mila sportelli e circa 6,5 milioni di clienti. Ma la normativa e la tecnologia hanno cambiato tutto.

I mutamenti avvenuti all'interno del sistema creditizio hanno influito profondamente anche sul contesto delle banche popolari. Inizialmente le realtà finanziarie più grandi hanno acquisito il controllo di altre popolari, dando luogo a gruppi bancari di rilievo nazionale. L'ultima mossa in questo senso è avvenuta nelle scorse settimane.

Unipol ha avviato le pratiche per le autorizzazioni delle competenti Autorità di vigilanza a incrementare la quota detenuta nella Popolare di Sondrio. Il gruppo assicurativo, presieduto da Carlo Cimbri, ha inviato la richiesta a Francoforte a inizio luglio, con la risposta attesa a fine settembre. «L'eventuale incremento della partecipazione - sottolineano a Bologna - consentirebbe di consolidare la partnership industriale e societaria con la Sondrio nel comparto della bancassicurazione, rafforzandone l'impostazione in chiave strategica».

Oggi il gruppo Unipol detiene già il 9,5% delle azioni e l'alleanza per vendere le polizze di Bologna negli sportelli della banca è stata recentemente rinnovata per altri cinque anni. L'eventuale incremento, potrebbe «aumentare la stabilità dell'assetto azionario per il positivo perseguimento dei propri obiettivi di piano industriale e stimolare l'evoluzione della banca secondo le migliori practice di mercato». Mario Alberto Pedranzini, direttore generale e consigliere delegato di Banca Popolare di Sondrio, non ha commentato l'operazione, ma recentemente aveva detto: «Obbligate per decreto a trasformarsi in Spa, in nome della stabilità finanziaria, le popolari sono state spesso sacrificate a una politica di acquisizioni e fusioni bancarie, perseguendo l'idea che solo gruppi bancari di grandi dimensioni garantissero efficienza, contribuendo invece a dar vita a banche too big to fail, troppo grandi per fallire, che hanno modificato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il vitale rapporto tra banca e territorio».

Dopo la riforma delle popolari approvata dal governo Renzi, con obbligo di trasformazione in società per azioni, per le vecchie cooperative si è aperta una prospettiva da public company.

La prima a capitolare è stata la numero uno del settore, Ubi Banca. Pur avendo costituito un mini-nucleo stabile di soci, la ex popolare non ha retto all'urto dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo a inizio 2020.

Per essere efficace, osservano gli analisti, una public company deve avere una dimensione rilevante all'interno del settore in cui opera ma anche un'alta redditività e, soprattutto, una valutazione che sia tale da rendere sconveniente l'Opa di un acquirente. Nel caso di Ubi la valutazione assegnata dal mercato, in termini di rapporto tra prezzo delle azioni e patrimonio netto tangibile, era meno della metà rispetto a quella di Intesa Sanpaolo.

Pur essendo un gruppo solido e ben gestito, la contendibilità ha reso Ubi una preda ambita proprio perché sottovalutata. Certo il management ha alcune responsabilità. La storia sarebbe forse andata in modo diverso se Ubi avesse incrementato la propria dimensione con un'aggregazione di rilievo. Il tema era ben presente al vertice ma ogni tentativo (compresi Bper e Mps) si era arenato a causa di «personalismi» espressi nel board che hanno bloccato ogni aggregazione.

In un contesto diverso, nel 2021 è stata poi la volta del Credito Valtellinese a essere acquisito dal Credit Agricole. Anche in quel caso, il mini-nucleo stabile di soci costituito dopo la trasformazione in Spa della ex cooperativa ha solo potuto negoziare il prezzo dell'offerta. Ma non aveva la forza di opporsi all'acquisizione cash del colosso francese. La stessa Bper non ha avuto il tempo per organizzarsi come una public company. Poco dopo la trasformazione in Spa, la compagnia Unipol è salita al 10% del capitale per poi presentare due anni fa una sua lista di maggioranza e adesso salire al 20 per cento. Gioco facile per la compagnia. Anche perché Bper, tra le ex popolari, era quella meno provvista di un nucleo stabile di azionisti. L'obiettivo di Unipol è tuttavia diverso da quello di Intesa con Ubi o di Agricole con CreVal. A Bologna si punta a creare un maxi-polo bancario, collegato industrialmente ai business assicurativi e finanziari di Unipol, con Bper nel ruolo di aggregatore.

Resta ora da capire che cosa farà Banco Bpm che è ancora strutturata come una public company con una governance basata sulla lista del cda. La redditività è in crescita (atteso oltre un miliardo entro fine 2023) e la capitalizzazione supera 6,4 miliardi anche se il multiplo sul tangibile equity resta simile a quello che aveva Ubi prima dell'Opas di Intesa.

Il mantenimento dello status di public company dipende principalmente dalle eventuali mire di UniCredit o dalla sua voglia di aggregazione. Finora l'evoluzione di un azionariato vede un mini-nucleo stabile di soci italiani (Fondazioni ed enti previdenziali) mentre il primo azionista singolo è il Crédit Agricole con una quota di poco inferiore al 10 per cento.

Enasarco sta proseguendo nell'operazione di rafforzamento nel capitale: è arrivata al 3%, ma punta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al 4 per cento. La mossa dell'ente arriva in un momento in cui è tornato alla ribalta il tema del consolidamento bancario. Negli ultimi giorni hanno ripreso a circolare con insistenza le voci di un possibile accordo tra Mps e Banco Bpm, anche perché lo Stato deve disimpegnarsi dall'istituto di credito toscano. Rumors che però non trovano conferme a Piazza Meda. Solo pochi giorni fa un portavoce ha fatto sapere che «Banco Bpm conferma che la banca non è interessata a operazioni di M&A e ribadisce la strategia stand alone che sarà il presupposto del piano industriale di fine anno». L'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, fa bene a difendere la sua autonomia, ma è evidente che soltanto un processo di aggregazione può tutelare l'istituto.

E nel Mezzogiorno? Due anni fa Banca d'Italia ha ufficializzato l'iscrizione del gruppo Bancario Mediocredito Centrale in qualità di capogruppo e delle sue controllate Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto. La realtà è attiva nel promuovere la collaborazione tra gli istituti finanziari del Sud Italia, collegando le comunità del Mezzogiorno mediante una partnership pubblico-privato. La situazione resta però complicata. Le associazioni di soci della Banca popolare di Bari hanno puntato il dito contro il Mediocredito centrale. In un comunicato le AssoAzionisti Bpb e Comitato indipendente Azionisti, hanno sottolineato che ritengono inquietante la recente emissione obbligazionaria per 70 milioni effettuata dal Mediocredito Centrale e destinata al rafforzamento patrimoniale, al tasso di interesse del 10,5% vincolato per 5 anni. Un'operazione certamente non rivolta ai piccoli azionisti e destinata a mettere fine all'esperienza delle popolari anche nel Sud Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Orizzonte Scuola

Cooperazione, Imprese e Territori

Inizio scuola, manca l'assistenza agli studenti con disabilità. Proteste nel siracusano

Orizzonte Scuola

Inizio scuola, manca l'assistenza agli studenti con disabilità. Proteste nel siracusano

09/17/2023 10:28

Anche quest'anno all'avvio delle lezioni in provincia di Siracusa manca l'assistenza agli studenti con disabilità. Ad Avola, in particolare, è partita la protesta. Come spiega Avola News, la regione Siciliana ha erogato alle Città metropolitane e ai Liberi consorzi le risorse destinate per il 2023 all'assistenza specialistica degli alunni disabili. Tuttavia, al momento dell'avvio delle attività didattica gli studenti con disabilità degli istituti superiori della provincia di Siracusa, per l'ennesimo anno consecutivo, sono rimasti sprovvisti dei più elementari servizi di assistenza. " Forse l'accreditamento delle somme una settimana prima dell'inizio dell'anno scolastico risultano essere tardive rispetto ai tempi burocratici che adesso ci vorranno per rendere disponibili i servizi " rileva Giuseppe Cataudella, presidente SuperAbili. Non è bastato, dunque, l'allarme lanciato da Confcooperative Siracusa, LegaCoop Sud Sicilia e Anffas Sicilia. " Come sempre il tema della scuola, del lavoro, dell'assistenza e della sanità – continua Cataudella – r appresentano le grandi sfide che quotidianamente le persone con disabilità devono affrontare per aver riconosciuti i loro diritti. Nonostante i progressi culturali e tecnologici abbiamo ancora bisogno di un grandissimo cambiamento nelle politiche e nelle pratiche che riguardano i cittadini con disabilità, soprattutto in Sicilia. Tutti noi dovremmo lavorare affinché il nostro mondo sia inclusivo, equo, e sostenibile per tutti, dove i diritti delle persone con disabilità siano pienamente realizzati, ma tutto questo nel nostro territorio sembra un sogno ". Nel frattempo, le forze politiche in Parlamento e Ars di Fratelli d'Italia, hanno avuto un interlocuzione positiva con l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone per intervenire immediatamente così da porre fine ai disagi in cui si trovano gli studenti che hanno bisogno di assistenza negli istituti superiori. " Attendiamo solo gli adempimenti tecnici e burocratici da parte della Regione – dicono – e bisogna fare velocemente per attivare servizi

Anche quest'anno all'avvio delle lezioni in provincia di Siracusa manca l'assistenza agli studenti con disabilità. Ad Avola, in particolare, è partita la protesta. Come spiega Avola News, la regione Siciliana ha erogato alle Città metropolitane e ai Liberi consorzi le risorse destinate per il 2023 all'assistenza specialistica degli alunni disabili. Tuttavia, al momento dell'avvio delle attività didattica gli studenti con disabilità degli istituti superiori della provincia di Siracusa, per l'ennesimo anno consecutivo, sono rimasti sprovvisti dei più elementari servizi di assistenza. " Forse l'accreditamento delle somme una settimana prima dell'inizio dell'anno scolastico risultano essere tardive rispetto ai tempi burocratici che adesso ci vorranno per rendere disponibili i servizi " rileva Giuseppe Cataudella, presidente SuperAbili. Non è bastato, dunque, l'allarme lanciato da Confcooperative Siracusa, LegaCoop Sud Sicilia e Anffas Sicilia. " Come sempre il tema della scuola, del lavoro, dell'assistenza e della sanità - continua Cataudella - r appresentano le grandi sfide che quotidianamente le persone con disabilità devono affrontare per aver riconosciuti i loro diritti. Nonostante i progressi culturali e tecnologici abbiamo ancora bisogno di un grandissimo cambiamento nelle politiche e nelle pratiche che riguardano i cittadini con disabilità, soprattutto in Sicilia. Tutti noi dovremmo lavorare affinché il nostro mondo sia inclusivo, equo, e sostenibile per tutti, dove i diritti delle persone con disabilità siano pienamente realizzati, ma tutto questo nel nostro territorio sembra un sogno ". Nel frattempo, le forze politiche in Parlamento e Ars di Fratelli d'Italia, hanno avuto un interlocuzione positiva con l'assessore regionale all'Economia Marco Falcone per intervenire immediatamente così da porre fine ai disagi in cui si trovano gli studenti che hanno bisogno di assistenza negli istituti superiori. " Attendiamo solo gli adempimenti tecnici e burocratici da parte della Regione - dicono - e bisogna fare velocemente per attivare servizi fondamentali per i ragazzi e per le famiglie ". Il fondo per il servizio di Asacom previsto per la provincia di Siracusa è di 6 milioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Legacoop chiama Figliuolo: terre allagate per salvare la città, ancora zero ristori

Ravenna e Dintorni

Legacoop chiama Figliuolo: terre allagate per salvare la città, ancora zero ristori

09/17/2023 10:46

Manifestazione nelle campagne dove a maggio si decise di tagliare un argine per inondare duecento ettari coltivati: le aziende attendono le promesse del Governo e intanto sono passati 120 giorni. Le Cab calcolano 30 milioni di euro di danni Nelle campagne a nord di Ravenna nel punto in cui nei giorni drammatici dell'alluvione di maggio si decise di tagliare l'argine di un canale di scolo per allagare campi coltivati e salvare la città, si sono radunate ieri, 16 settembre, circa cinquecento persone per una manifestazione di protesta promossa da Legacoop per tenere alta l'attenzione sulla situazione delle imprese e delle famiglie delle zone alluvionate che ancora attendono i ristori promessi dallo Stato. Questa la proposta lanciata dai vertici di Legacoop: «Vogliamo risposte certe che dopo 120 giorni dall'alluvione non sono ancora arrivate, chiediamo al commissario Figliuolo di incontrarci, nello spirito costruttivo che ci caratterizza, per trovare le soluzioni che ancora non ci hanno dato». Le terre che furono allagate erano circa duecento ettari della Cab Terra. I presidenti delle sette cooperative agricole braccianti in provincia ricordano di aver avuto quasi 30 milioni di euro di danni, con più di seimila ettari di terreni alluvionati. I presidenti di Cab Terra, Fabrizio Galavotti, Cab Massari, Gabriele Tonini, e Agrisfera, Rudy Maiani, parlando a nome delle sette coop del territorio, hanno ricordato che il governo aveva promesso ristori al 100 percento: «A 120 giorni dal taglio dell'alluvione non è ancora arrivato un euro, non ci sono neanche i moduli da compilare. In compenso da ambienti della maggioranza ci siamo sentiti dire che "il governo non è un bancomat", una grave mancanza di rispetto. Gli unici che abbiamo sentiti vicini sono gli enti locali: Comuni, Provincia e Regione». Sulla mancanza di rispetto ha insistito anche il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, che ha partecipato al sit in: «Bisogna capire che i terreni delle cooperative agricole braccianti non hanno padroni: sono stati lasciati in

Manifestazione nelle campagne dove a maggio si decise di tagliare un argine per inondare duecento ettari coltivati: le aziende attendono le promesse del Governo e intanto sono passati 120 giorni. Le Cab calcolano 30 milioni di euro di danni Nelle campagne a nord di Ravenna nel punto in cui nei giorni drammatici dell'alluvione di maggio si decise di tagliare l'argine di un canale di scolo per allagare campi coltivati e salvare la città, si sono radunate ieri, 16 settembre, circa cinquecento persone per una manifestazione di protesta promossa da Legacoop per tenere alta l'attenzione sulla situazione delle imprese e delle famiglie delle zone alluvionate che ancora attendono i ristori promessi dallo Stato. Questa la proposta lanciata dai vertici di Legacoop: «Vogliamo risposte certe che dopo 120 giorni dall'alluvione non sono ancora arrivate, chiediamo al commissario Figliuolo di incontrarci, nello spirito costruttivo che ci caratterizza, per trovare le soluzioni che ancora non ci hanno dato». Le terre che furono allagate erano circa duecento ettari della Cab Terra. I presidenti delle sette cooperative agricole braccianti in provincia ricordano di aver avuto quasi 30 milioni di euro di danni, con più di seimila ettari di terreni alluvionati. I presidenti di Cab Terra, Fabrizio Galavotti, Cab Massari, Gabriele Tonini, e Agrisfera, Rudy Maiani, parlando a nome delle sette coop del territorio, hanno ricordato che il governo aveva promesso ristori al 100 percento: «A 120 giorni dal taglio dell'alluvione non è ancora arrivato un euro, non ci sono neanche i moduli da compilare. In compenso da ambienti della maggioranza ci siamo sentiti dire che "il governo non è un bancomat", una grave mancanza di rispetto. Gli unici che abbiamo sentiti vicini sono gli enti locali: Comuni, Provincia e Regione». Sulla mancanza di rispetto ha insistito anche il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, che ha partecipato al sit in: «Bisogna capire che i terreni delle cooperative agricole braccianti non hanno padroni: sono stati lasciati in eredità ai soci di oggi dagli scariolanti di più di 100 anni fa, che li bonificarono e sottrassero alle acque con sacrifici enormi. È un grande patrimonio collettivo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vita.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooding - COOperative Digital Improvement and Networking Growth

Cooding – COOperative Digital Improvement and Networking Growth

09/17/2023 09:41

Innovazione, cooperazione e mutualismo digitale: a Bologna la prima edizione di Cooding: conferenza internazionale e fiera B2B con rappresentanti di cooperative da tutta Europa Favorire lo sviluppo dell'ecosistema digitale cooperativo attraverso la condivisione di progetti, esperienze e competenze, promuovere modelli di cooperazione e mutualismo digitale nell'ambito dei big data, intelligenza artificiale e piattaforme digitali. Quando Sono questi i principali obiettivi di Cooding, che porterà centinaia tra esperti e rappresentanti di istituzioni e cooperative, provenienti da oltre 17 nazioni europee ed extra Ue, a confrontarsi presso lo Spazio DumBo Bologna il 29 e 30 settembre su progetti cooperativi, buone pratiche e opportunità di B2B e networking. Interventi All'evento Cooding – COOperative Digital Improvement and Networking Growth . interverranno, in presenza e online, cooperatori, ricercatori e studiosi da tutto il mondo. Previsti gli interventi di Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale, Giuseppe Guerini , presidente della Confederazione europea delle cooperative di lavoro e di servizi- Cecop (Cicopa Europa), Ana Aguirre , presidente dello Youth Committee di Ica – International Cooperative Alliance. I temi Tra i temi che saranno affrontati: la governance democratica delle piattaforme, l'uso etico dei dati degli utenti e la condivisione del valore con le comunità del territorio per uno sviluppo sostenibile del digitale. Promotori L'evento è promosso da Cecop (confederazione europea delle cooperative di lavoro e di servizi), Fondazione Pico (digital innovation hub di Legacoop Nazionale), Fondazione Centro Studi Doc Ets (centro di ricerca per l'innovazione nella cooperazione) e Alma Vicoo (centro universitario per la cooperazione). Il programma aggiornato è disponibile a questo link mentre le modalità di iscrizione e partecipazione sono disponibili a questo link.

Innovazione, cooperazione e mutualismo digitale: a Bologna la prima edizione di Cooding: conferenza internazionale e fiera B2B con rappresentanti di cooperative da tutta Europa Favorire lo sviluppo dell'ecosistema digitale cooperativo attraverso la condivisione di progetti, esperienze e competenze, promuovere modelli di cooperazione e mutualismo digitale nell'ambito dei big data, intelligenza artificiale e piattaforme digitali. Quando Sono questi i principali obiettivi di Cooding, che porterà centinaia tra esperti e rappresentanti di istituzioni e cooperative, provenienti da oltre 17 nazioni europee ed extra Ue, a confrontarsi presso lo Spazio DumBo Bologna il 29 e 30 settembre su progetti cooperativi, buone pratiche e opportunità di B2B e networking. Interventi All'evento Cooding - COOperative Digital Improvement and Networking Growth . interverranno, in presenza e online, cooperatori, ricercatori e studiosi da tutto il mondo. Previsti gli interventi di Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale, Giuseppe Guerini , presidente della Confederazione europea delle cooperative di lavoro e di servizi- Cecop (Cicopa Europa), Ana Aguirre , presidente dello Youth Committee di Ica - International Cooperative Alliance. I temi Tra i temi che saranno affrontati: la governance democratica delle piattaforme, l'uso etico dei dati degli utenti e la condivisione del valore con le comunità del territorio per uno sviluppo sostenibile del digitale. Promotori L'evento è promosso da Cecop (confederazione europea delle cooperative di lavoro e di servizi), Fondazione Pico (digital innovation hub di Legacoop Nazionale), Fondazione Centro Studi Doc Ets (centro di ricerca per l'innovazione nella cooperazione) e Alma Vicoo (centro universitario per la cooperazione). Il programma aggiornato è disponibile a questo link mentre le modalità di iscrizione e partecipazione sono disponibili a questo link.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

LA FESTA DI ITALIA VIVA

Renzi attacca governo e Pd «Opposizione a tutti e due»

FRANCESCO CURRIDORI

INTERNI | 9

Il dem presidente dell'Anci scuote il partito: «Gli elettori ci hanno mandato alla opposizione Lì restiamo»

Se la Via della Seta torna nelle facoltà Il «cinese» Diliberto e la truppa di prof

A Roma evento sulla «diversità dei diritti umani» con una folta delegazione fra diplomatici e accademici Farà gli onori di casa l'ex ministro e padre del nuovo codice civile di Pechino, grande difensore del regime

Renzi attacca governo e Pd «Opposizione a tutti e due»

Matteo Renzi (foto), dalla festa nazionale di Italia Viva, lancia la sua sfida di un'opposizione che riparte dal centro.

«Siamo convintamente all'opposizione del governo Meloni che non sta facendo nulla per il Paese, e convintamente all'opposizione della peggiore opposizione che ci sia ma stata», dice l'ex premier dalla spettacolare cornice del Castello di Santa Severa, a 50 km da Roma, davanti a una platea di un migliaio di persone.

Tra il pubblico era presente tutto il gotha dei renziani della prima ora: da Maria Elena Boschi a Francesco Bonifazi, da Roberto Giachetti a Gennaro Migliore, Davide Faraone e tanti altri. «Nelle prossime settimane, Italia Viva attende di irrobustire la propria pattuglia di sindaci, consiglieri regionali e parlamentari», assicurano i fedelissimi di Renzi. La vera sfida è essere alternativi e competitivi sia al centrodestra sia al «campo largo» del Pd schleiniano e del M5S contiano.

«Faccio veramente fatica a chiamare sinistra qualcosa dove c'è Conte», attacca l'ex premier. E ancora: «I danni che Giuseppe Conte ha fatto alla finanza pubblica è qualcosa senza precedenti, paragonabile solo al terremoto dell'Irpinia». È chiara, dunque, la direzione che Renzi intende dare al suo progetto politico: il centro alternativo sia ai populisti sia ai sovranisti che, a suo dire, non stanno risolvendo il problema dell'immigrazione.

«Il Centro è il futuro, in Italia, in Europa», assicura Renzi, sempre più convinto di riuscire a condurre la sua battaglia anche senza l'ex compagno di viaggio, Carlo Calenda che «ho sempre sostenuto».

Smaltita la delusione per gli abbandoni di Elena Bonetti ed Ettore Rosato, il partito di Renzi si gode, dunque, il boom di iscrizioni e il successo del due per mille dove Italia Viva ha quasi doppiato come numeri proprio Azione. Ovviamente non potevano mancare delle stoccate alla segretaria del Pd, Elly Schlein, per aver rinunciato a un confronto pubblico e aperto sul Jobs Act, la riforma renziana sul lavoro che il segretario della Cgil, Maurizio Landini, vorrebbe abolire per via referendaria. «Noi siamo il partito del lavoro», sentenzia Renzi che si sente sempre più pronto ad affrontare la prossima tornata elettorale, le Europee del 2024, da capolista nel Nord-Est.

legacoop Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ELLY SCHLEIN DOPO LETTA

Delusione e nervosismo tra i dirigenti del Nazareno

LA PAROLA AI LETTORI | 23

Missione a Lampedusa «Decidiamo noi chi può entrare in Ue»

Lagarde da la caccia alle fughe di notizie «In che mani siamo...»

«Abolitano le Frecce» Lo scivolaggio della solita sinistra

Quando Elly parla di lavoro, la Meloni stappa lo spumante

Leghisti e nervosismo tra i dirigenti del Nazareno

Se la statua ha «perso» il mignolo...

Lega di lotta con la Le Pen contro gli eurocrociati

Quale forza motrice abbiano visto in Elly Schlein i dirigenti del Pd, tanto da portarla ad occupare il soglio più alto del Nazareno è una curiosità senza risposta. Chiamata a rianimare un partito ridotto allo stremo dopo la parentesi funesta di Enrico Letta, lo sta mortificando sempre di più. Ospite a La7 l'Heidi rossa non se l'è cavata molto bene: impreparazione su tutto ha raggiunto l'apice della comicità quando ha risposto, in assenza di pensiero «Ci penseremo quando saremo al governo». Ecco, l'assenza dalla realtà di oggi e domani. Ma il livello della sua pochezza lo raggiunge quando risponde a domande mai fatte e svicola su altre. Insomma, una delusione più grande i post comunisti l'avevano provata solo con la caduta del Muro di Berlino Ancora qualche mese di questi successi e chi l'ha eletta le suggerirà di preparare gli scatoloni.

Tiziano Dalla Riva.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Oggi si riunisce la segreteria del Pd, sul tavolo la riforma della Bossi-Fini. Conte: nessun passo avanti

Le opposizioni all'assalto del governo "È il fallimento della destra sui migranti"

ELEONORA CAMILLI

"Passerella" a Lampedusa

Le opposizioni all'assalto del governo "È il fallimento della destra sui migranti"

eleonora camilli roma Solo annunci propagandistici, nessuna soluzione reale. I partiti di opposizione vanno all'attacco della premier Giorgia Meloni dopo la visita a Lampedusa con la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La segretaria dem Elly Schlein parla di «fallimento delle politiche delle destre sull'immigrazione, un fallimento grave, che abbiamo visto anche nelle scelte di questi mesi di governo». E di «una gara a chi è più cattivo tra Meloni e Salvini, che ha come primo obiettivo rendere più difficili i salvataggi in mare» e come secondo «smantellare l'accoglienza diffusa». Per questo oggi si riunisce la segreteria politica del Pd. Al centro il dossier migranti: si parlerà di Lampedusa ma anche di come riformare la legge Bossi-Fini per trovare una linea comune del partito sull'immigrazione.

Parole dure arrivano anche da Giuseppe Conte. Il leader del M5s sottolinea che in un'isola «al collasso e in piena emergenza le uniche parole che Meloni avrebbe dovuto pronunciare sono: "Vi chiedo scusa, dopo un anno di fallimenti e prese in giro"». Per Conte la premier ha illuso i cittadini «prospettando la ricetta facile del "blocco navale" che sapeva irrealizzabile». Inoltre ha fatto credere che dopo il Consiglio europeo del 29-30 giugno scorso ci sarebbe stata «una svolta totale» sulla gestione dell'immigrazione, «mentre nessun reale passo avanti era stato compiuto»: il Memorandum con la Tunisia, infatti non ha impedito i flussi verso l'Italia. Conte parla di «propaganda e arroganza» che stanno creando una spaccatura interna al Governo. Una «passerella vergognosa» in un hotspot tirato a lucido per la visita istituzionale, la definisce Riccardo Magi, segretario di +Europa: «Invece di dire che sta sbagliando tutto, Meloni affina la sua fallimentare strategia che sta causando morte e sofferenza verso i migranti, condizioni estreme per i soccorritori e disagio tra i lampedusani, con la minaccia di estendere questo caos anche in altri comuni. Orban e Saied ordinano, Meloni esegue. E questi sarebbero patrioti? ».

Nicola Fratoianni, leader di Sinistra italiana, contesta le nuove regole annunciate dalla premier: «C'è una sola cosa dentro, l'aumento da 12 a 18 mesi del tempo in cui chi arriva può restare rinchiuso in posti peggio della galera solo perché non ha i documenti in tasca: questa norma c'è già stata e non è aumentato di uno il numero di rimpatriati». Per Carlo Calenda di Azione «la nuova linea Meloni è uno spot elettorale per le europee per scavalcare Salvini a destra», quello che servirebbe invece è rimpatriare la retorica» a destra come a sinistra.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA la polemica La segretaria dem Elly Schlein.

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il dossier

Pnrr, 1.200 gare deserte. Le imprese preferiscono i cantieri del Superbonus

Meloni: obiettivo tagliare il cuneo fiscale per tutto il 2024

MARIO SENSINI

Politica

«Il Centro è il futuro, qui e nell'Ue»

Bce, Lagarde «confisca» i cellulari

Pnrr, 1.200 gare deserte
Le imprese preferiscono i cantieri del Superbonus

Meloni: obiettivo tagliare il cuneo fiscale per tutto il 2024

SILCART

Il futuro, oltre la superficie.

SUPERBONUS

ROMA - Per Giorgia Meloni la conferma del taglio dei contributi in busta paga è una «priorità», e farlo per tutto il 2024, «l'obiettivo». La riduzione per un anno del cuneo fiscale costerebbe 8 miliardi, e le parole della premier sono l'ennesima conferma di una manovra di bilancio difficile.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti tra dieci giorni avrà chiaro il quadro delle risorse disponibili. Il costo del Superbonus sfuggito di mano è ancora da calcolare, ma gli sgravi edilizi stanno creando altre serie preoccupazioni nel governo.

Un danno collaterale, un effetto «altamente pernicioso» per usare le parole del ministro: i lavori sull'edilizia residenziale finanziati dal 110%, e ancor più oggi che i cantieri hanno scadenze impellenti, stanno facendo concorrenza e mettendo in crisi le opere pubbliche del Pnrr, ma anche la ricostruzione nelle aree colpite dai terremoti negli anni passati. Un effetto spiazzamento. Le imprese disposte a fare i lavori sono sempre meno, nonostante la domanda straordinaria, la manodopera è diventata difficilissima da trovare, sempre meno imprese partecipano ai bandi e le gare deserte, di cui parla sempre più spesso il ministro dell'Economia, stanno crescendo a ritmo altissimo.

Secondo la Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac, l'Autorità anticorruzione che monitora la correttezza degli appalti, nell'ultimo anno sono salite a 1.274 le gare che sono andate deserte, o che non sono state aggiudicate per offerte irregolari oppure incongrue. Settecento solo negli ultimi cinque mesi, per un valore complessivo di 1 miliardo e 503 milioni di euro. Sono quasi 900 milioni di euro di lavori pubblici che non hanno trovato imprese disposte ad eseguirli, neanche ai nuovi prezzi, aumentati di circa il 20%, neanche con le procedure negoziate o gli affidamenti diretti.

Tra i bandi di gara più ricchi che le imprese hanno ignorato, ci sono la scuola dell'infanzia di Badia, la nuova scuola primaria di San Gimignano, l'ospedale psichiatrico dell'Aquila, tutti appalti sui 5 milioni di euro. Ma ci sono moltissime opere più piccole che sono state messe inutilmente a bando. Non sono tantissimi rispetto ai 95 mila progetti del Pnrr messi a gara finora, per 53 miliardi di euro. Ma le gare deserte sono sempre di più, e le imprese che partecipano ai bandi sono sempre di meno.

«Nei grandi lavori la concorrenza del 110% non c'è, le imprese sono diverse, ma c'è comunque un grave problema di manodopera nei cantieri» spiega un alto dirigente del gruppo Fs. «Quasi pirateria. Squadrette di cottimisti che spariscono da un giorno all'altro per eseguire altri lavori», aggiunge. Ad alcune gare di appalto, ci spiega, oggi partecipano due o tre imprese, quando prima erano in venti. E di conseguenza pure i ribassi d'asta sono molto ridotti, se non inesistenti.

Sembrerebbe una situazione ideale per le imprese, eppure non lo è. Tra il 2019 e il 2022, con il 110%,

sono state create 20 mila nuove imprese edili, con 237 mila nuovi posti di lavoro stabili. Nel 2023, però, secondo i dati di Unioncamere, sono già morte 7 mila aziende del settore. In estate, poi, il numero delle ore di cassa integrazione nell'edilizia ha avuto un sorprendente boom, dopo la riduzione costante degli ultimi anni.

Se i grandi appalti vanno avanti, a soffrire di più sono i progetti nei piccoli cantieri, che procedono a singhiozzo, anche per la penuria di materiali, altro problema. La rigenerazione urbana dei Comuni, che sta per essere sfilata dal Pnrr e finanziata in altro modo, il dissesto idrogeologico. Dove la concorrenza del 110% è diretta e spietata, invece, è sulle ricostruzioni post sisma. In Centro Italia, come in Abruzzo, quest'anno sono stati presentati pochissimi nuovi progetti per la ricostruzione delle case. Non si trovano le imprese per fare i lavori, e soprattutto quelle che si comprino quel pezzetto di 110% a cui i proprietari possono accedere per coprire la spesa che gli resterebbe in accollo, eccedente il contributo pubblico di ricostruzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Risponde Luciano Fontana

MA POSSIAMO PERMETTERCI 9 MESI DI CAMPAGNA ELETTORALE?

Risponde Luciano Fontana
MA POSSIAMO PERMETTERCI 9 MESI DI CAMPAGNA ELETTORALE?
Il lavoro prezioso che salva gli altri
INTERVENTI E REPLICHE
CORRIERE DELLA SERA

Caro direttore, è normale che si viva una perpetua campagna elettorale in Italia? Dalle dichiarazioni di molti politici vedo uno sguardo alle prossime elezioni Europee. Il nostro Paese si può permettere tutto questo?

Marco Sostegni Caro Sostegni, t rovo incredibile che già sia partita la campagna elettorale per le Europee e che le scelte di oggi (nelle politiche per l'immigrazione e per l'economia) siano solo indirizzate ad ottenere il miglior risultato in quel voto. Intanto una considerazione: possibile che questo accada a nove mesi dall'apertura delle urne avviando così una lunghissima ed estenuante corsa elettorale? Il voto per il Parlamento Ue ha segnato passaggi importanti per alcuni leader (vedi i successi di Matteo Renzi e Matteo Salvini) che si sono sentiti inebriati dalle vittorie, salvo poi calare velocemente. Finora, però, il clima di eccitazione scattava due-tre mesi prima del voto e non con un anticipo tanto largo. C'è poi una questione più generale: se l'alleanza di centrodestra punta, come sostiene ripetutamente, a governare per cinque anni che senso ha procedere per strappi invece che programmare la migliore manovra economica possibile, date le difficili condizioni di bilancio, attuare il Pnrr (gli unici investimenti certi e finanziati), trattare con l'Europa politiche razionali e condivise per l'immigrazione?

Tutto sembra invece indirizzato a difendere e allargare il proprio fortino: a costo di immaginare scenari irrealizzabili (quello di un'Europa governata da popolari, conservatori e destre è già caduto) oppure tessere alleanze finalizzate solo a mettere in difficoltà l'alleato di governo e rubargli consenso. Lo stesso discorso vale per l'opposizione dove, al di là di alcune sporadiche intese come quella sul salario minimo, l'obiettivo principale resta solo quello di contarsi per affermare la propria supremazia nello schieramento. Verrebbe da chiedere, ma so che è un'illusione, di fermare la giostra, e recuperare serietà dedicandosi ai veri problemi del Paese. Tanto sulla soluzione o no di questi gli elettori giudicheranno i partiti e non sulle battaglie e le scaramucce di questi giorni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Riforma fiscale, meglio rinviare le scelte sugli immobili e le Stp

L'attuazione. Come prepararsi alle novità della legge 111: ora conviene aspettare i decreti delegati per pianificare l'acquisto dello studio o le aggregazioni e le trasformazioni in società tra professionisti

Giorgio Gavelli

Riforma fiscale, meglio rinviare le scelte sugli immobili e le Stp

Con il riordino restano le penalità sull'Iva per auto in uso promiscuo

Investire in Roma 2023

Nei prossimi mesi i professionisti possono valutare di non accelerare gli investimenti rilevanti e le operazioni di riorganizzazione dello studio, in attesa delle modifiche attese dopo la legge delega di riforma fiscale (legge 111/2023). Questo comportamento attendista si deve a due situazioni che i decreti delegati dovrebbero regolamentare in senso a loro favorevole: 1 l'eliminazione dell'attuale disparità di trattamento tra acquisto in proprietà ed acquisizione in leasing degli immobili strumentali e di quelli promiscui; 2 la previsione di una neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi, compresa l'evoluzione verso la società tra professionisti.

Sul primo aspetto (si veda Il Sole-24 Ore del 26 agosto), l'attuale sistema (peraltro emerso dopo vari tentativi di riforma che hanno frastagliato il trattamento fiscale degli immobili a seconda dell'anno di investimento) premia il leasing immobiliare (deducibile dal 2014 con una durata minima di 12 anni) a danno dell'acquisto, che determina ammortamenti non deducibili. Per gli immobili a uso promiscuo, invece, la deducibilità del 50% del canone di leasing fronteggia quella del 50% della rendita catastale, se non si dispone nello stesso Comune di altro immobile strumentale alla professione. Questa disparità (ingiustificata) ha portato a creare società immobiliari tra professionisti, con censure (opinabili) di elusività ove non di interposizione fittizia da parte delle Entrate. Giustamente, quindi, la delega dispone un allineamento tra le varie forme di investimento, con la conseguenza che prima di fare scelte importanti è forse opportuno attendere che la disciplina sia a regime.

Esigenza che diventa una necessità per i professionisti che intendono aggregarsi in forme differenti dallo studio associato, oggi unica modalità che consente la neutralità dei passaggi. I decreti delegati (come confermano anche le proposte degli esperti anticipate dal Sole 24 ore di ieri) dovrebbero disciplinare operazioni quali il conferimento, la trasformazione, la fusione, riconoscendo la neutralità fiscale tipica del mondo delle imprese. Ciò potrà consentire di svolgere la professione in modo più strutturato, presentandosi sul mercato in forma concorrenziale rispetto alle società di revisione e consulenza. Le altre scelte Altre novità previste dalla delega, per quanto importanti, non sembrano necessitare di anticipare determinati comportamenti, se non quello, naturale, di approfondire le tendenze in modo da confrontare la propria situazione attuale con le modifiche presumibili. Si tratta, in sintesi: delle future modalità di versamento dell'Irpef, che dovrebbero consentire un addebito mensile anche dell'acconto di novembre, oltre ad una possibile riduzione della ritenuta d'acconto per chi si avvale in via continuativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di dipendenti o collaboratori (come accade già oggi per le provvigioni degli agenti); dell'omnicomprensività delle somme e valori percepiti nell'ambito del lavoro autonomo, in analogia a quanto già accade per il lavoro dipendente, con la sola esclusione dei rimborsi delle spese sostenute e riaddebitate al cliente; della modifica del criterio di imputazione temporale dei compensi, che dovrebbe far coincidere (presumibilmente per una migliore verifica) la "competenza" del committente che effettua la ritenuta sul compenso con quella del professionista che la subisce.

I consulenti delle imprese saranno poi ovviamente interessati direttamente dai mutamenti che verranno adottati, in particolare (ma non solo) con riferimento al mondo del reddito d'impresa, primi fra tutti quelli che porteranno all'adempimento collaborativo, nel quale i meccanismi premiali si baseranno su sistemi integrati di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale certificato da professionisti qualificati. Si tratta di un nuovo ed interessante filone di specializzazione professionale di alto livello, che imporrà una preparazione adeguata. Per non parlare delle rilevanti modifiche previste per la determinazione del reddito e gli adempimenti fiscali delle imprese coinvolte in una delle procedure del Codice della crisi d'impresa, adempimenti generalmente posti in essere dai professionisti nell'ambito dei diversi ruoli rivestiti. Infine (ma l'elenco potrebbe continuare), molti professionisti si occuperanno (sia per sé che per i clienti di studio) del concordato preventivo biennale, accompagnando i contribuenti nelle opportune valutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ecosistema italiano dell'innovazione impari a trattenere in patria i giovani talenti

Salto di qualità. Per il Paese è urgente coinvolgere un'intera generazione nel rinnovamento digitale della nostra economia, trasformando le logiche che caratterizzano la formazione del sistema scolastico e delle università

Stefano Micelli

L'ecosistema italiano dell'innovazione impari a trattenere in patria i giovani talenti

Una veloce visita ai siti delle principali imprese italiane conferma che anche nel nostro paese l'Open Innovation ha preso piede con un certo successo.

Le pagine Web di realtà leader come Enel, Eni, Tim e Barilla restituiscono un quadro vivace di iniziative, progetti, "challenge" che puntano a coinvolgere e valorizzare giovani talenti esterni alle imprese per la risoluzione di problemi complessi e l'avvio di start up innovative.

Il fenomeno, per la verità, non riguarda solo poche imprese multinazionali. A confermare la diffusione di questo nuovo paradigma ci sono i numeri raccolti da Assolombarda nel rapporto annuale sull'Open Innovation. Il rapporto conferma che la diffusione del modello riguarda in modo crescente anche la media impresa italiana, sempre più capace di gestire il rapporto con i giovani attraverso un dialogo con il mondo universitario e i centri di ricerca. Attivando intelligenza distribuita e sostenendo l'energia e la capacità di giovani talenti, le imprese (non solo quelle di maggiori dimensioni) possono attivare iniziative imprenditoriali di successo e sostenere la loro crescita. Grazie a Corporate Venture Capital dedicati è possibile promuovere veri e propri ecosistemi dell'innovazione in settori critici per l'economia italiana.

Possiamo essere soddisfatti delle oltre 5mila start up innovative partecipate da CVC (Corporate Venture Capital) che ne sostengono la crescita in termini di fatturato e valore aggiunto? I numeri sono incoraggianti ma se confrontati con il quadro generale dell'economia del paese rimane il dubbio che questa avanguardia, per quanto importante, non sia in grado di risolvere alcuni problemi cronici del paese.

Il «Financial Times» ha messo in evidenza nei giorni scorsi lo scarto che separa la crescita dell'economia italiana dalle altre principali economie europee a partire dalla crisi che ha segnato l'inizio del decennio passato. Dall'inizio degli anni '10 il differenziale di competitività tra l'Italia e i principali paesi europei è diventato particolarmente visibile e una parte significativa di questa perdita di competitività è legata al mancato aggancio al digitale. Un paese che stenta a fare proprie competenze e modelli di business legati alla rivoluzione 4.0 non tiene il passo dei migliori.

I numeri forniti da Istat, inoltre, sottolineano ormai quotidianamente il crollo demografico che ha caratterizzato l'ultimo decennio e che la pandemia ha reso ancora più drammatico. Il nostro paese può contare su un numero di giovani sempre più contenuto a fronte del rapido invecchiamento di una forza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lavoro "analogica" vicina alla pensione. Lo sbilanciamento è strutturale e influisce in maniera significativa sul contributo di innovazione che possono fornire coloro che entrano nel mondo del lavoro.

A complicare un quadro già di per sé problematico, vi sono i tanti giovani formati in Italia che decidono di investire all'estero i loro anni migliori (almeno dal punto di vista lavorativo). I tanti laureati che optano per migrare verso Francia, Germania, Regno Unito, Danimarca e Svezia sono il segnale che il nostro ecosistema dell'innovazione non è ancora in grado di offrire loro opportunità di crescita all'altezza delle opportunità che possono cogliere all'estero.

Come uscire dall'impasse? La proposta promossa dai fautori dell'open innovation offre indicazioni utili. A condizione di operare un salto di scala. Non si tratta di identificare alcuni temi selezionati su cui investire con l'obiettivo di far crescere poche start up di successo. Si tratta di aumentare di un ordine di grandezza il numero dei progetti in corso per coinvolgere un'intera generazione nel rinnovamento "digitale" dei principali settori della nostra economia. Si tratta di immaginare centinaia di cantieri in grado di mettere insieme imprese, ricerca e formazione superiore (università e ITS) per migrare l'esistente verso una società e un'economia 4.0. Si tratta di aggredire settori innovativi e settori tradizionali (si pensi a turismo e edilizia, ad esempio) con l'intelligenza e la creatività dei giovani.

Negli ultimi anni non sono mancate esperienze in questo senso. L'avvio dei "contamination lab" e di progetti come ITS 4.0 da parte del ministero dell'Istruzione e del Merito sono andati in questa direzione. Gli hackathon promossi da aziende e da pubblica amministrazione nel corso dell'ultimo decennio hanno scommesso sulla possibilità di mobilitare l'intelligenza dei giovani per ripensare alla radice prodotti, servizi, modi di lavorare. La cifra comune di questi progetti è stata saldare saperi consolidati con la sensibilità e l'intelligenza di una generazione di nativi digitali. Il limite di queste iniziative è stata la mancanza di continuità, la difficoltà nel tradurre in soluzioni efficaci le tante idee emerse dal confronto con le nuove generazioni.

Nel prossimo futuro siamo chiamati a moltiplicare e a dare spessore a iniziative di questo tipo. Trasformando le logiche che caratterizzano la formazione nella nostra scuola e nella nostra università. Puntando sull'apprendimento attivo, centrato su metodologie che consentono ai giovani di risolvere problemi reali in modo innovativo. Favorendo il lavoro di gruppo, per consentire ai giovani di riconoscere il valore di conoscenze diverse e complementari. Coinvolgendo imprenditori di tutti i settori e incentivando la trasformazione digitale delle imprese a partire dal confronto con chi oggi si avvicina al mondo del lavoro.

Formazione e innovazione devono trovare, insomma, sovrapposizioni sistematiche. Una rivoluzione di senso anche per tante università e tanti docenti che stentano a trovare una direzione di marcia nello scenario internazionale.

Non abbiamo molto tempo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Quando Henry Chesbrough ha pubblicato il libro Open Innovation, nel 2003, ragionava sull'opportunità di dare voce a tante forme di intelligenza troppo poco ascoltate nella nostra società. Oggi in Italia non parliamo più di opportunità.

Parliamo di una vera e propria necessità. Urgente.

Università Ca' Foscari di Venezia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La transizione verde dà una spinta al gioco di squadra tra le imprese

Coesione e sostenibilità. Per affrontare le nuove sfide serve un cambio di paradigma anche grazie a uno sforzo condiviso all'interno delle filiere, con i consumatori, le istituzioni e la ricerca. Pnrr occasione da non perdere

Marco Frey

La transizione verde dà una spinta al gioco di squadra tra le imprese

Un hub per il settore del vetro

23

Legami più stretti con i produttori

62

La discarica diventa sostenibile

1,39

Focus sul benessere dei lavoratori

2021

Complicità con i consumatori

175

La sfida della sostenibilità richiede alle imprese un impegno significativo che non può essere affrontato senza attivare la collaborazione con altre imprese, con i consumatori, con le istituzioni, con il mondo della ricerca. Green economy e innovazione risultano infatti profondamente interconnesse, come ha ben compreso l'Unione Europea, che sta sostenendo con risorse straordinarie una profonda trasformazione del modo di produrre volta a garantire la competitività delle imprese e la riduzione della dipendenza da risorse (a partire dall'energia di origine fossile). La profonda trasformazione del modo di produrre e di posizionarsi sul mercato richiesta dalle transizioni che caratterizzano questa sfida sta impegnando intere filiere.

Il Made in Italy, infatti, è complessivamente chiamato a sviluppare soluzioni efficienti e green che coinvolgono grandi e piccole imprese innovative in uno sforzo competitivo cruciale. Così è per la meccanica, per il legno e arredo, per la moda, per il settore agroalimentare (le cosiddette 4F), ma anche per molti altri comparti in cui la ricerca di nuovi materiali e di una gestione più attenta delle risorse sta diventano fondamentale.

Tra le transizioni sicuramente al primo posto si pone la decarbonizzazione. In questo ambito le grandi imprese hanno messo in campo strategie di lungo periodo che si allineano con gli obiettivi internazionali: net zero entro (in diversi casi molto prima) del 2050. Nel perseguire questo target però è sempre più richiesto il coinvolgimento dell'intera catena del valore, per allinearsi a quello che viene definito scope 3, ovvero la capacità di ridurre le emissioni lungo l'intera supply chain, in alcune circostanze arrivando anche nei mercati a valle. Situazione analoga si verifica nell'ambito della transizione verso un'economia più circolare, dove la spinta riguarda più direttamente lo sviluppo di componentistica e soluzioni più innovative ed efficienti.

Anche la transizione energetica, e sempre di più quella inerente alla gestione delle risorse idriche e del suolo, si integrano con la prospettiva della circolarità e della decarbonizzazione. Dobbiamo essere sempre più capaci di fare meglio con meno, rinnovando la disponibilità delle risorse, anche nella prospettiva delle future generazioni.

Ma questa sfida è sopportabile da un sistema economico come quello italiano, la cui spina dorsale è rappresentata dalle piccole e medie imprese? Sicuramente è necessario un processo di crescita graduale delle capacità e delle competenze che le grandi imprese, le istituzioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e il mercato deve saper accompagnare.

Le istituzioni europee sinora hanno fatto la loro parte, ma altrettanto devono fare quelle nazionali, utilizzando innanzitutto al meglio le risorse del Pnrr. Un ruolo importante è anche quello del mercato, sia nella logica business to business, sia nella prospettiva dei consumatori finali. Le imprese, soprattutto quelle di maggiore dimensioni, sono chiamate ad accompagnare i loro fornitori in un percorso di crescita competitiva all'egida della sostenibilità con tutti gli strumenti possibili. Si replica da un certo punto di vista quanto avvenne trent'anni fa con la qualità totale. Occorrono azioni formative, processi di procurement e piattaforme dedicate, supporto di natura finanziaria, audit costruttivi e ad intensità graduale. Tutto ciò al fine di sviluppare, attraverso uno spirito di partnership con i fornitori, una maggiore solidità e competitività delle filiere.

Non dimentichiamo però il ruolo chiave dei consumatori. In tutte le indagini rimangono al primo posto tra gli attori che possono spingere le aziende ad essere più sostenibili. I segnali in questa prospettiva sono però confortanti: continua a crescere la percentuale di consumatori non solo attenti in generale alle tematiche ambientali e sociali, ma anche capaci di fare scelte di acquisto coerenti con le proprie dichiarazioni. Anche gli italiani, un tempo considerati "ecologisti verbali" stanno quindi dimostrandosi gradatamente in grado di sostenere nel mercato i prodotti e i servizi più green.

Ognuno deve fare la sua parte se si vuole uscire dalla triplice crisi che ci attanaglia da tempo rafforzando in chiave competitiva la coesione analizzata nel Rapporto di Symbola, Intesa Sanpaolo e Unioncamere.

Ciò significa considerare adeguatamente anche la dimensione sociale della sostenibilità: è necessario che la trasformazione in corso guardi al benessere complessivo e alla qualità della vita di tutti, preservando un elemento chiave dell'attrattività del nostro Paese. È interessante notare come negli ultimi anni anche le istituzioni finanziarie si siano mosse con decisione in questa direzione. I fattori Esg (ambientali, sociali e di governance) sono sempre più rilevanti nei processi di allocazione dei finanziamenti e del credito. Le imprese, progressivamente anche quelle di minore dimensione, sono chiamate a dare evidenza delle loro prestazioni e dei piani di miglioramento in tale ambito.

La capacità di misurare e rendere conto del proprio impegno viene richiesta così da sempre più attori e finisce con l'essere anche funzionale alla gestione di nuovi rischi: come il costo delle materie prime e dell'energia, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la crescente incidenza del costo di smaltimento dei rifiuti, l'impatto complessivo sull'ambiente delle proprie attività, la gestione delle tematiche di natura sociale (sicurezza sul lavoro, diversità ed inclusioni, rapporti con le comunità). Su queste ultime è necessaria un'ulteriore maturazione, ma le istituzioni internazionali stanno procedendo anche su questo fronte cruciale, ingaggiando ulteriormente gli attori economici.

Presidente del Comitato Scientifico di Symbola e direttore del Centro interdisciplinare sulla sostenibilità e il clima alla Scuola Superiore Sant'Anna © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

export

Difesa e aerospaziale Una crescita del 40% che dalla Tiburtina arriva fino alla Nasa

Il settore è spinto dal conflitto russo- ucraino ma anche dalla ricerca d'eccellenza

Roma Economia

10 mila | 3 mld | 2 mld

EXPORT

Difesa e aerospaziale Una crescita del 40% che dalla Tiburtina arriva fino alla Nasa

Istituto di Vigilanza Privata

di Eugenio Occorsio I sistemi e i radar navali, terrestri e del controllo del traffico aereo e marittimo sulla Tiburtina. La cybersecurity sulla Laurentina. Gli apparati avionici e radio a Pomezia. I sistemi avanzati di cockpit aereo a Cisterna di Latina. La manutenzione, riparazione e revisione degli elicotteri compresi lo sviluppo e la produzione di componenti dei rotori a Frosinone e nel collegato stabilimento di pale in materiali compositi di Anagni. E così via. Una lunga serie di centri di eccellenza per una filiera da 10mila addetti, 3 miliardi di fatturato, 900 piccole e medie imprese tecnologiche che ruotano intorno.

Vola alto il composito settore aerospazio/ difesa nel Lazio. Certo, al boom concorre, ma non in via esclusiva, la crescita delle forniture militari connesse con il conflitto causato dalla Russia: «Stiamo consegnando i primi due sistemi di difesa aerea " Skyguard" all'Ucraina, che intende piazzarli presso obiettivi strategici come le centrali elettriche, e altri sono in pipeline » , spiega Alessandro Ercolani, amministratore delegato della Rheinmetall Italia, con sede e stabilimento sulla via Tiburtina. «Sono sistemi supersofisticati che permettono di identificare l'arrivo di un oggetto ostile già a 50 chilometri di distanza, però prima di poter sparare il colpo intercettore il missile deve arrivare a circa 4 chilometri dall'obiettivo, dopodiché viene neutralizzato con la massima precisione: è proprio questa caratteristica che lo rende inequivocabilmente un sistema difensivo, inutilizzabile in qualsiasi operazione d'attacco » . Ogni sistema vale 100 milioni: la filiazione italiana del gruppo tedesco grazie a questa svolta tecnologica è passata da 160 a 300 milioni di fatturato in un anno, e i dipendenti da 300 a 400.

Molto più antica dell'export bellico laziale è l'industria spaziale vera e propria, sotto la spinta delle due agenzie, l'italiana Asi con sede a Roma e l'europea Esa a Frascati. « Abbiamo conquistato - dice il presidente dell'Asi, Teodoro Valente - grazie alla preparazione scientifica e alla competenza di ricercatori e addetti, una posizione di preminenza mondiale che ci viene riconosciuta perfino dalla Nasa che ha voluto coinvolgerci nel programma Artemis per il ritorno degli astronauti sulla Luna ». L'Asi gestisce, da sola o insieme all'Esa, oltre 2 miliardi del Pnrr, « che saranno gestiti in modo da garantire un ulteriore effettivo salto di qualità » . Intorno alle due agenzie ruota un fertile humus di startup " allevate" e finanziate in incubatori e poli di ricerca applicata. « Il nostro è un centro di innovazione per l'osservazione della Terra adiacente al campus dell'Esa di Frascati», spiega per esempio Giuseppe Borghi, capo del Phi- Lab. « C'è un gruppo di una trentina di ricercatori interni specializzati in temi che vanno dal quantum computing all'Internet of things, affiancate da una settantina di startup di tutta Europa che diventeranno presto 100.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Con l'intelligenza artificiale si offre un'opportunità senza precedenti: pensate ai dati utilizzabili per la più accurata cartografia satellitare ».

Risultato di tutto questo è che se comparti storici del Lazio come il farmaceutico e l'hi-tech arretrano travolti dal calo economico generale - rispettivamente con il 26,9 e il 10,4% di minore export -l'aerospazio/difesa ha aumentato le vendite all'estero nel primo trimestre di quest'anno (rispetto allo stesso periodo del 2022) del 39,7% fino a 454 milioni, come registra il "monitor" dei poli tecnologici del Lazio di Intesa Sanpaolo.

Nel panorama manifatturiero della regione spicca il ruolo di Leonardo: la multinazionale guidata da Roberto Cingolani conta nel Lazio 6500 addetti, a cui si aggiungono i 3100 delle joint- venture: da quelle storiche con la francese Thales per Alenia Space e Telespazio a quella con la stessa Asi per la E-Geos nelle informazioni geospaziali (con tanto di sala " emergency" per il monitoraggio delle emergenze in tutto il mondo), fino al comparto missilistico. In quest'ultimo la società si chiama Mbda, è posseduta da Airbus con il 37,5%, Bae Systems con la stessa quota e Leonardo con il 25%, e fa parte di un gruppo di difesa internazionale che progetta e produce missili e sistemi per le esigenze operative delle tre forze armate: terra, mare e aria. Insomma, a metà fra difesa e voli stellari, la leadership del Lazio nel settore si rafforza sempre di più.

k Al vertice Roberto Cingolani, alla guida della multinazionale Leonardo La tecnologia COSMO-SkyMed, costellazione di satelliti radar per l'osservazione della Terra dell'Agenzia Spaziale Italiana e del Ministero della Difesa. Realizzata da Leonardo, con le joint venture Thales Alenia Space e Telespazio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Morire di lavoro

Sicurezza nei cantieri a rischio il governo taglia le ore di formazione

VALENTINA CONTE

Politica

Morire di lavoro

Sicurezza nei cantieri a rischio il governo taglia le ore di formazione

RIFLESSI

ROMA - In Italia si muore di lavoro, con un ritmo quotidiano impressionante. Ma il governo taglia la formazione sulla salute e sicurezza. Asciugate le lacrime per le vittime di Brandizzo, la bozza finale del nuovo accordo Stato-Regioni porta da 16 a 10 le ore di formazione per i lavoratori dei settori a rischio alto, un terzo in meno. E consente la modalità e-learning, via computer, anche per la formazione specifica, quella da fare sul campo: procedure di primo soccorso, di esodo e ince ndi, movimentazione merci, rischi infortuni, rischio chimico.

Il testo, preparato dal ministero del Lavoro, rappresenta la bozza finale che le Regioni potrebbero ratificare. Doveva essere adottato per volere del governo Draghi entro giugno del 2022, per accorpare e potenziare i 6 accordi Stato- Regione esistenti (la formazione è materia concorrente) in attuazione del Testo unico sulla sicurezza, il decreto legislativo 81 del 2008. I però tempi si sono allungati, quel governo è caduto. E ora l'esecutivo Meloni lo peggiora. Le ore di formazione obbligatorie passano a 10 per tutti. Rimangono le 4 ore di formazione base.

Ma salta la differenziazione nella formazione specifica, sul campo.

Fino ad oggi erano 4 ore per i settori a rischio basso, 8 ore per i settori a rischio medio e 12 ore per i settori a rischio alto. Questa tripartizione tra settori salta. Le ore di formazione specifica diventano 6 per tutti: alzate paradossalmente per i settori a rischio basso, diminuite per gli altri due, addirittura dimezzate per la manifattura - comprese cave e siderurgia - che ricade nel rischio alto e che ora passa da un totale di 16 a 10 ore.

La bozza di accordo va pure oltre. Allarga il perimetro agli enti formatori anche con poca o nulla esperienza: basta l'accreditamento regionale. Nel caso dei subappalti - già liberalizzati dal nuovo codice degli appalti - la formazione ricade in capo al dirigente dell'azienda affidataria del lavoro, quello che ha preso l'appalto. E non sul dirigente operante, a cui è stato subappaltato il lavoro e che sta in cantiere.

Nel caso dell'edilizia c'è un cortocircuito perché il settore fa 16 ore ogni tre anni anziché cinque, come prevedono le norme. E lo fa perché il contratto nazionale lo prevede. Cosa succederà ora? «Le 16 ore sono un limite minimo già troppo basso», dice Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil. «Passare a 10 ore nei settori significa mettere a rischio la salute e la sicurezza dei lavoratori. L'ennesimo schiaffo di questo governo che non vuole l'aggravamento delle pene, che rifiuta l'idea di una procura nazionale per la sicurezza del lavoro e che ora taglia pure sulla formazione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il 12 settembre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato una lettera alla ministra del Lavoro Marina Calderone in occasione dell'inizio dei corsi di formazione per i nuovi ispettori del lavoro. Scrive Mattarella: «Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire». La formazione dovrebbe impedirlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il ritorno dello spread

La Bce da ottobre ridurrà l'acquisto di titoli di Stato facendo risalire gli interessi sul debito pubblico. Per Italia il conto può arrivare fino a 20 miliardi in più all'anno

PRIMO PIANO

LA POLITICA ECONOMICA

Il ritorno dello spread

La Bce da ottobre ridurrà l'acquisto di titoli di Stato facendo risalire gli interessi sul debito pubblico. Per Italia il conto può arrivare fino a 20 miliardi in più all'anno

LA FOTOGRAFIA

Irpef a tre aliquote, il governo accelera Leo: "Sgravi per i redditi più bassi"

FABRIZIO GORIA - L'Italia pagherà più di 100 miliardi di interessi passivi sul debito pubblico sia nel 2023 sia nel 2024. E lo spread potrebbe volare ben oltre quota 210 punti base già a fine anno. Uno scenario che metterebbe ancora più sotto pressione i conti dello Stato.

Fonti del Tesoro confermano che «è una possibilità concreta». Tutt'altro che remota, secondo gli analisti di Citi e Jefferies. A incidere, da ottobre, la riduzione degli acquisti di titoli governativi da parte della Banca centrale europea (Bce).

Il ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, da Pontida parla di 14 miliardi di euro in più di spesa per interessi nel prossimo anno. Ma già in questo esercizio potrebbero essere di più, visto che si passerà quota 100, dopo gli 83,5 miliardi certificati dalla Corte dei Conti per il 2022.

Gli effetti dei rialzi dei tassi della Bce iniziano a farsi sentire. La finanza pubblica italiana rischia di esserne una delle vittime. Dal prossimo mese, come lasciato intendere da Francoforte a luglio, si proseguirà con la riduzione del bilancio dell'Eurotower. Tradotto: meno titoli di Stato da comprare.

L'Italia dovrà quindi scendere sul mercato con i tassi attuali, vicini al 4,50%. Ne deriverà un costo accessorio per i rendimenti promessi. Già quest'anno saranno sorpassati i 100 miliardi di euro per gli interessi passivi sul debito, come spiegano fonti del Tesoro. E il quadro non migliorerà nel 2024. Le strette monetarie, in altre parole, possono impattare per circa 20 miliardi l'anno. Valori, come rimarcano invece fonti finanziarie, che potrebbero essere peggiorati da un eventuale impasse sulla legge di Bilancio e sugli altri dossier caldi del governo Meloni. E cioè, l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e la discussione sulla ratifica del nuovo trattato del Meccanismo europeo di stabilità (Mes). Il tutto senza contare la tassa sugli extraprofitti degli istituti di credito, che ha fatto perdere il sonno a più di un banchiere.

Gli analisti si sono già mossi nel valutare le conseguenze e i rischi correlati al Paese. Secondo Citi, l'accelerazione della riduzione dei bond in pancia di Francoforte porterà il differenziale di rendimento tra i Btp a 10 anni e il Bund tedesco di pari entità a quota 190 punti base a fine anno. Dieci punti in più rispetto a oggi. Ma si toccherebbero i 210 punti base nei primi tre mesi del 2024.

«Meno acquisti da parte della Bce avranno ripercussioni anche sulle nostre aste», commenta un alto funzionario del Mef. Analoga visione è fornita dagli economisti di Jefferies. I quali notano come ci sia una tendenza in atto. Da un lato, il debito italiano (oltre 2.850 miliardi di euro) è richiesto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

perché è meglio remunerato.

Dall'altro, per Roma i costi vivi si stanno alzando sempre più.

Il timore, confermano più fonti bancarie, non è che si torni a una situazione simile a quella dell'autunno 2011, quando lo spread finì al pirotecnico livello di 575 punti base. Ma, come sottolineato da Citi e Morgan Stanley, ci sarà molta pressione sul debito italiano. «Il deficit sarà più elevato delle previsioni, ben oltre il 4,5% programmato in primavera, e l'incertezza del governo sui temi chiave potrebbe determinare una richiesta di maggiori tassi in collocamento», fa notare Citi. Il risultato sarebbe una inevitabile riduzione dello spazio fiscale non solo per la corrente legge di Bilancio, ma anche per la successiva. Con un fardello ulteriore di 20 miliardi l'anno, sottolinea Jefferies, varare iniziative a supporto della crescita economica potrebbe essere «molto impegnativo». Ed è proprio questo «il punto cruciale per l'Italia nei prossimi anni». Con uno spread sopra i 200 punti base sarà ancora più difficile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Meloni: "Taglio del cuneo per il 2024 e anche oltre". Il viceministro: "In arrivo i decreti della delega fiscale"

Irpef a tre aliquote, il governo accelera Leo: "Sgravi per i redditi più bassi"

LUCA MONTICELLI

Il ritorno dello spread

Irpef a tre aliquote, il governo accelera Leo: "Sgravi per i redditi più bassi"

Luca Monticelli Roma Per confermare il taglio del cuneo fiscale il governo prova ad alzare la soglia del primo scaglione Irpef, ampliando la platea dei lavoratori con redditi bassi tassati con l'aliquota al 23%. La riduzione dei contributi previdenziali realizzata dall'esecutivo di Giorgia Meloni rischia di avere effetti distorsivi sulle buste paga perché l'Irpef si mangia i soldi in più che vengono messi in tasca.

Il passaggio da quattro a tre aliquote dell'imposta sui redditi, come previsto dalla riforma del fisco, può venire in soccorso del governo per rendere strutturale il calo delle tasse sul lavoro avviato da Mario Draghi. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo l'ha spiegato ieri alla festa nazionale di Italia Viva: «Il cuneo è la priorità della manovra. Se do più soldi poi però vengono mangiati dalla prima aliquota fiscale al 23%, allora devo aumentare anche la soglia del primo scaglione di reddito, che arriva fino a 15 mila euro. È un'operazione difficile ma ci dobbiamo provare».

Oggi i redditi fino a 15 mila euro sono tassati al 23%, quelli fino a 28 mila al 25%.

La sforbiciata del cuneo pensata da Draghi e poi potenziata dal centrodestra scade a dicembre e prevede un taglio ai contributi previdenziali di 7 punti fino a 25 mila euro di reddito e di sei punti fino a 35 mila, con un guadagno in busta paga di circa 100 euro, di cui stanno beneficiando 14 milioni di lavoratori. Le coperture da trovare in manovra si aggirano intorno ai 10 miliardi. Un punto, quello del cuneo, su cui anche la premier Giorgia Meloni insiste in serata: «Il taglio per me è una misura prioritaria e il mio grande obiettivo è confermarla per tutto il 2024. E spero di fare qualcosa di più».

Leo ribadisce che entro il mese confezionerà i primi decreti legislativi della delega fiscale che saranno depositati in Parlamento per far entrare in vigore alcune norme il primo gennaio 2024. Tra queste il concordato preventivo biennale per le aziende e la cooperative compliance per le grandi società. Il principio su cui si basano questi provvedimenti, ricorda l'esponente di Fratelli d'Italia, è questo: «Facciamo un accordo con l'imprenditore su un livello di reddito e per due anni non lo controlliamo. Se guadagna di più gli va bene, se incassa di meno va bene al fisco. Solo in questo modo contrastiamo l'evasione fiscale». Analogo ragionamento viene fatto con le grandi imprese, aggiunge Leo: «Con la cooperative compliance si apre un nuovo rapporto con il fisco».

Leo ipotizza anche un decalage del prelievo sui guadagni delle imprese che «progressivamente arrivi al 15% per chi fa investimenti in innovazione e occupazione». Ma ci vorrà più tempo, oltre la manovra.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

A un'altra festa di partito, quella della Lega a Pontida, è stato il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti a fare il punto in vista della Nota di aggiornamento del Def, attesa il 27 settembre, che rappresenta il quadro in cui costruire la prossima manovra.

«Tutto subito non si può fare», sottolinea Giorgetti.

Quanto ai margini stretti della legge di Bilancio, prosegue il ministro, «con grande equilibrio e coraggio siamo chiamati a prendere decisioni complicate che a qualcuno daranno fastidio. Lo abbiamo fatto con il Superbonus e con la tassa sugli extraprofitti delle banche». In questo secondo caso, la misura «si potrà migliorare, ma tassare l'extraprofitto sarebbe giusto e doveroso, non farlo l'ennesima beffa ai danni dei risparmiatori e un ingiusto arricchimento per le banche».

Giorgetti assicura che la manovra premierà «l'imprenditore che investe, l'amministratore locale che con responsabilità gestisce la finanza pubblica e le famiglie con figli». Intanto, per irrobustire le coperture della finanziaria, sta prendendo quota l'ipotesi di un ulteriore aggravio fiscale del gioco d'azzardo online che potrebbe andare a finanziare la detassazione degli straordinari dei medici con una sorta di flat tax al 15%. Un tentativo per incentivare il personale sanitario a restare nel pubblico.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ANALISI

Moda e lusso La sfida americana al duopolio Francia-Italia

Tapestry con l'acquisto di Versace, Jimmy Choo e Michael Kors affronta i colossi francesi e gli stilisti italiani ancora indipendenti. I quali, pur più piccoli, cercano di crescere Sara Bennewitz

PRIMO PIANO
BUSINESS GLOBALI
HERITAGE
Moda e lusso
La sfida americana al duopolio Francia-Italia
Tapestry con l'acquisto di Versace, Jimmy Choo e Michael Kors affronta i colossi francesi e gli stilisti italiani ancora indipendenti. I quali, pur più piccoli, cercano di crescere
IL FUTURO È ORA:
SCOPRI GLI MBA DI SDA BOCCONI
SDA Bocconi

P er competere nel mondo del lusso ci vuole una scala industriale e una distribuzione globale, e per avere una dimensione critica - capace di supportare investimenti milionari - ci vuole un polo di marchi. Se Gabrielle Chanel, Christian Dior, Gianni Versace e Giorgio Armani hanno iniziato dagli atelier, dalle boutique o dalle vetrine della Rinascente, oggi soltanto la costruzione di una rete di negozi e una struttura produttiva come quelle che hanno i marchi conosciuti in tutto il mondo, implica un ticket d'ingresso che pochi si possono permettere. Per questo motivo, se le griffe che ancora popolano le capitali del mondo sono nate tra l'Ottocento e gli albori del Novecento in Francia (Hermès nel 1837, Louis Vuitton nel 1854, Chanel nel 1910 e Dior nel 1946), in Italia subito dopo (Prada nel 1913, Gucci nel 1921) oppure nel boom dei favolosi anni Ottanta (Armani nel 1975, Versace tre anni più tardi e Dolce & Gabbana nel 1985), difficilmente oggi qualcosa di nuovo e subito grandioso può sorgere da zero. Al contrario c'è spazio, per chi ha i capitali, per comprare un brand con un forte "heritage".

Tapestry, colosso di New York del lusso accessibile, padrone di tre marchi fortemente americani (Coach, Kate Spade e Stuart Weitzman), ha da poco annunciato l'acquisto di Capri Holding, società statunitense che controlla Michael Kors, Jimmy Choo ma soprattutto Versace. Con Versace in portafoglio, e un fatturato che tra i due gruppi raggiungerà i 12 miliardi di dollari, il colosso guidato da Joanne Crevoiserat prova a fare concorrenza ai giganti del lusso europeo. Gli Stati Uniti restano uno dei mercati più dinamici e importanti al mondo, nonostante la rapida ascesa della Cina, ma in molti nel settore sono scettici sulle capacità di Tapestry di imporsi nel comparto del lusso, a meno che il gruppo non inizi a farlo copiando la ricetta europea: ingaggiando manager, stilisti, direttori commerciali italiani e francesi, riconosciuti ovunque.

Le ambizioni di Tapestry, peraltro, mettono la moda italiana di fronte a uno dei suoi limiti. Il successo di molte delle nostre case, le carriere sfavillanti di numerosi stilisti (Maria Grazia Chiuri direttore creativo di Dior, gruppo Lvmh, per fare un esempio) e manager (Francesca Bellettini deputy ceo di Kering, altro colosso; Pietro Beccari ceo della più grande griffe al mondo, Vuitton, oltre 20 miliardi di ricavi, anch'essa nella scuderia Lvmh) non hanno finora favorito la nascita un grande polo nazionale dell'alta gamma. «Sono le grandi imprese del lusso straniere a guidare il consolidamento del settore - spiega Luca Solca, responsabile dell'analisi del comparto lusso di Bernstein - sia producendo una crescita organica superiore alla media, sia impegnandosi sul fronte delle acquisizioni. Le aziende italiane, con pochissime eccezioni, perdono quote di mercato e diventano relativamente sempre p

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

iù piccole». Negli ultimi dieci anni la forbice tra piccolo e bello e grande e di successo si è allargata ulteriormente. I colossi esteri son diventati sempre più forti a suon di acquisizioni; gli italiani, pur tenendo spesso il passo di una crescita tumultuosa, di fronte all'accelerazione transalpina sono rimasti indietro. «Nel 2014 le prime tre aziende francesi insieme fatturavano tra abbigliamento e pelletteria 24 miliardi, a fine 2022 il giro d'affari è triplicato a 75 miliardi. Questo si confronta con un fatturato delle prime 15 griffe italiane che nel 2014 era pari a 16 miliardi e a fine 2022 a 20 miliardi - ricorda Maurizio Tamagnini, ad di Fsi, azionista di Missoni, brand che negli ultimi 4 anni ha raddoppiato il fatturato. - Si tratta di un gap dimensionale che, adesso, è sempre più difficile da r

ecuperare ». I fattori che hanno contribuito ad allargare il distacco sono tanti, a iniziare dall'ascesa della Cina e dell'Asia (oltre al Giappone) sulla scena del lusso mondiale che ha richiesto nuovi ingenti investimenti, così come le risorse impiegate nel digitale, nei magazzini robotizzati e nell'e-commerce, per non parlare di quelli che ancora devono essere completati per la sostenibilità delle lavorazioni e dei materiali, un fronte che ha messo in crisi la filiera. Resta il fatto che nessun azienda straniera, nei tessuti, nella sartoria, nella manifattura, nella pelle e nelle calzature, mette in discussione l'eccellenza produttiva del Made in Italy, dove anche i colossi francesi continuano a investire, rilevando o sviluppando attività man

ifatturiere. Tuttavia l'esempio di Hermès, il marchio più antico, e l'unico che è riuscito a diventare un colosso globale restando monomarca, dimostra anche che nel lungo periodo si può eccellere pur rimanendo soli. Per non parlare di eccellenze non quotate come Chanel, oppure Rolex che è gestita da una fondazione, un esempio al quale si è forse ispirato Giorgio Armani per gli assetti futuri della sua creatura: «Questi gruppi francesi vogliono fare tutto, è un po' ridicolo. Perché dovrei essere dominato da una di queste mega strutture prive di personalità? », ha ribadito qualch

e giorno fa. Brunello Cucinelli si è quotato nel 2012 dichiarando di voler seguire la strada tracciata da Hermès, e da allora ha moltiplicato di 9,4 volte la capitalizzazione di Borsa e di 3

,5 i ricavi. «Nel settore del lusso la scala è fondamentale, ma non ne farei una questione di passaporto, quanto di scelte strategiche - spiega Mario Ortelli, fondatore dell'omonima società di consulenza. - C'è chi è giunto a vette inarrivabili come Lvmh, e ormai les jeux sont faits. Ma ci sono anche imprenditori italiani che stanno facendo un ottimo lavoro giocando un'altra partita, penso a Zegna che ha comprato e sviluppato con successo il marchio Thom Browne, o a Renzo Rosso che ha fatto un lavoro eccelso con un brand francese come Maiso

n Margiela». La Otb di Rosso ha fatto quello che Tapestry prova a fare oggi partendo dai jeans della Diesel, costruendogli attorno una gruppo, e riuscendo grazie alle economie di scala a ristrutturare marchi in crisi da tempo, come Jil Sander. Lo stesso ha fatto Remo Ruffini con la sua Moncler, spingendosi un po' più in là e rilevando dal fallimento il marchio francese dello sportswear e trasformando i piumini in un prodotto di lusso. Moncler, tre anni fa, ha poi rilevato un altro marchio italiano con un Dna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

simile, la Stone Island di Carlo Rivetti. Prada invece, dopo aver fatto tanti anni fa diverse acquisizioni e successive dismissioni di partecipazioni griffate, come Gucci e Fendi, e dopo aver rilevato marchi vicini al suo mondo come Helmut Lange e la stessa Jil Sander, è tornata sui propri passi e ai pr

opri valori. Vale a dire Prada, Miu Miu su cui è in atto un forte rilancio, e due marchi più piccoli prevalentemente legati alle calzature, come Church's e Car Shoe. Infine anche Tod's, la prima a essersi avventurata nell'acquisto di un marchio storico francese come Roger Vivier (fondata nel 1907), è tornata a crescere

a due cifre. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La sassata cinese contro Apple allarga la crepa con gli States

Il colosso sembrava al riparo da ritorsioni, grazie anche alla diplomazia di Tim Cook. Ma le minacce all'iPhone rivelano che la fiducia di un tempo è ormai a rischio Gianluca Modolo

La sassata cinese contro Apple allarga la crepa con gli States

Il colosso sembrava al riparo da ritorsioni, grazie anche alla diplomazia di Tim Cook. Ma le minacce all'iPhone rivelano che la fiducia di un tempo è ormai a rischio

A ppena qualche mese fa Tim Cook veniva accolto come una rockstar nella capitale cinese. E ora?

Da un decennio circa ormai la Cina scoraggia l'uso di dispositivi elettronici di fabbricazione straniera da parte di alcuni funzionari governativi. Meglio usare quelli prodotti in patria. Ora però alcuni dipendenti di agenzie governative e aziende statali hanno dichiarato di aver ricevuto direttive di non utilizzare gli iPhone di Apple per lavoro. Ennesimo capitolo della battaglia tecnologica tra Cina e Stati Uniti. Le mosse hanno fatto crollare la settimana scorsa il valore delle azioni della società americana di 200 miliardi di dollari in due giorni. La mela di Cupertino conta sulla Cina per circa un quinto del suo fatturato. E Apple, insieme ai suoi fornitori come la taiwanese Foxconn nella "iPhone City" di Zhengzhou, impiega milioni di operai cinesi nel Paese del Dragone. Chi ci perde e chi ci guadagna?

Dopo vari giorni di silenzio, Pechino ha parlato. «Non abbiamo emanato leggi e regolamenti per vietare l'acquisto di telefoni Apple o di marche straniere», dice la portavoce del ministero degli Esteri. Che però sottolinea: «Abbiamo notato le molte notizie su incidenti di sicurezza riguardanti i telefoni Apple».

Indiscrezioni, quelle sul bando agli iPhone, iniziate a circolare sulla stampa americana dopo la presentazione da parte di Huawei - ex principale rivale di Apple nel mercato cinese degli smartphone fino a quando nel 2019 non sono arrivati i controlli statunitensi - del nuovo Mate 60 Pro: telefono che utilizza chip di produzione cinese che alcuni legislatori statunitensi ritengono siano stati prodotti in violazione delle restrizioni commerciali degli Stati Uniti.

«Pechino ha voluto rendere pan per focaccia agli americani», sostengono gli analisti di Eurasia. «Nel novembre 2022, l'amministrazione Biden ha emanato nuovi divieti su Huawei. In più, diversi Stati americani hanno vietato ai dipendenti pubblici di scaricare applicazioni cinesi come WeChat e TikTok sui dispositivi di lavoro. Alla luce di questi precedenti, la decisione del governo cinese è stata probabilmente presa per ritorsione e potenzialmente motivata da preoccupazioni di sicurezza nazionale».

Tuttavia i nuovi diktat cinesi sembrano essere una rinnovata misura di sicurezza e non uno sforzo più ampio per scoraggiare le vendite di dispositivi Apple in Cina, sostiene qualche analista. Dopo la notizia riportata in anteprima dal Wall Street Journal, Pechino intenderebbe però estendere questa restrizione in modo molto più ampio a una serie di imprese statali e altre organizzazioni controllate dal governo. Data la relazione di Apple con Pechino e la sua importanza per l'economia cinese, «storicamente è stata considerata relativamente al sicuro in Cina dalle restrizioni governative», scrive Brandon Nispel,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

analista di Key-Banc Capital Markets. «Il governo sta cambiando la sua posizione?».

«Quanto dovrebbe essere preoccupata Apple? È un'indicazione del fatto che la fiducia che molti avevano nella capacità dell'azienda di gestire le tensioni tra Stati Uniti e Cina evitando contraccolpi materiali potrebbe essere sempre più mal riposta? Oppure questa storia è esagerata? », si chiede Bill Bishop, autore della newsletter Sinocism. «Potrebbe andare peggio, almeno non hanno detto a tutti gli oltre 90 milioni di membri del Partito e ai loro familiari che non possono usare i prodotti Apple », scherza.

Nonostante il rapporto tra Washington e Pechino non sia dei migliori ultimamente, Apple rimane fortemente dipendente dal Paese asiatico, sia come partner di produzione che come mercato per i suoi prodotti. L'amministratore delegato Tim Cook ha celebrato questo rapporto durante un viaggio in Cina all'inizio dell'anno, definendolo «simbiotico ».

Poche aziende sono al sicuro se Apple non è immune dalle ritorsioni cinesi, scrive la stampa americana.

«Il lancio di un sasso contro Apple crea anche forti ripercussioni in tutto lo stagno tecnologico. L'azienda è uno dei maggiori acquirenti al mondo di chip per i suoi dispositivi, per cui l'indice PHLX Semiconductor è scivolato del 2%» la settimana scorsa, nota il Wall Street Journal. «Mentre società come Qorvo e Skyworks che forniscono chip a radiofrequenza chiave utilizzat

i nell'iPhone, sono scivolate di oltre il 7% ciascuna. Inoltre, società come HP e Dell - produttori di personal computer statunitensi che hanno anche importanti impianti di produzione in Cina

- hanno visto le loro azioni scendere di oltre il 2%». Dunque? Nonostante i nuovi tentativi di Cupertino di guardare più ad altri mercati - come India e Vietnam - il numero di partner Apple in Cina è rimasto invariato dal 2012, nota un'analisi di Bloomberg. Le radici di Apple in Cina, gettate dallo stesso amministratore delegato Tim Cook dopo il suo ingresso nell'azienda nel 1998, richiederebbero anni per iniziare a essere smantellate. Un rapporto a

volte considerato troppo compiacente verso il Partito. «Il rapporto di Apple con Pechino è complicato. La Cina è uno dei maggiori mercati dell'azienda, nonché il suo principale produttore, e Apple ha fatto molto per placare il Partito comunista cinese, anche consegnando i dati dei clienti cinesi», nota James Palmer di Foreign Policy. Era stato il New York Times in una lunga inchiesta di qualche anno fa a rivelare come il colosso di Cupertino si fosse piegato alle richieste di Pechino pur di mantenere intatti i suoi affari nel Paese. Secondo il quotidiano statunitense, dopo aver resistito per qualche anno, nel 2017 Apple ha infatti accettato di ospitare i dati dei suoi utenti cinesi - messaggi, mail, foto, contatti - su serv

er del Dragone, aggirando di fatto le leggi americane. Se fino a quella data le informazioni private dei possessori di prodotti Apple in Cina venivano infatti conservate fuori dal confine cinese, dal 2017, in ottemperanza a una legge locale, sono stati appunto travasati in computer gestiti da una compagnia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Stato, la Guizhou-Cloud Big Data (Gc

bd), di proprietà del governo provinciale del Guizhou. «Ma lo status di Apple come azienda di punta degli Stati Uniti significa che non ci si potrà mai fidare completamente di lei in Cina», continua Palmer. «I funzionari cinesi tendono a essere scettici sul fatto che il governo statunitense non userà la portata globale di Apple a proprio vantaggio, soprattutto perché Pechino è abituata a comandare le proprie aziende tecnologiche. Sebbene i leader cinesi continuino a dichiararsi aperti agli investimenti stranieri, le azioni del gove

rno segnalano sempre più che si tratta di un rischio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL CASO

Ai giovani la laurea piace meno un allarme per i lavori del futuro

Anche in Europa si diffonde l'idea che l'università non serva per trovare un impiego. Ma a crescere di più sono proprio le attività che richiedono una formazione elevata

Rosaria Amato

Ai giovani la laurea piace meno un allarme per i lavori del futuro

Anche in Europa si diffonde l'idea che l'università non serva per trovare un impiego. Ma a crescere di più sono proprio le attività che richiedono una formazione elevata

Rosaria Amato

25%

33%

Fare carriera senza la laurea? Guadagnare sul campo le competenze che servono sul posto di lavoro senza passare dall'università è una tendenza che in Italia ha sempre avuto i suoi sostenitori, e infatti la nostra quota di laureati è decisamente più bassa rispetto alle medie Ue e Ocse. Ma adesso sembra guadagnare terreno anche all'estero: dal Financial Times alla Frankfurter Allgemeine Zeitung è sempre più frequente leggere inchieste che raccontano storie di giovani che scelgono di entrare nel mercato del lavoro senza aver completato gli studi universitari, e senza che questo si traduca in un ridimensionamento delle ambizioni di carriera. "Is a degree worth?

" (Vale la pena laurearsi?) è una domanda che anche nei giornali statunitensi è sempre più frequente: «L'università è diventata una scelta secondaria per molte persone racconta Eden Heath, una studentessa americana. - Gli apprendistati sono diventati un fenomeno di massa: ne vieni fuori senza debiti e con maggiore esperienza, e sei persino pagato». Considerazioni non secondarie nei Paesi in cui le tasse universitarie hanno raggiunto livelli insostenibii, e serve una vita di lavoro per ripagare i debiti contratti per pagare gli studi.

In Gran Bretagna l'Institute of Student Employers (che riunisce le aziende che danno lavoro agli studenti) rileva che le imprese che richiedono un diploma di livello 2:1 (un voto di laurea equivalente più o meno a un range che va da 100 a 107) sono passate dai tre quarti del 2014 a meno della metà nel 2022. E guardando al mercato del lavoro britannico nel suo complesso, un'indagine di Totaljobs accerta che solo il 22% degli annunci di lavoro per un primo ingresso nel mercato quest'anno richiedono una laurea: nel 2019 erano un terzo.

A demotivare i giovani anche lo scarso interesse delle aziende verso le lauree considerate più lontane dalle competenze richieste nel mercato del lavoro, come quelle nelle scienze umane. «Solo una parte dei miei compagni di studio continuerà a lavorare nel proprio settore dopo l'università - spiega alla Faz Tom Konjer, uno studente tedesco. - Circostanza che sembra portare molte persone a concludere che gli anni passati all'università non sono serviti a niente».

Molte imprese del resto, dalle Pmi ai colossi come Ibm e Accenture, preferiscono formare sul campo i loro dipendenti neoassunti, senza prendere in considerazione i loro titoli di studio. E molti lavoratori si ritrovano "overskilled", cioè con competenze superiori a quelle richieste dalle mansioni che svolgono: secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro è in questa condizione oltre un lavoratore statunitense su due.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Eppure rinunciare agli studi universitari non è una buona idea. Ce lo dicono ancora le indagini dell'Ilo, che dimostrano come i lavori che richiedono competenze alte continueranno a crescere a tassi sempre più alti nei prossimi anni.

E non tutte le competenze possono essere acquisite sul campo: «Quello che gli studenti non sempre percepiscono - afferma Flaviana Palmisano, docente di Scienza delle finanze alla Sapienza di Roma e segretaria generale della Society for the Study of Economic Inequality - è che all'università acquiscono gli strumenti per affrontare al meglio il mondo del lavoro, anche quando non si tratta di competenze strettamente legate alle mansioni che poi svolgono». La crescente disaffezione nei confronti dell'università, osserva la studiosa, dipende forse anche dall'affermazione, negli ultimi anni, «di tutte le nuove forme di lavoro online, che non richiedono titoli di studio specifici, e che andrebbero monitorate più attentamente: il ruolo degli influencer dovrebbe entrare nelle statistiche ufficiali come nuova forma di lavoro». A proposito di statistiche, secondo quelle dell'Anvur (l'Agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca) le università tradizionali tra il 2011 e il 2021 hanno perso quasi 20 mila studenti, a fronte di una crescita straordinaria degli atenei telematici, che nello stesso periodo hanno guadagnato 180 mila iscritti. Segno che la laurea è vista sempre più come un impegno da conciliare con altre attività, a cominciare dal lavoro, e quindi le modalità a distanza sono

preferite perché maggiormente flessibili. Telematica o tradizionale, la laurea servirà sempre di più, anche in Italia, assicura Ilias Livanos, esperto del Dipartimento per le Competenze e il Mercato del Lavoro del Cedefop, l'agenzia Ue con sede a Salonicco che si occupa di istruzione e formazione professionale: «Guardando ai settori dell'occupazione che promettono il maggiore sviluppo da qui al 2035 - spiega l'analista - quasi tutti richiedono un diploma universitario. Le eccezioni sono poche, per esempio gli addetti alle pulizie. Ma non vedo come si possa diventare medico o insegnante, tra le professioni più richieste nei prossimi anni, senza una laurea». Secondo l'ultima "Skill Forecast 2023 Italy" di Cedefop (l'analisi sulle competenze richieste, che viene effettuta periodicamente Paese per Paese) da qui al 2035 l'occupazione in Italia crescerà del 3%. Non ci si limiterà a un rimpiazzo delle posizioni esistenti, ma ci sarà anche una quota del 5% di nuovi lavori. Circa la metà dei posti di lavoro richiederà competenze medie, il 44% competenze di livello alto, solo il 7% competenze di livello basso. Una laurea sembra quindi decisamente un buon investimento soprattutto perché anche Livanos ritiene che «quando si ha una buona istruzione, si è in grado di imparare quello che serve per il proprio lavoro. Mentre se non si è abituati a imparare, è difficile anche capire quali competenze servano nel mondo del lavoro ». L'istruzione tuttavia non necessariamente deve essere quella accademica: anch

e gli Its possono essere una buona strada. Da qui al 2035, insomma, l'Italia dovrebbe avvicinarsi un po' di più alla media dei Paesi Ue. E la quota di lavoratori con qualifiche alte dovrebbe salire dal 25% del 2022 a più del 33% nel 2035, anche se invece le quote di lavoratori a basse e medie qual

ifiche rimarranno superiori alle medie Ue. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS PRODOTTI E SERVIZI SOTTO LA LENTE NEL NOME DELLA TRASPARENZA

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza (Itqf) fa capo al gruppo editoriale tedesco Burda, che da decenni coopera con centri di statistica e università per i suoi studi. L'istituto conduce indagini di mercato su qualità e convenienza di numerosissimi prodotti e servizi, dalle banche alle assicurazioni, dalla distribuzione alle utenze, dalla salute al tempo libero. Ogni anno mette sotto la lente migliaia di imprese con l'obiettivo di promuovere la trasparenza a vantaggio dei consumatori.

PRIMO PIANO
QUALITÀ & MERCATI

I migliori datori di lavoro promossi dai dipendenti

Da oltre diecimila valutazioni espresse su 1.700 aziende, ecco la classifica di quelle che hanno ottenuto i maggiori consensi

TOP 20 TOP JOB

5465

TOP JOB BEST EMPLOYERS la Repubblica 2023/24

I migliori datori di lavoro promossi dai dipendenti

Da oltre diecimila valutazioni espresse su 1.700 aziende, ecco la classifica di quelle che hanno ottenuto i maggiori consensi

PRIMO PIANO
QUALITÀ & MERCATI
I migliori datori di lavoro promossi dai dipendenti
Da oltre diecimila valutazioni espresse su 1.700 aziende, ecco la classifica di quelle che hanno ottenuto i maggiori consensi
5465
TOP JOB BEST EMPLOYERS la Repubblica 2023/24
TOP 20 TOP JOB

Il mondo del lavoro è andato incontro a grandi cambiamenti non solo in seguito alla pandemia, ma anche all'arrivo delle nuove generazioni, che hanno esigenze e priorità diverse rispetto alle precedenti. Se prima la retribuzione e le prospettive di carriera erano i due fattori determinanti nella scelta del lavoro, adesso se ne sono aggiunti altri, quali il clima in azienda, l'equilibrio con il tempo libero e la possibilità di operare in modalità smart. Questi profondi cambiamenti nell'approccio al lavoro hanno fra le altre cose portato a quell'importante fenomeno che gli americani hanno definito Great resignation, ovvero il crescente numero di dimissioni da parte di chi non è soddisfatto della propria situazione lavorativa ma che, allo stesso tempo, non ha ancora un'offerta alternativa in mano. Per le aziende sta dunque diventando sempre più importante offrire un ambiente di lavoro stimolante e gratificazioni per il dipendente che vadano al di là di quella economica. Per parte loro, i lavoratori sono invece alla ricerca di informazioni sulle società maggiormente attente al benessere dei loro dipendenti. Ed è proprio per queste persone, ovvero da un lato chi cerca lavoro e dall'altro chi cerca lavoratori, che l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza ha realizzato la sua ultima indagine Top Job (https://istituto-qualita.com/top-job-2023-2024/). che ha coinvolto 5.465 persone, con 10.671 valutazioni. In essa sono contenuti i nomi delle aziende - 1.700 quelle in totale interessate - con la reputazione migliore presso i propri dipendenti (o ex-dipendenti). «Con il Covid le persone hanno scoperto quanto sia importante il benessere non solo fisico, ma anche mentale - spiega Christian Bieker, direttore generale di Itqf - E il lavoro gioca un ruolo importantissimo in questo equilibrio, impiegando così tante ore della giornata di ognuno di noi e così tante energie. La più recente edizione del nostro studio Top Job vuole essere una bussola per aiutare le persone a orientarsi meglio nel mondo del lavoro, mentre per le società che sono entrate in classifica diventa un potente strumento per l'attrazione dei migliori talenti». Quest'anno la palma di miglior datore di lavoro in Italia è andata alla Olon di Rodano, in provincia di Milano, che produce ingredienti farmaceutici attivi e che ha staccato tutta la concorrenza: ha infatti ottenuto un punteggio pari a 96,36 su un totale di 100. In seconda posizione, con 90,39 punti, si trova il Valmex Group di Lucrezia di Cartoceto (Pesaro e Urbino) che produce scambiatori per caldaie domestiche murali a gas. Completa il podio la Lonati di Brescia (89,17 punti) che produce macchine circolari per calzifici. Nella top ten figurano due assicurazioni, Reale Mutua (quarta con 87,49 punti) e Vittoria Assicurazioni (settima con 85,43 punti), Coca Cola Hbc Italia (quinta, 86,25), Comer Industries (industria meccanica, sesta con 85,84 punti), Jet Air Service (ottava, 85,33), Aboca (farmaceutica, nona, 85,22) e Tas (informatica, decima, 84,64).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL PIANO

Prima il gas, ora l'idrogeno è la Ue degli acquisti comuni

Bruxelles raddoppia il meccanismo utilizzato durante l'emergenza prezzi. Verrà allargato al biogas e al biometano per favorire la decarbonizzazione Luca Pagni

LUCA PAGNI

Prima il gas, ora l'idrogeno è la Ue degli acquisti comuni

Bruxelles raddoppia il meccanismo utilizzato durante l'emergenza prezzi. Verrà allargato al biogas e al biometano per favorire la decarbonizzazione

Con il gas non si può dire che non abbia funzionato. Soprattutto, è servito a contenere le quotazioni record sui mercati finanziari, nel momento più difficile della tempesta dei prezzi dell'energia, in seguito all'invasione russa in Ucraina. Così l'Unione Europea ci riprova: non solo gli acquisti congiunti di gas naturale tra i Paesi membri - passata la fase di emergenza - verranno resi strutturali, ma si allargheranno anche ai gas rinnovabili come biogas e biometano. E soprattutto verranno estesi all'idrogeno, in particolare a quello prodotto da fonti rinnovabili.

DECARBONIZZAZIONE La proposta della Commissione europea è appena stata trasmessa al Parlamento di Strasburgo e si basa sullo stesso principio con il quale l'anno scorso sono nati gli acquisti congiunti di gas naturale, nel momento in cui Bruxelles ha deciso di sostenere le imprese che in precedenza si rifornivano di gas russo. In questo caso, con lo scopo principale di non dover dipendere più dalle foniture di Mosca. Gli acquisti "in emergenza", in pochi mesi, da necessità si sono rivelati una opportunità per realizzare più velocemente le politiche energetiche europee, che hanno fissato al 2030 e poi al 2050 le date per la decarbonizzazione dell'elettricità, l'elettrificazione dei riscaldamenti e dei trasporti. In tutto questo, un ruolo importante nella strategia europea lo avrà la tecnologia dell'idrogeno, da applicare ai settori che incontrano più difficoltà nella transizione. In particolare, la Ue vuole arrivare il prima possibile a una produzione di idrogeno "senza emissioni". Si tratta del cosiddetto idrogeno verde, prodotto da eolico e fotovoltaico, contrapposto all'idrogeno blu, prodotto bruciando gas naturale.

È un settore che potrà godere, ancora per qualche anno, di incentivi che favoriscono la ricerca per abbassare i prezzi di produzione (l'utilizzo della fonte fossile è tra due e tre volte ancora più conveniente), gli investimenti e la costruzione di impianti, per colmare il divario di costi, ora sfavorevoli all'idrogeno "verde".

Una politica che vedrà crescere il giro di affari per le industrie del settore, come sottolineato da un recente studio della banca d'affari Schroders: «Nel breve termine, le opportunità di mercato sono più limitate - si legge nel rapporto - ma riteniamo che nei prossimi decenni gli investimenti annuali nell'idrogeno diventeranno paragonabili a quelli delle energie rinnovabili. Entro il 2030, l'Ue ha l'obiettivo di raggiungere una capacità produttiva annuale di circa 20 milioni di tonnellate. Secondo le nostre stime, entro il 2050 circa il 30% dell'attuale capacità di elettricità sarà impiegata per la produzione di idrogeno per elettrolisi. Ciò significa che abbiamo di fronte un'opportunità di mercato complessiva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di circa 2.000 miliardi di dollari».

I pareri degli esperti sono sostanzialmente concordi. L'anno prossimo, secondo GlobalData, è previsto che «la capacità di produzione di idrogeno possa raggiungere i 4,5 milioni di tonnellate all'anno in tutto il mondo. Una crescita del 165% rispetto al 2022».

OCCASIONE PNRR Con la politica degli acquisti comuni, la Ue vuole dare una uletriore spinta al settore in tutto il continente. Ne potrebbe benificiare anche l'Italia che al momento non è tra i Paesi leader nella produzione di idrogeno, tanto meno "verde". Nonostante la presenza di alcune aziende di punta come Snam (leader nelle infrastrutture per il trasporto di gas) che sta sperimentando miscele con idrogeno fino al 20%. O come il gruppo De Nora, che dal quartiere Lambrate di Milano si è espanso in tutta Europa, fino a diventare uno tra i principali produttori di elettrolizzatori.

Altrove è diverso, come sottolinea il già citato studio di Schroders. «In Europa i progetti in fase di sviluppo relativi all'idrogeno si sviluppano intorno alle principali aree di consumo e produzione - vi si legge. - In particolare, Spagna, Portogallo e Paesi nordici sono considerati i principali centri del prossimo futuro, grazie soprattutto ai bassi prezzi dell'energia elettrica e alla forte penetrazione delle energie rinnovabili. Abbiamo diversi progetti in divenire in Germania, Paese destinato a diventare un importante centro di consumo non solo di idrogeno, ma anche di molti suoi derivati».

Un motivo in più per non perdere il treno dei fondi Ue del RepowerYou, se si vuole recuperare il terreno perduto con il resto d'Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

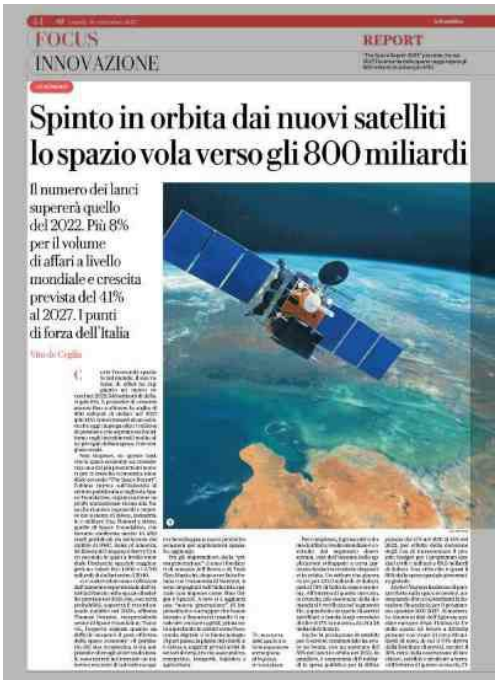
Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LO SCENARIO

Spinto in orbita dai nuovi satelliti lo spazio vola verso gli 800 miliardi

Il numero dei lanci supererà quello del 2022. Più 8% per il volume di affari a livello mondiale e crescita prevista del 41% al 2027. I punti di forza dell'Italia Vito de Ceglia


FOCUS
INNOVAZIONE
REPORT
Spinto in orbita dai nuovi satelliti lo spazio vola verso gli 800 miliardi
Il numero dei lanci supererà quello del 2022. Più 8% per il volume di affari a livello mondiale e crescita prevista del 41% al 2027. I punti di forza dell'Italia

C orre l'economia spaziale nel mondo. Il suo volume di affari ha raggiunto un nuovo record nel 2022: 546 miliardi di dollari (più 8%). E promette di crescere ancora fino a sfiorare la soglia di 800 miliardi di dollari nel 2027 (più 41%). Sono i numeri di un settore che oggi impiega oltre 1 milione di persone e che esprime un Roi (ritorno sugli investimenti) molto alto: per ogni dollaro speso, 11 ne vengono creati.

Non stupisce, su queste basi, che la space economy sia considerata uno dei più promettenti motori per la crescita economica mondiale secondo "The Space Report", l'ultima ricerca sull'industria di settore pubblicata a luglio da Space Foundation, organizzazione no profit statunitense vicina alla Nasa che riunisce esponenti e imprese del sistema di difesa, industriale e militare Usa. Numeri e stime, quelle di Space Foundation, che trovano conferma anche in altri studi pubblicati da istituzioni del calibro di BWC, Bank of America, McKinsey & Company e Merry Lynch secondo le quali a livello mondiale l'industria spaziale raggiungerà un valore fra i 1.000 e i 2.700 miliardi di dollari entro il 2040. «Le nostre stime sono rafforzate dall'aumento esponenziale dell'attività di lancio nello spazio di satelliti previste nel 2023 che, con tutta probabilità, supererà il record annuale stabilito nel 2022», afferma Thomas Dorame, vicepresidente senior di Space Foundation. Tuttavia, l'esperto segnala quanto sia difficile misurare il peso effettivo della space economy: «Il perimetro del suo ecosistema si sta ampliando: oltre agli attori tradizionali, sono entrati nel mercato un numero crescente di aziende no space che sviluppano nuovi prodotti e soluzioni per applicazioni spaziali », aggiunge.

Tra gli imprenditori della "prima generazione" ci sono i fondatori di Amazon Jeff Bezos e di Tesla Elon Musk che, dopo aver fatto fortuna con l'economia di Internet, si sono impegnati nell'industria spaziale con imprese come Blue Origin e SpaceX. A loro si è aggiunta una "nuova generazione" di imprenditori e startupper che hanno iniziato a finanziarsi tramite il canale del venture capital, prima noto soprattutto in ambiti come l'economia digitale e le biotecnologie.

Di pari passo, la platea dei clienti si è estesa a soggetti privati attivi in settori diversi, tra cui assicurativo, energetico, trasporti, logistica e agricoltura.

Nel complesso, il grosso del volume di affari a livello mondiale è costituito dal segmento downstream, cioè dell'insieme delle applicazioni sviluppate a terra partendo dai dati raccolti dai dispositivi in orbita. Un settore che genera ricavi per 427,6 miliardi di dollari, pari al 78% di tutta la space economy. All'interno di questo mercato, la crescita più sostenuta della domanda si è verificata nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

segmento Tlc, soprattutto in quello di servizi satellitari a banda larga cresciuto di oltre il 17% in un anno, da 24 a 28 miliardi di dollari.

Anche la produzione di satelliti per il settore commerciale ha avuto un boom, con un aumento del 35% dei lanci in orbita nel 2022. In parallelo, è aumentata di 9 miliardi la spesa pubblica per la difesa passata dal 41% nel 2021 al 45% nel 2022, per effetto della decisione degli Usa di incrementare il proprio budget per i programmi spaziali civili e militari a 69,5 miliardi di dollari. Una cifra che è quasi il 60% della spesa spaziale governativa globale.

Anche l'Europa ha deciso di puntare forte sulla space economy, aumentando fino a 14,9 miliardi la dotazione finanziaria per il programma spaziale 2021-2027. Al momento, stando ai dati dell'Agenzia spaziale europea (Esa), l'industria Ue dello spazio dà lavoro a 230mila persone con ricavi di circa 80 miliardi di euro, di cui il 70% deriva dalla fornitura di servizi, mentre il 30% circa dalla costruzione di lanciatori, satelliti e strutture a terra.

«All'interno di questo scenario, l'Italia può vantare un posizionamento di rilievo come capacità di mobilizzare risorse, visto che siamo a livello istituzionale tra i primi 3 contribuenti dell'Esa con circa 3 miliardi di euro dopo Germania (3,51 miliardi) e Francia (3,2 miliardi) - dice Paolo Trucco, responsabile scientifico dell'Osservatorio Space Economy della School of Management del Politecnico di Milano -. Inoltre, abbiamo aziende di rilievo che sono in grado di prendere contratti e di essere inseriti in programmi spaziali di punta come Artemis con la Nasa oppure come Thales Alenia Space (la jv tra Thales e Leonardo, ndr), di cui la par

te industriale-tecnologica è a traino italiano». E ancora: «Siamo tra i pochi al mondo ad avere una struttura industriale integrata che copre sia upstream che downstream, fatto salvo che l'Italia e l'Europa ancora oggi non possono contare su un proprio lanciatore di satelliti dopo il fallimento del primo volo commerciale di Vega C, realizzato da Avio. Questo significa che l'Europa non ha ancora una capacità autonoma di lanci in

orbita di asset spaziali, ma dipende da SpaceX. Tutto questo ci rende dipendenti da unico operatore sia per lanciare nello spazio asset per la d

ifesa che asset commerciali», sottolinea Trucco. Uno dei settori più dinamici in Italia è quello dei servizi di Osservazione della Terra che ha raggiunto il valore di 200 milioni di euro nel 2022. Qui operano 144 imprese del segmento downstream, per lo più Pmi distribuite su tutto il territorio nazionale. «I principali ambiti di applicazione riguardano diversi comparti: da agricoltura a silvicoltura e pesca, da energia a servizi di pubblica utilità, edilizia e infrastrutture. Da finanza, assicurazioni, comparto

legale e ambiente a wildlife», conclude Trucco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Le indicazioni contenute in un decreto del Mimit. Obiettivo: favorire la transizione digitale

Nuove risorse per la tecnologia

Stanziati 42 milioni per selezionare sei Poli di innovazione

; DI BRUNO PAGAMICI

PNRR

Le indicazioni contenute in un decreto del Mimit. Obiettivo: favorire la transizione digitale

Nuove risorse per la tecnologia

Stanziati 42 milioni per selezionare sei Poli di innovazione

Cosa sono e come operano i Poli

PNRR Istruzioni per l'uso

Stanziati, con i fondi derivanti dal Pnrr, 42 milioni di euro con l'obiettivo di selezionare sei nuovi Poli di innovazione che contribuiranno a traghettare le aziende verso una maggiore diffusione del digitale e delle tecnologie.

Saranno, infatti, i Poli di innovazione le strutture selezionate dal ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit) destinate a favorire la transizione digitale delle imprese.

I beneficiari finali dei servizi di trasferimento tecnologico erogati dai Poli saranno le imprese, in particolare le pmi. Queste strutture costituiranno i punti di accesso per le imprese al sistema di trasferimento tecnologico e potranno avvalersi della collaborazione operativa dei Competence center e degli European digital innovation hub (Edih), il cui compito è quello di svolgere attività di orientamento e formazione alle imprese su tematiche quali Industria 4.0 per la realizzazione di nuovi prodotti e processi produttivi e di garantire il sostegno per l'accesso ai finanziamenti.

Lo stanziamento è previsto dal decreto direttoriale del Mimit, del 25 agosto scorso, attuativo del dm 10 marzo 2023. Si tratta di un'iniziativa realizzata nell'ambito dell'Investimento 2.3 "Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria", della Missione 4 ("Istruzione e ricerca"), Componente 2 ("Dalla ricerca all'impresa") del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per favorire la transizione digitale delle imprese.

La selezione del Mimit è rivolta a enti pubblici e privati che svolgono attività di rappresentanza, supporto e promozione delle imprese a livello nazionale. L'obiettivo è costituire hub digitali per l'erogazione di servizi di first assessment digitale (una prima valutazione digitale) e orientamento.

Per comprendere al meglio il ruolo dei Competence center all'interno dei Poli, ecco qualche numero: al 31 dicembre 2022 hanno effettuato oltre due mila dimostrazioni delle tecnologie 4.0, principalmente a pmi (73% del totale), mettendo in circolo un meccanismo virtuoso di promozione delle nuove tecnologie, anche attraverso l'organizzazione di oltre 420 workshop/eventi.

Sono stati erogati circa di 511 eventi formativi gratuiti, che hanno visto la partecipazione di 29 mila persone, riconducibili a quasi 12 mila aziende; e di 370 corsi di formazione a pagamento a cui hanno partecipato quasi 22 mila persone, riconducibili a 1.800 aziende, per un valore complessivo di quasi 1,8 milioni di euro.

I Poli di innovazione.

Sono raggruppamenti di pmi, grandi imprese, start-up innovative, organismi di ricerca,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

attivi in specifici ambiti tecnologici o applicativi, il cui obiettivo è promuovere iniziative di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, in particolare di piccole e medie imprese e mid-caps tramite l'ampia adozione delle tecnologie avanzate (intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica).

Svolgendo il ruolo di agenti dell'innovazione, i Poli promuovono il trasferimento di tecnologie e favoriscono la condivisione di strutture e lo scambio di conoscenze e competenze, secondo l'approccio proprio del partenariato pubblico-privato.

Possono accedere al processo di preselezione i Poli di innovazione digitale che possiedano i seguenti requisiti: - includano almeno una organizzazione di ricerca e trasferimento tecnologico; - abbiano un bacino di utenza di imprese e/o di pubblica amministrazione, che si impegnano a mantenere per tutta la durata del piano, in almeno un'area geografica di riferimento.

Possono candidarsi anche Poli con un bacino di utenza di livello nazionale che abbiano un'elevata specializzazione in una o più delle tecnologie avanzate si impegnino a costituirsi nella forma di consorzio/società consortile, raggruppamento temporaneo, prima della concessione delle agevolazioni europee e nazionali. Gli interventi agevolati sono diretti a sostenere iniziative approvate nell'ambito del Programma Europa digitale a seguito della procedura di selezione che contribuiscano all'introduzione di significativi avanzamenti tecnologici finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti da parte delle imprese.

I Competence center.

I centri di competenza sono partenariati pubblico-privati il cui compito è quello di svolgere attività di orientamento e formazione alle imprese su tematiche come Industria 4.0, nonché di supporto nell'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla realizzazione, da parte delle imprese fruitrici, in particolare delle pmi, di nuovi prodotti, processi o servizi (o al loro miglioramento) tramite tecnologie avanzate in ambito Industria 4.0.

I centri di competenza nazionali sono stati selezioni nel 2018 tramite bando.

Il decreto ministeriale del 16 febbraio 2023 il Mimit ha rifinanziato le attività dei centri fino a tutto il 2025, con uno stanziamento pari a 113, 4 milioni di euro a valere sulle risorse messe a disposizione per l'investimento del Pnrr "Potenziamento ed estensione tematica e territoriale dei centri di trasferimento tecnologico per segmenti di industria" (Missione 4 componente 2 Investimento 2.3).

Inoltre il decreto ha istituito anche la Cabina di regia che avrà il compito di monitorare l'attuazione dell'attività e di promuovere il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti.

European digital innovation hubs (Edih).

Nel contesto del "Programma Europa digitale", a sostegno della trasformazione digitale delle società e delle economie europee, è stata prevista la realizzazione di una rete europea di Poli di innovazione digitale (Edih) preselezionati dai singoli Stati membri e successivamente selezionati dalla Commissione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

europea.

L'obiettivo è assicurare la transizione digitale dell'industria, con particolare riferimento alle pmi, e della pubblica amministrazione attraverso l'adozione di tecnologie digitali avanzate, quali intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, cybersecurity. Con la collaborazione degli Edih i Poli potranno erogare servizi di: - test e sperimentazione (testing before investing); - formazione e sviluppo delle competenze; - sostegno all'accesso ai finanziamenti.

Gli Edih formalizzano la loro collaborazione sottoscrivendo una convenzione di sovvenzione con il ministero delle imprese e del made in Italy.

Incentivi e agevolazioni. Per quanto riguarda i Poli di innovazione le agevolazioni consistono in un contributo di spesa composta da una quota europea e una quota nazionale messa a disposizione dallo stato membro. Sia la quota nazionale che europea non possono superare il 50% dei costi ammissibili. Di conseguenza, per quanto riguarda le imprese il costo dei servizi tecnologici e innovativi a loro riservato sarà agevolato e in alcuni casi gratuito.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Compiti e struttura della Zona economica speciale Sud: in dote 4,5 mln di euro in tre anni

Il rilancio passa dalla Zes unica

Bonus fiscali e semplificazioni a chi investe nel Mezzogiorno

BRUNO PAGAMICI

IMPRESA

Compiti e struttura della Zona economica speciale Sud: in dote 4,5 mln di euro in tre anni

Il rilancio passa dalla Zes unica

Bonus fiscali e semplificazioni a chi investe nel Mezzogiorno

Le misure per il Mezzogiorno

Addio alle otto Zone economiche speciali (Zes). Dal 1° gennaio 2024 verrà istituita la "Zes unica" per il rilancio dell'economia delle regioni del Mezzogiorno. L'intero territorio del Sud d'Italia diventerà pertanto un'unica Zona economica speciale, come stabilito dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri "Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione e per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese".

Applicando il modello agevolativo delle Zes, verrà istituita la "Struttura di missione" (sostanzialmente una Cabina di regia) per utilizzare le risorse del Fondo sviluppo e coesione in coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

L'obiettivo è individuare sia i settori da promuovere e da agevolare, sia gli investimenti e gli interventi prioritari finalizzati a favorire lo sviluppo del Sud del Paese, ma anche tagliare la burocrazia e velocizzare i tempi per la concessione delle autorizzazioni e delle agevolazioni. Oltre a vedersi riconosciuto fino al 2026 un credito d'imposta fino al 50% a fronte di investimenti nella Zes unica (in aggiunta alle altre agevolazioni di carattere amministrativo e finanziario), le imprese non dovranno più relazionarsi con gli otto commissari straordinari finora operativi nelle singole Zes, ma con un unico interlocutore, ovvero la Cabina di regia che avrà sede a Roma.

Quanto al complesso delle risorse del Fondo sviluppo e coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, in particolare, il decreto legge dispone che venga destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, ripartiti nella proporzione dell'80% nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e del 20% nelle aree del Centro-Nord. Nel dettaglio, le risorse che verranno messe a disposizione per sostenere gli investimenti nelle regioni del Sud, ammontano a 1,5 miliardi di euro per ogni anno del periodo 2024-2026 (per un totale di 4,5 miliardi di euro): 500 mila euro annui proverranno dai Fondi europei di sviluppo regionale (Fesr), mentre per il restante miliardo si ricorrerà al Pnrr.

Al fine di agevolare la crescita economica delle regioni del Mezzogiorno è ammessa anche la stipulazione di Contratti istituzionali di sviluppo, esclusivamente per la realizzazione di interventi di valore complessivo non inferiore a 200 milioni di euro. Per assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per la crescita delle zone interne del Paese verrà promossa anche la stesura di Accordi per la coesione (tra realtà imprenditoriali e autorità locali) con cui potranno essere individuati gli obiettivi di sviluppo da perseguire attraverso la realizzazione di specifici interventi, anche con il concorso di più fonti di finanziamento. Inoltre, il provvedimento varato dal governo prevede con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

carattere di urgenza la predisposizione di un piano straordinario di interventi infrastrutturali e/o di riqualificazione nell'ambito dei terrori dei comuni di Caivano, Lampedusa e Linosa per fronteggiare le sopravvenute situazioni di degrado e di grave situazione socio-economica.

Cabina di regia. Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, in coerenza con l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi a finalità strutturale assegnati all'Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, verrà istituita presso la presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia per lo sviluppo delle aree interne, organo collegiale presieduto dal ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr, e composto da vari ministeri tra cui il ministero del turismo, oltre al presidente dell'Unione delle province italiane, al presidente dell'Anci e al presidente delle comunità montane. La Cabina di regia, in particolare, eserciterà funzioni di indirizzo e di coordinamento per la promozione e lo sviluppo delle aree interne del Paese e avrà durata triennale.

Zes unica. Per Zes si intende una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa.

Dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2026, alle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise, ammissibili alla deroga ex art. 107, par. 3, lett. a), del Tfue e nelle zone assistite della regione Abruzzo, ammissibili alla deroga ex art. 107, par. 3, lett. c), verrà attribuito un credito d'imposta fino al 50% della spesa e fino a un massimo di 100 milioni di euro, in relazione alle dimensioni e alla collocazione geografica dell'unità produttiva. Non saranno agevolabili i progetti di investimento inferiori a 200 mila euro.

Agevolazioni amministrative e fiscali nelle Zes. Le aziende già operative nelle attuali Zes e quelle che si insedieranno potranno beneficiare di diverse tipologie di vantaggi come, per esempio, la previsione di un'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e il riconoscimento, fino al 2026, di un credito d'imposta nella misura massima del 50% per l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive. Il nuovo bonus spetta alle imprese che dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2026 effettuano l'acquisizione di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise e nelle zone assistite della regione Abruzzo. Saranno agevolabili gli investimenti, rientranti all'interno di un progetto di investimento iniziale relativi: - all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio; - all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Il valore dei

terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Il credito d'imposta è commisurato alla quota del costo complessivo dei beni agevolabili nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro e per il suo riconoscimento l'impresa dovrà presentare richiesta attraverso apposita istanza da presentare all'Agenzia delle Entrate. Il bonus sarà utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante modello F24.

Il portale della Zes unica. È prevista l'apertura di un unico portale web dedicato il cui obiettivo è quello di fornire tutte le informazioni sui benefici riconosciuti alle imprese nella zona economica speciale e garantire l'accessibilità allo sportello unico digitale Zes, il "S.U.D. ZES". In particolare, il portale ha competenze sui procedimenti amministrativi: - relativi alle attività economiche e produttive di beni e servizi e procedimenti amministrativi per realizzazione, ampliamento, cessazione, riattivazione, localizzazione e rilocalizzazione di impianti produttivi; - relativi all'intervento edilizio, compresi gli interventi di trasformazione del territorio a iniziativa privata e gli interventi sugli edifici esistenti e quelli necessari alla realizzazione, modifica ed esercizio di attività produttiva; - per realizzazione, ampliamento e ristrutturazione di strutture dedicate a eventi sportivi o culturali.

Caivano. Per fronteggiare le situazioni di degrado e di vulnerabilità sociale presenti nel territorio di Caivano, il Dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri predisporrà d'intesa con il comune un piano straordinario di interventi infrastrutturali o di riqualificazione nell'ambito del territorio comunale assegnando risorse nel limite complessivo di 30 milioni di euro.

Lampedusa e Linosa.

Al fine di fronteggiare la grave situazione socio-economica nell'isola di Lampedusa, il Dipartimento per le politiche di coesione della presidenza del Consiglio dei ministri predisporrà d'intesa con il comune di Lampedusa e Linosa, un piano degli interventi finalizzati alla realizzazione e alle manutenzione straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria, alla realizzazione di impianti di depurazione e gestione delle acque reflue, alla realizzazione di nuovi edifici pubblici nonché interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico di quelli esistenti.

Per la realizzazione del piano verranno assegnate le risorse al comune di Lampedusa e Linosa nel limite complessivo di 45 milioni di euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Da giugno 2024 sarà operativa la terza sede del Tribunale unificato dei brevetti (TUB)

Moda e brevetti, il Made in Italy trova la sua tutela a Milano

PAGINE A CURA DI ANTONIO RANALLI

AFFARI LEGALI

Da giugno 2024 sarà operativa la terza sede del Tribunale unificato dei brevetti (TUB)

Moda e brevetti, il Made in Italy trova la sua tutela a Milano

Il settore della moda rappresenta un comparto produttivo ancora molto rilevante per l'Italia, nonostante la concorrenza internazionale sia molto forte. Un ambito produttivo che crea valore economico, in termini di Pil, occupazione, imprese, know-how e che costituisce uno dei pilastri di quel Made in Italy che fa riconoscere il nostro Paese nel mondo come eccellenza di qualità, bellezza e innovazione. Da sempre uno degli aspetti giuridici più rilevanti è quello della tutela dei prodotti dalle contraffazioni.

Il primo giugno scorso, con l'entrata in vigore dell'Accordo internazionale sul Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB), ha preso avvio il sistema del brevetto unitario. In questo contesto è stata annunciato che sarà Milano a ospitare, a partire dal giugno 2024, la terza sede centrale distaccata del Tribunale unificato dei brevetti. Milano sostituirà Londra, uscita con la Brexit dall'area Euro, e affiancherà Parigi e Monaco di Baviera come «terzo polo» del nuovo sistema di tutela brevettuale europeo.

Come impatterà questa struttura nell'ambito della Tutela del Made in Italy?

Lo abbiamo chiesto ad alcuni studi che da diversi anni assistono le imprese del settore moda.

«Se il nostro paese su scala globale è percepito come patria del bello e del ben fatto, parte rilevante di questo merito è da attribuire agli operatori del settore», dice Antonio Bana, partner di Bana Avvocati Associati. «Al suo interno si conserva uno straordinario patrimonio, fatto non solo dei grandi marchi del lusso, ma anche di piccole e medie imprese, che custodiscono saperi e competenze ed operano con talento, creatività e innovazione. Il settore moda si conferma anche come quello più colpito dal business della contraffazione: nel 2022 Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane hanno effettuato 4.700 sequestri di abbigliamento, sottraendo al mercato del falso oltre 3 milioni di articoli, e 3.300 sequestri di accessori, confiscando oltre 1 milione e 100 mila pezzi: rispetto al 2021, anno della crisi pandemica, i sequestri complessivamente sono più che raddoppiati. In tema di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e del Made in Italy, oggi sempre più perno fondamentale, riveste quindi un ruolo di primaria importanza l'insediamento della nuova sede di Milano del TUB.

Il Tribunale Unificato dei Brevetti, infatti, oggi diventa un passaggio fondamentale per dare competitività, maggior flessibilità ed armonizzazione all'ecosistema di protezione dei brevetti in tutta l'Unione Europea, con uno specifico obiettivo che è quello di rendere l'Italia e l'Europa più forti anche nel settore della moda. La sede e la sua apertura del Tribunale Unico dei Brevetti in quel di Milano ha, a mio modo di vedere, una potenziale visione strategica, ovvero quella di semplificare e di risparmiare tempo con la riduzione dell'impatto burocratico, cosa fondamentale per le imprese europee in tutti i settori manifatturieri come quello del fashion per recuperare quel deficit venutosi a creare con la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cina e gli Usa, che vantano livelli maggiori di flessibilità».

Per Federico Fusco, partner di Dentons «a differenza della divisione locale - già attiva dal 1° giugno -, la sede meneghina della Divisione centrale sarà operativa dalla metà del prossimo anno: di fronte ai suoi giudici sarà possibile contestare a livello centralizzato la validità dei brevetti europei e ottenerne la revoca sul territorio di tutti gli Stati contraenti in cui hanno effetto. Tra le competenze che in origine sarebbero spettate alla sede di Londra, che avrebbe dovuto conoscere delle controversie attinenti alle invenzioni brevettabili incluse nelle Sezioni A («Fabbisogni umani») e C («Chimica; metallurgia») della Classificazione Internazionale dei Brevetti, la sezione milanese della Divisione centrale ha acquisito quelle afferenti alla Sezione A. Si tratta, tra gli altri, dei brevetti nei settori farmaceutico (con la sola eccezione dei brevetti con certificati complementari di protezione), agroalimentare, dell'abbigliamento e dell'arredamento. Com'è noto, ormai da tempo i brevetti hanno assunto fondamentale importanza, insieme ai marchi e ai modelli registrati, nella protezione di elementi proprietari implementati nei prodotti e nei processi produttivi anche nell'industria della moda e del design.

L'assegnazione a Milano della terza sezione della Divisione centrale del Tribunale Unificato dei Brevetti, dunque, non conferma solo la posizione di Milano come centro di riferimento per l'industria farmaceutica, ma ne rafforza anche lo storico ruolo di capitale internazionale della moda e del design: nel capoluogo lombardo, dove già oggi si discutono cause di contraffazione di fronte alla sezione locale del TUB, si giocheranno anche le più importanti controversie europee sulla validità di brevetti che conferiscono diritti di privativa a case di moda e produttori di arredi di alta gamma. Come quelli - sempre più numerosi - che proteggono soluzioni innovative in materia di sostenibilità ambientale».

Per Elisabetta Berti Arnoaldi, partner di Sena & Partners «il fatto che dallo spacchettamento delle materie sia derivata alla sede di Milano la materia della Moda è più importante di quello che a prima vista appare. In ambito Moda la massima parte dei brevetti per invenzione riguarda infatti il settore del tessile in cui l'innovazione persegue la sostenibilità di materiali e procedimenti, incidendo su una filiera di interesse primario per il nostro Paese, essendo, per di più, oltre che Milano una delle capitali della moda internazionale, proprio la Lombardia «terra di filande». È perciò da credere che l'avere a Milano i giudizi di validità dei brevetti per invenzione che riguardano questo settore comporterà una straordinaria sinergia di competenze tecniche e giuridiche, contribuendo allo sviluppo innovativo nella prospettiva di una adeguata valutazione dei requisiti di validità delle esclusive brevettuali».

Il Tribunale Unificato dei Brevetti a Milano è dunque un'ottima notizia per l'Italia? «Solo in parte», spiega Ilaria Carli, counsel di Legalitax Studio legale e tributario, «perché a Milano sono state attribuite solo alcune delle competenze che sarebbero spettate alla corte londinese, mentre altre, tra cui spiccano quelle, nel settore farmaceutico, relative ai brevetti con certificati complementari di protezione (CCP) (vale a dire quei brevetti che riguardano il 90% circa dei medicinali sul mercato), sono state ripartite

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tra le altre due sezioni della Corte.

Ciò nonostante, l'apertura della sede milanese del Tribunale Unificato dei Brevetti avrà un impatto molto significativo sull'economia italiana e per questo va reso onore al tavolo tecnico che ha sostenuto la candidatura di Milano compiendo un notevole sforzo diplomatico. Anche il settore del Made in Italy e dell'industria della moda ne trarrà un indubbio beneficio: la corte milanese infatti si occuperà, tra l'altro, delle controversie relative ai brevetti in materia di food, enogastronomia, calzature, moda e arredo.

Milano, conosciuta come una delle capitali mondiali della moda e del design, vede così riconosciuto il proprio ruolo centrale anche nella tutela legale della creatività e dell'innovazione in settori, quali quelli della moda e del Made in Italy, strategici per la nostra economia, facendo acquisire all'intero paese maggior visibilità e reputazione non solo a livello europeo.

L'apertura della sede milanese del Tribunale Unificato dei Brevetti rafforza la reputazione e lo status di Milano come centro globale per la moda e il design, inviando al mondo intero il chiaro messaggio che l'Italia apprezza e dà priorità alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, creando un ambiente favorevole per le aziende di moda nazionali e internazionali. Questo, a sua volta, creerà fiducia e attrarrà investimenti. La gestione in territorio milanese delle controversie relative ai brevetti nel settore della moda e del design attrarrà nel territorio ulteriori competenze specialistiche rafforzando la posizione di Milano come capitale leader globale della moda. Come professionista che si occupa della tutela legale della proprietà intellettuale, non posso che accogliere con estremo entusias

mo l'apertura della sede milanese del Tribunale Unificato dei Brevetti». Per Giovanni Pisacane, managing partner di GWA - Greatway Advisory «l'apertura della sede milanese del tribunale unico dei brevetti costituisce un segnale importante per le imprese italiane del settore moda avvicinando il foro competente per materia IP e consentendo di conseguenza una maggiore fruibilità degli strumenti di tutela. Ciò potrebbe contribuire a preservare l'autenticità e l'originalità dei prodotti italiani, rafforzando la reputazione e il valore del made in Italy, della moda italiana e del relativo export. È auspicabile anche una maggiore consapevolezza da parte delle imprese italiane ad avviare e consolidare azioni di tutela della Proprietà Intellettuale che spesso vengono trascurate rendendo più difficile l'espansione del loro

business a livello domestico e nel processo di internazionalizzazione». L'Italia storicamente è uno dei Paesi meno favoriti quanto ad allocazione nel proprio territorio degli Uffici di istituzioni europee e organizzazioni internazionali (di rilevante solamente la FAO ha la sua sede a Roma). «In termini assoluti, quindi, l'apertura di una sede milanese del Tribunale Unificato dei Brevetti costituisce un'ottima occasione per il sistema paese di dimostrare la propria capacità di accogliere e rendere efficiente un elemento amministrativo nevralgico di una importante istituzione internazionale e va accolta con entusiasmo», spiega Gabriele Girardello, partner di Pavia e Ansaldo, «La soddisfazione è purtroppo parziale. Ampia risonanza è già stata data alle limitazioni intervenute nel settore farmaceutico, che avrebbe

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dovuto interamente essere assegnato a Milano, mentre si è decisa l'assegnazione a Parigi dei brevetti considerati più remunerativi in quanto riguardanti medicinali che sono coperti dai c.d. cert

ificati protettivi complementari, che prolungano la durata dei brevetti. In verità anche nel settore fashion, nonostante nominalmente la sezione di Milano sarà competente per i brevetti in materia di 'abbigliamento' una sezione consistente di brevetti verranno purtroppo decisi a Parigi e Monaco. Occorre infatti considerare che nel settore della moda i brevetti di maggiore valore sono spesso quelli che riguardano i materiali di base utilizzati per la realizzazione dei capi, ossia quelli che riguardano i nuovi filati o comunque i trattamenti dei materiali. E questi brevetti ricadono o nella categoria dei brevetti

su prodotti tessili (assegnati a Parigi) o chimici (assegnati a Monaco). Nel settore della moda a Milano restano quindi brevetti che riguardano innovazioni minori concernenti, ad esempio, i sistemi di realizzazione dei capi di abbigliamento. Ciò detto, negli anni, lavorando a livello politico, potrebbe essere possibile proprio nel settore della moda (forse ancor più che in quello farmaceutico) far sì che le competenze vengano riviste in favore di Milano, che

indubitabilmente è Hub della conoscenza e dell'istruzione nel settore». Per Marzia Scura, fondatrice e titolare di Scura Litigation Boutique «chi si occupa di contenzioso sa bene che la concreta possibilità di tutelare efficacemente un valore è parte integrante del valore medesimo. Partendo da questo presupposto, la designazione di Milano quale terza sede centrale del Tribunale Unico Brevetti per il settore Moda non potrà che avere un impatto incentivante su tutti gli imprenditori del nostro paese, che, nel settore, intendono investire in innovazione e creatività, confortati da una indubbia espansione delle rispettive capacità di difendere i propri investimenti. Si stima che il nuovo brevetto unitario europeo consentirà alle imprese di risparmiare fino all'80% dei costi per le tasse di rinnovo a tutela delle invenzioni, avvantaggiando, in prospettiva, soprattutto quei soggetti meno forti da

l punto di vista finanziario, come piccole e e medie imprese e start-up. Il settore della moda nostrano, famoso in tutto il mondo per capacità creativa e innovativa, non potrà che uscirne rafforzato e incentivato, guadagnando in competitività. Con il Tribunale Unico dei Brevetti, poi, e la prospettiva, quindi, di un unico procedimento, digitalizzato e con tempi ragionevoli di durata, economicamente più sostenibile anche dai competitors di minori dimensioni, anche la tutela del valore creato sarà più accessibile e non più limitata ai «giganti» del settore che possono permettersi di resistere (o agire)

avanti a una serie potenzialmente numerosissima di Tribunali nazionali. Averne una delle sede centrali del TUB a Milano, con competenza per il settore moda, che è il secondo settore manufatturiero italiano, non può che essere visto come una occasione straordinaria per il Made in Italy. Le nostre fashion companies potranno più facilmente scongiurare, con una sola azione, moltissime problematiche legate alla esportazione e alla circolazione delle merci. Minori costi di registrazione, minori costi e tempi di difesa e una sede «in casa», a dispetto dei dubbi e delle incertezze che fisiologicamente appartengono ai grandi cambiamenti, non possono che es

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sere ingredienti vincenti di un nuovo modo di percepire la innovazione». Per Laura Orlando, managing partner di Herbert Smith Freehills «la sede milanese della divisione centrale del Tribunale Unico dei Brevetti, operativa dal giugno 2024, si occuperà non solo di farmaceutico e agroalimentare, ma anche di moda: abbigliamento e calzature, tutti settori industriali in cui l'Italia rappresenta un'eccellenza e un motore potentissimo di esportazione. Il sistema del brevetto unitario e del tribunale unificato dei brevetti offrono la possibilità alle aziende di tutelare la propria innovazione attraverso un diritto esclusivo unico avente validità in tutti i Paesi europei aderenti, con costi inferiori per il deposito e il mantenimento in vita dello stesso, ma soprattutto la facoltà di reagire contro eventuali violazioni dei propri brevetti sul mercato europeo in un unico foro, senza dover necessariame

nte instaurare tanti contenziosi separati quanti sono i Paesi coinvolti. Si tende a pensare al settore della moda soltanto come al regno dei brand, ovvero della tutela del marchio, ma si tratta di una visione piuttosto riduttiva, specialmente per il Made in Italy. Nella tecnologia ha investito tutta la filiera della moda: dalla produzione alla comunicazione, dai negozi agli eventi. Importanti opportunità si aprono col metaverso e l'attenzione crescente alla sostenibilità. La tecnologia applicata ai processi e ai materiali, tutta l'i

nnovazione del settore richiede quindi una specifica tutela brevettuale. Di fatto il nuovo sistema offrirà alle aziende italiane un accesso più diretto e semplificato alla protezione dei brevetti a livello europeo. Inoltre, l'assegnazione a Milano di una corte internazionale con un ruolo centrale nel sistema, potrà favorire una maggiore consapevolezza dell'importanza della protezione brevettuale tra le imprese italiane, tra cui le tante piccole e me

die imprese che rappresentano il cuore pulsante del nostro sistema moda. Si tratta senza dubbio di un passo avanti verso un sistema di protezione dei brevetti più efficace e integrato a livello internazionale, che può contribuire a valorizzare il nostro patrimonio di

creatività e qualità proprio nei settori chiave per l'export italiano». Normalmente si crede che i brevetti siano poco legati al m

ondo del fashion rispetto ad altri ambiti della proprietà intellettuale. «Ma in questo settore sempre all'avanguardia nella ricerca di nuovi materiali», conclude Mattia Dalla Costa, partner responsabile del dipartimento IP-IT di CBA e vice presidente mondiale di Licensing Executives Society (LES) International, «nel tracciamento delle materie prime, nella lavorazione secondo criteri solidali e a tutela dell'ambiente, nella gestione della logistica e nella riduzione dei costi, gli investimenti sono importanti sia per quanto riguarda l'innovazione tecnica dei macchinari che l'uso della intelligenza artificiale ad es. nel customer

service così come nella protezione dei titoli di privativa industriale. È inoltre sempre più sentita la necessità di ampliare il perimetro e la tutela del Made in Italy che a livello brevettuale con il Tribunale Unico dei Brevetti sarebbe garantita da decisioni, in positivo o in negativo, aventi una valenza

territoriale unitaria su tutti i 17 Stati che hanno ratificato il relativo Accordo. Il nuovo sistema potrebbe però risultare rischioso per quei brevetti aventi valore strategico, la cui dichiarazione unitaria di nullità potrebbe superare i costi di convalida e mantenimento dei diritti brevettuali nelle singol e giurisdizioni, come invece previsto dal brevetto europeo tradizionale. Resta da vedere se le maison del lusso saranno attratti dal nuovo sistema o se invece decideranno di non farne parte esercitando l'opt-out dei relativi brevetti. «Credo che anche questa industry si comporterà probabilmente come gran parte delle altre: decidendo in via strategica cautelativa di non essere inizialmente parte del sistema del TUB, evitando in tal modo le incertezze applicative dell'Accordo e delle relative norme procedurali dovute a un'attuale assenza di una giurisprudenza di riferimento ed alla poca familiarità con la nuova procedura caratterizzata da scadenze ravvicinate, per poi rientrare nel sistema una volta che vi sia maggiore chiarezza sulle modalità di funziona

mento del Tribunale Unico dei Brevetti e sull'orientamento dei giudici».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La gimcana del dopo Bonomi l'identikit degli industriali in cerca di una «taglia» da leader

Rita Querzé

Economia & Politica 23
UN FUTURO PER CONFINDUSTRIA
LA GIMCANA DEL DOPO BONOMI
L'IDENTIKIT DEGLI INDUSTRIALI
IN CERCA DI UNA «TAGLIA» DA LEADER
Alberto Marenghi
Confiere e Palazzo Te, il profilo di sistema
Enrico Carraro
La sfida del Veneto (anche con Da Ros)
Emanuele Orsini
Case in legno e fisco, il modello Emilia
Antonio Gozzi
Acciaio e politica, la carta dell'energia

Si è chiusa venerdì scorso la stagione di Carlo Bonomi al vertice di Confindustria e già si apre una nuova fase: quella della caccia al presidente per il prossimo mandato.

Troppo presto? Non proprio. Il nuovo presidente entrerà in carica a maggio 2024 ma la designazione - il momento in cui i saggi dell'associazione indicano il candidato, dopo avere sentito territoriali e categorie - avverrà molto prima, ragionevolmente già a marzo. I saggi stessi cominceranno i loro colloqui a inizio gennaio. Insomma, chi intendesse farsi avanti deve cominciare fin d'ora ad arare il terreno del consenso. E infatti c'è chi si sta già muovendo.

A sentire gli imprenditori riuniti nei capannelli prima e dopo l'assemblea, al caffè Palombini all'Eur o a tavola da «Pierluigi», a Piazza De' Ricci, sull'identikit del futuro presidente di Confindustria un accordo c'è. Trattasi prima di tutto di un imprenditore alla guida di un gruppo medio-grande, diciamo dal miliardo di fatturato in su, di quelli che stanno sui mercati internazionali e hanno un'idea di ciò che serve alle imprese e al Paese per essere competitivi. Il problema è che gli imprenditori o le imprenditrici con questo pedigree non scalpitano per fare il passo.

Alcuni, già contattati, avrebbero declinato l'invito. Tra questi il vice di Bonomi con delega su filiere e medie imprese, l'emiliano Maurizio Marchesini, azienda di famiglia attiva nel packaging. Anche il bresciano Giuseppe Pasini, a capo di Feralpi, che pure si era reso disponibile in passato, stavolta avrebbe altro a cui pensare, a partire dalla prossima quotazione in Borsa.

Avrebbe invece lasciato intravedere uno spiraglio Maurizio Stirpe, oggi vicepresidente per le relazioni industriali, che a persone a lui vicine avrebbe accennato a una riflessione dopo diverse richieste a rendersi disponibile. Anche se, avrebbe aggiunto sibillino, esistono complessità che devono trovare conciliazione.

Tra rotondi «no» e prudenti «vedremo» non si può non registrare che, al momento, il leit motiv per i pesi medi del nostro capitalismo è sempre lo stesso: «Non è il momento, i tempi sono difficili, l'azienda ha bisogno di attenzioni». E il regolamento non aiuta.

Gli imprenditori dovrebbero avanzare le candidature loro sponte con in tasca i voti del 10% del consiglio generale e il nomi più noti non hanno nessuna voglia di scendere nell'agone per giocarsi una partita senza certezze. Peraltro chi guiderà Viale dell'Astronomia dopo il risanamento dei conti portato a termine da Bonomi sa che dovrà impegnarsi a tempo pieno per un nuovo assetto all'organizzazione. Caselle anche importanti nell'organigramma saranno da rimpiazzare. Da più parti si chiede un potenziamento della sede di Bruxelles.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Qualcuno conta sull'arrivo di un grande nome delle imprese familiari. Ma è una strada tutt'altro che semplice. Ammesso e non concesso che si abbiano i voti, non è semplice prendere le redini del sistema Confindustria se non lo si conosce e non lo si è vissuto.

La crisi dei corpi intermedi non risparmia Confindustria. Come dimostrano anche le assemblee ai vari livelli sempre più «eventi», sempre meno luogo di discussione sul core business: il confronto con sindacati e governo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alberto Marenghi Cartiere e Palazzo Te, il profilo di sistema

Economia & Politica 23

UN FUTURO PER CONFINDUSTRIA

LA GIMCANA DEL DOPO BONOMI
L'IDENTIKIT DEGLI INDUSTRIALI
IN CERCA DI UNA «TAGLIA» DA LEADER

Alberto Marenghi
Cartiere e Palazzo Te, il profilo di sistema

Enrico Carraro
La sfida del Veneto (anche con Da Ros)

Emanuele Orsini
Case in legno e fisco, il modello Emilia

Antonio Gozzi
Acciaio e politica, la carta dell'energia

Classe 1976, Alberto Marenghi è amministratore delegato delle aziende di famiglia, Cartiera Mantovana Srl e Cartiera Galliera Srl. Oltre che vice presidente di Sumus Italia Srl (sacchi in carta) e della Fondazione Palazzo Te di Mantova. Trattasi di nobiltà imprenditoriale visto che la cartiera di famiglia ha più di 400 anni (è stata fondata nel 1615). Certo si tratta di una piccola attività, che pure Marenghi ha fatto crescere da quando l'ha presa in mano nel 2015. Moglie di Marenghi è la deputata di Fratelli d'Italia Maddalena Morgante. Marenghi è nella squadra dei vicepresidenti di Carlo Bonomi, con la delega all'organizzazione. Conosce quindi il sistema Confindustria come le sue tasche. Dall'estate ha moltiplicato i contatti per verificare se una sua candidatura possa avere gambe per camminare. Può contare sulla stima e sul sostegno del presidente uscente, Carlo Bonomi. Punto a sfavore: la provenienza dalla Lombardia (lo stesso Bonomi è lombardo e la legge non scritta dell'organizzazione porterebbe a dare spazio alternativamente a tutti i territori).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Emanuele Orsini Case in legno e fisco, il modello Emilia

Economia & Politica 23

UN FUTURO PER CONFINDUSTRIA

LA GIMCANA DEL DOPO BONOMI
L'IDENTIKIT DEGLI INDUSTRIALI
IN CERCA DI UNA «TAGLIA» DA LEADER

Alberto Marenghi
Cartiere e Palazzo Te, il profilo di sistema

Enrico Carraro
La sfida del Veneto (anche con Da Ros)

Emanuele Orsini
Case in legno e fisco, il modello Emilia

Antonio Gozzi
Acciaio e politica, la carta dell'energia

emanuele Orsini è vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco. In passato ha guidato Federlegno. L'idea di correre per la presidenza di Confindustria non gli è nuova, l'aveva accarezzata già quattro anni fa salvo poi decidere di fare un passo di lato e sostenere la candidatura Bonomi.

Potrebbe ora essere arrivato per lui il momento di giocare fino in fondo la partita. Classe 1973, emiliano, guida Sistem Costruzioni Srl, società che progetta e gestisce case ed edifici in legno.

Come per Marenghi parliamo di una realtà di piccole dimensioni. Di Orsini si ricorda la sintonia con Renzi ai tempi del governo del rottamatore e uno stile informale e diretto, per molti versi distante da quello impresso da Carlo Bonomi all'attuale presidenza. Una potenziale candidatura in discontinuità. Chi gli è vicino assicura che la sua regione sia pronta a votarlo compatta. Di certo c'è da registrare la dichiarazione di Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia: «Una presidenza emiliana di Confindustria la vedrei bene, per l'importanza del nostro territorio ma anche per come dialoghiamo con gli altri».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Enrico Carra La sfida del Veneto (anche con Da Ros)

Economia & Politica 23

UN FUTURO PER CONFINDUSTRIA

LA GIMCANA DEL DOPO BONOMI
L'IDENTIKIT DEGLI INDUSTRIALI
IN CERCA DI UNA «TAGLIA» DA LEADER

Alberto Marenghi
Cartiere e Palazzo Te, il profilo di sistema

Enrico Carraro
La sfida del Veneto (anche con Da Ros)

Emanuele Orsini
Case in legno e fisco, il modello Emilia

Antonio Gozzi
Acciaio e politica, la carta dell'energia

Dalla sua nascita Confindustria non ha mai avuto un presidente veneto.

Questa volta gli imprenditori della Serenissima e dintorni sarebbero determinati a rompere l'incantesimo. C'è però una legge non scritta quando si parla di elezioni in viale Dell'Astronomia: difficilmente una candidatura ha gambe per camminare se non riesce ad aggregare la propria Regione. E per il momento i veneti sembrano non trovare ancora l'accordo sul nome da sostenere. Tra i papabili Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto e alla guida dell'omonima azienda di famiglia, specializzata nella produzione di sistemi di trasmissione. Ma al momento lo stesso Carraro non fa passi avanti. Cruciale nell'agglomerare il consenso su un nome sarà la territoriale Veneto est (Rovigo, Venezia, Padova e Treviso), seconda del sistema Confindustria, guidata da Leopoldo Destro. Da segnalare come potenziali candidate anche le due vicepresidenti venete di Confindustria, Barbara Beltrame e Katia Da Ros, rispettivamente per Internazionalizzazione e per Ambiente, sostenibilità e cultura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023